QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Mercoledì 9 Novembre 1927, Anno VI C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	35 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.30	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 27) ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ | N. 267

L'imminente firma
del trattato franco-serbo

In attesa

Se rassomigliassimo a certa stampa francese, dovremmo già inondare le nostre colonne, raccogliendo, sottolineando tutte le più diverse notizie sul Trattato franco-jugoslavo per commentarle secondo lo stile allarmistico, diffamatorio e maligno, che è tipico dell'antifascismo.

In attesa di conoscere il testo preciso del Trattato, faremo alcune semplici considerazioni.

Poichè recentemente l'opposizione parlamentare jugoslava, chiamando il governo ad *un redde rationem* di politica internazionale, dichiarava che mancava una grande potenza che si *impegnasse a fondo* nel sostenere la politica jugoslava; e poichè il giornale *Pravda*, commentando la prossima firma del Trattato dichiara che esso è diretto a trovare appoggio a Parigi contro Roma; noi, tenendo conto di queste confessioni, crediamo, che, oltre tutte le formule diplomatico-giuridiche, sarà importante sapere qual'è lo spirito del Trattato. E cioè se, con esso, la Francia non intende affatto diminuire la sua politica e responsabilità di grande potenza europea, che giudica da un punto di vista superiore, quale è quello anche dell'Italia grande potenza, le vicende balcaniche; oppure se il Trattato non significhi, per avventura, quello che le confessioni jugoslave farebbero supporre, e cioè un impegno di seguire la politica jugoslava, la quale tende a rimorchiare le relazioni europee dietro le piccole vicende balcaniche. Si tratta insomma di sapere se debba prevalere, anche per frenesia antifascista, l'interpretazione massonica e cartellista che favorisce l'impegno in una politica a fondo antitaliano; oppure quella saggia consapevolezza francese, manifestata, oltre tutto, anche per ragioni di stile e di rango, quando, a Parigi, a proposito dell'incidente Giurascovich e della rottura delle relazioni con l'Albania, fu detto a chiare note che bastava oramai di cosidetti colpi di scena balcanici, riducibili facilmente a modestissime proporzioni, solo che le grandi potenze sentano la responsabilità della loro gerarchia e la gravità degli altri maggiori problemi della politica europea e mondiale.

E' inutile aggiungere che, non essendo afflitti da alcuna pregiudiziale che sia antifrancese, noi ci auguriamo che lo spirito del Trattato sia quello della responsabilità di grande potenza. Quanto poi al momento particolare di questa firma e alle giustificazioni jugoslave di un sottinteso antitaliano del Trattato, non ripeteremo cose già dette. La Jugoslavia non può enunciare il principio: *I Balcani ai popoli balcanici* e poi sottintendere tranquillamente che l'Albania sia logorata da sommosse per essere quindi spartita a suo massimo beneficio. La Jugoslavia non può enunciare il principio dello *statu quo* e del rispetto dei trattati e condurre una politica di permanenti turbazioni con la Bulgaria, alla quale si alterna la minaccia di guerra con l'invito a sottomettersi entrando a far parte della Jugoslavia in una più vasta confederazione. La Jugoslavia non può enunciare propositi di pace e cercare poi alleanze, confessando apertamente che le occorre l'impegno a fondo di una grande potenza per poter realizzare i suoi piani. Questa contraddizione è palese ed è il motivo dominante dell'incertezza e irrequietezza balcanica; ed è anche il fermento di quella crisi interna che travaglia la Jugoslavia dalla sua formazione, ininterrottamente. Anche per questa contraddizione, noi, liberi da ogni pregiudiziale antijugoslava, vorremmo che il buon senso prevalesse e che la Jugoslavia intendesse dov'è il suo interesse.

r. f. d.

La firma per giovedì

PARIGI, 7.

(Scardaoni) — *Come si era già vociferato nei giorni scorsi, si conferma ora da buona fonte che il trattato di amicizia franco-jugoslavo sarà firmato giovedì prossimo al* Quai d'Orsay.

Il signor Marincovic, Ministro degli affari esteri jugoslavo, partirà domani stesso da Belgrado per recarsi a Parigi. Il testo del trattato sarà reso pubblico solo dopo che esso sarà stato registrato dalla Società delle Nazioni.

Secondo alcuni giornali il Governo francese avrebbe avvisato il gabinetto di Londra della imminente firma del trattato e avrebbe già comunicato il testo di esso al Governo italiano.

Questa stessa stampa, uniformandosi al punto di vista della stampa italiana, prima ancora di conoscere il trattato si affretta a dimostrare che esso non è affatto diretto contro l'Italia e che è concepito nello stesso spirito di quello già concluso dalla Francia con la Rumenia e la Cecoslovacchia.

Il contenuto del trattato

VIENNA, 8.

Il *Vreme*, secondo notizie che giungono da Belgrado, pubblica il testo del trattato franco-jugoslavo del quale si conoscono già i principali articoli. Nell'articolo 1 le parti contraenti si impegnano a non attaccarsi a vicenda e a non partecipare ad alcun attacco da parte di terzi contro la sicurezza reciproca. Eccezione faranno soltanto i casi che potessero nascere dalla necessità dell'antodifesa o da un attacco deciso dalla Società delle Nazioni.

Con l'articolo 2 Francia e Jugoslavia si obbligano a regolare in via diplomatica gli eventuali conflitti che potessero sorgere tra di loro e qualora ciò non riuscisse, a sottoporli alla procedura di arbitrato. A questo riguardo sarà concluso un accordo speciale.

Con l'art. 3 i contraenti si impegnano ad esaminare insieme tutte le deliberazioni della Società delle Nazioni e del Consiglio della Società delle Nazioni che potessero arrecare pregiudizio alla sicurezza delle parti contraenti.

Nell'art. 4 è stabilito che se la Francia o la Jugoslavia nonostante le loro tendenze politiche e senza aver provocato alcuno venissero attaccate, i due Governi entreranno subito in contatto per intraprendere una azione a tutela dei loro interessi nazionali e della situazione creata dai trattati di pace, pur tenendo sempre presenti gli obblighi loro derivanti dal patto della Società delle Nazioni.

Con l'art. 5 i Governi francese e jugoslavo si impegnano ad opporsi insieme ad ogni tentativo diretto contro la presente situazione politica e a trovare una intesa comune per l'azione da svolgere in simili casi.

L'art. VI dichiara che nessuna clausola del trattato può essere considerata in contrasto con gli altri trattati conclusi dalla Francia e dalla Iugoslavia. I due Governi inoltre si obbligano a scambiare le loro opinioni su tutti i problemi politici allo scopo di appoggiare le proprie pacifiche aspirazioni. Inoltre essi si informeranno vicendevolmente sugli accordi che dovessero stringere con terze potenze.

Infine l'art. 7 stabilisce che il trattato non è affatto in contrasto con gli impegni derivanti ai due Stati dalla loro appartenenza alla Società delle Nazioni. Il trattato sarà registrato presso la Società delle Nazioni ed entrerà in vigore subito dopo le ratifiche e avrà la durata di 10 anni salvo rinnovo, da eseguire di comune accordo alla scadenza del [illegible].

Marinovic partirà oggi per Parigi, dove la firma del trattato dovrebbe aver luogo giovedì.

Dichiarazioni di Nincic

BELGRADO, 8.

La più grande soddisfazione regna a Belgrado per il nuovo atto diplomatico.

L'ex ministro Nincic ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che secondo la sua concezione il trattato avrebbe dovuto comprendere l'Italia, la Jugoslavia e la Francia: poichè non fu possibile raggiungere un patto a tre, esso fu concluso esclusivamente fra la Francia e la Jugoslavia e fu parafato nella primavera del 1926 nella forma attuale.

L'atto fu allora sospeso poichè si aveva la speranza — ha continuato Nincic — che l'Italia si unisse alle altre due nazioni. Si stabilì allora che la firma avrebbe avuto luogo non appena una delle due parti ne avesse espresso il desiderio.

Nincic ha poi espresso la speranza che la firma del trattato non farà nascere in Italia false interpretazioni.

Intanto è da segnalare la voce che proviene da Belgrado secondo cui oltre al patto di arbitrato e di amicizia finora annunciato, Marincovic firmerebbe a Parigi anche un trattato di alleanza franco-jugoslava.

Un rilievo del "Temps„

PARIGI, 8.

Il *Temps* nel suo articolo di fondo intitolato « Il trattato franco-jugoslavo » dopo aver detto che dispacci da Belgrado annunziano che il sig. Marincovic, Ministro degli affari esteri S. H. S., partirà martedì per Parigi ove firmerà giovedì con Briand al *Quai d'Orsay* il trattato franco-jugoslavo che è stato negoziato e parafato già da qualche tempo, afferma che benchè non si possiede fino a questo momento alcuna informazione di fonte francese, si può considerare la notizia telegrafata da Belgrado come verosimile; nessuna informazione precisa esiste però per il momento per ciò che concerne la data alla quale il testo sarà definitivamente firmato. Il giornale aggiunge che si tratta, come è noto, di un accordo in parte doppia, una costituisce il trattato di amicizia e di non aggressione propriamente detto; l'altro una convenzione di arbitrato.

Processi e tumulti in Jugoslavia
per la questione macedone

BELGRADO, 8.

Da Uskub (Skoplje) il giornale « Politika » riceve che nel corso di questo mese verranno processati dal tribunale di quella città venti persone, tra cui numerosi studenti accusati di spionaggio in favore del Comitato rivoluzionario macedone. L'interesse per il processo è grande. Sempre secondo « Politika », il deputato federalista croato Trumbic e l'ex-ministro montenegrino Dripevic, attualmente deputato radicale, hanno accettato di difendere gli accusati.

All'Università di Belgrado ieri circa 400 studenti originari della Serbia meridionale hanno tenuto un comizio per protestare contro l'azione del Comitato rivoluzionario macedone. La manifestazione si svolgeva tranquillamente, quando ad un tratto uno studente, certo Cetkovic, spalleggiato da altri due, tutti appartenenti ai partiti estremi, ha provocato una violenta rissa.

LE ACQUE DEL NILO AZZURRO

Gli abissini rassicurano l'Inghilterra

LONDRA, 8.

(Engely). — *Lo sviluppo degli avvenimenti giustifica l'opinione che le notizie giunte da New York non fossero esatte.*

Infatti per quanto la « White Corporation » insista ad affermare che l'accordo è stato concluso, essa è anche costretta ad ammettere che tale accordo non è stato ancora firmato.

Da altra parte il rappresentante del Governo abissino Martin, giunto da New York a Liverpool ha dichiarato che l'Abissinia non può far costruire lo sbarramento senza l'approvazione del Governo britannico in base al Trattato del 1902 e che l'Abissinia essendo premurosa di soddisfare i desideri del Governo britannico non intende procedere oltre con la « Corporation » se il Governo britannico non l'approva e che in ogni modo il contratto non è stato ancora firmato.

E' notevole anche la dichiarazione del Rappresentante abissino che se le Compagnie britanniche sono in grado di fare offerte migliori che la « Corporation » americana, il Governo abissino le prenderà in considerazione.

Rimane però l'ostilità del Governo abissino alla costruzione dello sbarramento avendo il Martin dichiarato: « Noi non lo vogliamo. L'ostilità spiegasi con la natura sospettosa degli Abissini in generale e con una ragione di ordine religioso. Infatti nelle Isole che vi sono nel lago Tsana esistono antichi tabernacoli considerati dalle tribù abissine come luoghi santi.

Ora lo sbarramento facendo aumentare il livello del lago sommergerebbe queste isole. La difficoltà potrebbe superarsi se il Governo britannico promettesse l'appoggio a quello abissino perchè alla chiesa abissina fossero riconcesse le antiche proprietà ecclesiastiche in Palestina che la Chiesa cristiana etiopica non ha mai perduto nella speranza di ricuperare ».

Frattanto una ripercussione curiosa ma logica dello incidente è che le trattative anglo-egiziane stanno procedendo in modo soddisfacente.

Le notizie da Londra confermano quelle da noi date fin da ieri: nulla è stato ancora definitivamente concluso.

A quel che pare gli abissini hanno qualcosa da chiedere agli inglesi in cambio del permesso per lo sbarramento delle acque del Nilo Azzurro: vogliono mercanteggiare. Ora chi mercanteggia cerca sempre di porsi nella condizione più favorevole per aumentare i vantaggi dell'affare...

Che la « White Engineering Corporation » vi entri soltanto come spauracchio?

L'efficienza e l'attività del Partito
nella prima seduta del Gran Consiglio

Ieri sera, alle 22, si è riunito a Palazzo Chigi il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo.

Erano presenti gli on.li Federzoni, Ciano, Fedele, Giuriati, Rocco, Volpi, Suardo, Grandi, Bottai, l'onorevole Turati segretario generale del Partito, i vice segretari generali on. Arpinati, on. Ricci, on. Starace, comm. Melchiori, il comm. Marinelli, segretario generale amministrativo, gli on.li Biano e Maraviglia ed il comm. Marghinotti, membri del Direttorio, S. E. De Bono, gli on.li Balbo e Bianchi, il generale Bazan, capo di stato maggiore della Milizia, gli on.li Rossoni e Alfieri, i senatori Gentile e Corradini, il prof. Di Marzio segretario generale dei Fasci all'estero e l'on. Benni. Fungeva da segretario l'on. Giunta.

Appena iniziata la seduta il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha dato la parola al Segretario Generale del Partito che ha fatto una diffusa relazione sulla efficienza e sull'attività svolte dal Partito nei varii campi e sull'opera delle varie organizzazioni dipendenti.

Quindi ha parlato l'on. Ricci sull'Opera Nazionale Avanguardie e Balilla e sui risultati raggiunti.

Il generale Bazan ha fatto la illustrazione dell'efficienza della Milizia e dei varii compiti che sono affidati alle Camicie Nere.

Sulla situazione dei Fasci all'estero, sul loro spirito e sull'opera che svolgono ha riferito il professore Di Marzio.

Per ultimo l'on. Alfieri, presidente dell'Ente della Cooperazione, ha dato notizie precise sulla efficienza del movimento cooperativo in Italia.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha, dopo ogni relazione, riassunto le discussioni e le illustrazioni riservandosi di fare domani sera una completa disamina dell'opera svolta dal Partito e delle diverse organizzazioni, concretando in un ordine del giorno i giudizi e i voti del Gran Consiglio.

La seduta è stata tolta alle ore 2.

Il Vaticano e le nozze
di Anna di Francia

L'argomento della mancata celebrazione delle nozze di Napoli, da parte del Cardinale Ascalesi è oggetto di commenti in Francia e altrove.

L'*Havas* attribuisce l'astensione, alla lettera di Anna di Francia alla *Action française* ed all'*atteggiamento generale della famiglia di Guisa*.

L'*Action Française* da sua parte respinge vivacemente questa spiegazione e afferma che l'atteggiamento generale della famiglia di Guisa verso il Vaticano è stato quello che doveva essere: *quello del rispetto ed anche della dignità. E si augura di poter rendere la stessa testimonianza all'atteggiamento del card. Gasparri.*

La materia è delicata ed il riserbo s'impone. Ma per cognizione dei lettori ecco i precedenti:

In seguito alle ultime vicende, l'*Action Française*, giornale, com'è noto è stata scomunicata come giornale e nelle persone dei suoi direttori Maurras e Daudet.

La Lega dell'*Action française*, che è la Lega dei monarchici francesi, in occasione del matrimonio della Principessa Anna di Francia con il Duca delle Puglie apre una sottoscrizione per un dono; la Principessa formula il voto che la somma venga devoluta alla propaganda dell'*Action*. Maurras invia un messaggio augurale per il matrimonio.

L'Arcivescovo di Napoli card. Ascalesi a cui spetta celebrare le nozze viene a Roma e si reca in Vaticano. Torna a Napoli e si ammala. Ma non delega altro dignitario ecclesiastico per celebrare le nozze. Esse vengono benedette da mons. Beccaria, Cappellano Maggiore della Corte d'Italia, lo stesso prelato che celebrò le nozze di Vittorio Emanuele III con Elena di Montenegro.

L'*Osservatore romano* del 7-8 novembre nella sua rubrica « *Informazioni e ultime notizie* » dà in un sunto di trentatre righe, la cronaca delle nozze. La celebrazione è così descritta: « *Il matrimonio preceduto dalla Santa Messa, fu celebrato da mons. Beccaria essendo testimoni ecc. ecc.*

E' chiaro dunque che in Vaticano si è voluto sottolineare ancora una volta che l'indirizzo verso l'*Action Française* e il suo direttore Maurras si mantiene costantemente rigido.

Naturalmente, date le spiegazioni che sono state pubblicate, del mancato intervento del card. Ascalesi, sorge spontanea la domanda, a parte qualsiasi giudizio in merito sulla vertenza con l'*Action Française*, se e quanto sia stato opportuno, in un avvenimento così significativo e con una partecipazione così devota di Sovrani cattolici e di una intera popolazione, far prevalere una considerazione lontana e che si poteva valutare come del tutto estranea o contingente.

Signori, si chiude!

Dopo la giornata del 6 novembre sono da considerarsi vietati, fino a nuovo ordine, cerimonie, manifestazioni, celebrazioni, inaugurazioni, anniversari, centenari grandi e piccoli, nonchè discorsi di qualsiasi calibro, perchè le autorità non devono essere distratte dai loro doveri, si devono fare economie, anche piccole, sopratutto di tempo, e bisogna evitare il senso di sazietà alle popolazioni.

(Dalle dichiarazioni di Mussolini al Consiglio dei Ministri del 17 ottobre).

La Duchessa delle Puglie al Duce

La Duchessa delle Puglie ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

Come italiana Le rivolgo il mio cordiale saluto ed il mio fervido augurio per la grandezza della mia nuova Patria. — Duchessa delle Puglie.

Il Capo del Governo ha così risposto:

Duchessa delle Puglie - Napoli. Telegramma Vostra Altezza accresce affetto di cui già Vi circonda tutto il popolo italiano. — Mussolini.

Il Duca d'Aosta
ringrazia la città dinanzi di Napoli

NAPOLI, 8. — Ad esprimere il suo compiacimento per il modo come si sono svolte tutte le cerimonie in occasione del matrimonio Puglie-Orléans il Duca d'Aosta si è ieri recato dall'Alto Commissario Castelli al quale consegnava il seguente messaggio:

« Eccellenza. Il cuore di Napoli cara, sempre vicino a noi, oggi ha avuto palpiti irrefrenabili di amore. Nel saluto augurale del popolo partenopeo, nel palpito dei miei antichi e indimenticabili compagni di arma, ho sentito correre il fremito dei doveri che con me hanno la religione del ricordo, dell'affetto, degli ideali. Con la Fata benefica di questa terra adorata, con gli sposi che oggi hanno raggiunto il loro sogno di amore, offro in ricambio il sentimento nostro, sacro legame di riconoscenza infinita. — *Emanuele Filiberto di Savoia* ».

I giovani sposi a Tripoli
nella seconda quindicina di novembre

NAPOLI, 8. — Pare accertato che entro la seconda quindicina del mese corrente i Duchi delle Puglie partiranno per Tripoli dove per ora stabiliranno la loro residenza ufficiale. Il Duca riprendendo il comando delle truppe volanti della Tripolitania. Li accompagneranno la Principessa Bianca di Cerenzia ed il Principe Giulio, dama e gentiluomo di Corte di S. A. R. la Principessa Anna.

La Missione ungherese dall'on. Turati

Stamane S. E. De Pronay Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Ungherese e Capo della Missione ungherese venuta in Italia per lo studio del Fascismo unitamente al dott. Zoltan Benes è stato ricevuto dal Segretario Generale del Partito S. E. Turati.

S. E. De Pronay ha voluto rendere omaggio al Segretario Generale del Partito e lo ha informato degli studi sinora compiuti dalla Commissione ungherese.

S. E. Turati ha esposto a S. E. De Pronay in breve e chiarissima sintesi tutta l'opera vasta e complessa del Fascismo.

S. E. Turati ha messo a disposizione della Commissione il comm. Citarelli Capo dell'Ufficio Stampa perchè fornisca tutte le indicazioni e tutti i dettagli su l'organizzazione fascista e su le istituzioni create.

Una missione giapponese in Russia

LONDRA, 7.

(Engely). — *L'affermazione da noi fatta di frequente, in rapporto ad un'intesa tra il Giappone e la Russia e, possibilmente, la Germania, troverebbe un'altra conferma nel fatto della Missione giapponese partita da Tokio per la Russia allo scopo di studiare le condizioni economiche del Paese e quindi concludere un nuovo Trattato commerciale. La missione inoltre, si recherà in Germania.*

Una nuova triplice alleanza?

Il giornale giapponese Kokumin considera l'invio della Missione come il primo passo verso una nuova triplice alleanza la quale « toglierà il Giappone dalla posizione svantaggiosa creatasi con lo scioglimento dell'alleanza anglo-giapponese ». L'affermazione è, forse, affrettata: ma la tendenza in questo senso, è fuori discussione. I fatti da noi rilevati altre volte, come, per esempio, certe concessioni forestali date dalla Russia al Giappone; il Trattato concluso in riguardo alle peschiere, l'ostentata pubblicità dell'invito a colazione presso l'Imperatore dell'ambasciatore russo a Tokio quando fu formato il nuovo Gabinetto dal Barone Tanaka; le raccomandazioni da parte del Partito Comunista russo ai membri del Kuo-Min-Tang di evitare assolutamente nella loro campagna xenofoba qualsiasi attrito con i giapponesi, sono già sintomi significativi; ma la posizione, di fatto, è ancora più significativa.

Se la politica russa nell'Estremo Oriente, col regime zarista o bolscevico, rimane immutata, ciò significa ch'essa risponde a delle necessità profonde le quali altri Paesi interessati nello stesso territorio, o possono ostacolare o possono riconoscere. Ostacolare significa a lungo andare, guerra; e, per il caso del Giappone, non vi è solo da tener presente la sua difficile situazione economica, ma anche il fatto che una guerra, pur vittoriosa, non gli darebbe vantaggi, dato che gli Stati Uniti direttamente, e la Gran Bretagna per riflesso, si opporrebbero a suoi aumenti territoriali. La conseguenza ovvia, è che non resta che intendersi con la Russia, la quale, d'altra parte, ha pure vantaggio d'intendersi col Giappone, per formare una specie di blocco che sottragga l'Asia a una dominazione, che altrimenti crescerebbe continuamente, del capitalismo anglo-sassone. E contemporaneamente la Germania, con la sua forza di organizzazione, la sua grande capacità tecnica, la sua particolare e preziosa — in rapporto all'Asia — posizione geografica europea, può essere alla Russia e al Giappone di enorme utilità.

Contro la plutocrazia anglo-sassone

Infine, è chiaro che noi stiamo assistendo al fenomeno di una tendenza — lentissima ma inevitabile — dei Paesi non plutocratici e con interessi parzialmente territoriali, ma più ancora commerciali, comuni, ad unirsi, per difendersi contro la plutocrazia anglo-sassone. E questa tendenza presenta uno dei più gravi problemi, che si aggraverà nei prossimi anni; giacchè, se è vero che sia la Gran Bretagna sia gli Stati Uniti non vogliono, tra di loro, concludere un'alleanza per la ragione, tra le altre, che il resto del mondo, automaticamente, formerebbe un blocco, per difesa in un primo tempo, e di offesa in un secondo, è pur vero che il capitalismo dei due Paesi ha già, di fatto, concluso un'alleanza, giacchè, oggi, esso non è inglese o americano, ma anglosassone.

Quali le conseguenze?

Tranne dunque il caso che i finanzieri americani sciolgano l'associazione che praticamente hanno con quelli britannici — e l'ipotesi è molto difficile che si avveri — è più che naturale che grandi Paesi sprovvisti di capitale tendano ad unirsi tra di loro. In parole povere, è logico che Russia e Giappone si intendano e cerchino di sfruttare le risorse della Manciuria o della Cina settentrionale, per esempio, cercando d'impedire che queste risorse vengano sfruttate dai capitalisti anglosassoni.

Nè va dimenticato il fattore strettamente politico il quale, però, secondo noi, occorrerà molto tempo prima che si realizzi. Ma è un fatto, che oggi il Giappone è legato ed impotente riguardo alla politica degli Stati Uniti, nello stesso modo che la Russia, malgrado la sua continua guerriglia, è impotente di fronte alla Gran Bretagna. Un'alleanza russo-giapponese cambierebbe la situazione radicalmente; e ciò, possono pensare i tedeschi amanti dei piani a lunga scadenza, non solo in Asia e sul Pacifico, ma anche in Europa. Dal che si può, ancora una volta, constatare l'enorme importanza dell'Italia. Considerando freddamente i fatti, quando la tendenza che abbiamo sopra accennato, verrà a concretarsi, è ovvio che a questo blocco o alleanza che sia, ne verrà contrapposto un altro; e siccome i blocchi o sistemi di alleanze, prima o poi, debbono condurre ad una guerra, quando questa scoppierà, l'Italia verrà a trovarsi, di nuovo, l'arbitra della situazione. La posizione è lucidamente vista da molti politici inglesi e da alcuni francesi, ed è per questo che essi insistono per un'intesa tra i Paesi dell'Europa occidentale: ma poi, le democrazie, miopi per eccellenza, gridano e sbraitano contro l'Italia imperialista: incoerenza assoluta.

E, per concludere, dobbiamo insistere a che non si confonda una tendenza, lenta a maturare, con un fatto politico immediato. Da un punto di vista, chiamiamolo così, della giornata, la Missione giapponese, se riuscirà a concludere sia con la Russia sia con la Germania, un Trattato commerciale, avrà già fatto molto. Per altro, la storia ci ammaestra a vedere lontano; e tra Giappone, Russia e Germania, vi sono troppi elementi comuni — non ultimo quello psicologico, profondamente irritante, di essere considerati in una condizione d'inferiorità dalle razze anglosassoni — perchè non si uniscano, coll'andar del tempo, per far cessare una supremazia anglosassone la quale, in molti sensi, è, per questi Paesi, oggi, eccessivamente gravosa.

Discorsi e parate a Mosca
nel X anniversario della rivoluzione

MOSCA, 8.

Per la ricorrenza del decimo anniversario della rivoluzione è stata tenuta una solenne seduta nella sala del Grande Teatro. Hanno parlato Boukarin per il Comitato centrale del partito comunista, Barbusse per i delegati esteri ed altri oratori.

Alla presenza di una folla enorme, del Corpo diplomatico e di numerose rappresentanze, le truppe della guarnigione hanno sfilato dinanzi a Kalinin, che ha pronunziato un discorso. Hanno poi parlato Boukarin e Gallacher a nome dell'Internazionale comunista. Un grande corteo ha quindi sfilato dinanzi al Kremlino.

Parecchi capi dell'opposizione, seguaci di Trotzki, hanno tentato di arringare la folla, ma, secondo quanto afferma l'« Agenzia Tass », in seguito al generale atteggiamento ostile, si sono allontanati.

Trecento russi bianchi
assaltano un consolato sovietico

SCIANGAI, 8.

Iersera trecento russi bianchi che avevano un bracciale nero e una coccarda tricolore alla bottoniera hanno fatto irruzione nel Consolato sovietico dopo aver lanciato pietre ed altri proiettili.

Coloro che si trovavano nell'edificio hanno aperto il fuoco uccidendo una persona e ferendone cinque tra cui una donna. La polizia ha disperso gli assalitori ed ha fatto circondare il Consolato da un cordone di truppa.

Lo sviluppo del cotone nell'Impero

LONDRA, 7.

(Engely). — *Secondo i dati fatti circolare nella Conferenza della Corporazione dei cotonieri tenutasi in Manchester, la produzione del cotone nell'Impero — fatta esclusione dell'India —, è aumentata, dal 1920, di più del trecento per cento, essendo passata da 100.000 balle a 427.000. Il Sudan che nel 1920 ha prodotto 23.160 balle, nello scorso anno ne ha prodotte 148.118.*

Interessante osservare come l'aumento di produzione del cotone nei territori britannici dell'Africa, abbia portato di conseguenza un aumento nel potere di acquisto da parte delle popolazioni di questi territori: così, per esempio, la Nigeria è, oggi, il terzo cliente dei manufatti di Lancashire. Il che equivale a dire, che più gl'industriali italiani spenderanno denaro per sviluppare le risorse dell'Eritrea e della Somalia, e più le popolazioni di questi territori acquisteranno prodotti italiani.

Nel suo ordine del giorno, la Corporazione ha manifestato l'opinione che l'Atto per l'Industria del Cotone, il quale scade alla fine di luglio dell'anno prossimo, venga rinnovato. Il valore dell'Atto sta nel fatto che, su ogni balla di cotone (500 libbre) importata nella Gran Bretagna, viene applicata una tassa di sei pence (= lire italiane 2,25), allo scopo di finanziare le imprese per l'estensione della crescita del cotone entro l'Impero. Non potrebbe il principio informatore di questo Atto, essere applicato alle industrie italiane bisognevoli di materie prime che possano essere sviluppate nei nostri possedimenti coloniali?

Un messaggio di Mussolini
sull'aviazione civile

LONDRA, 8.

Il fascicolo di novembre della rivista « Airways » pubblica il seguente messaggio dell'on. Mussolini:

« Fino a poco tempo addietro, lo sviluppo della navigazione aerea per scopo commerciale era una materia di fede e non mancavano gli ironici detrattori dell'aviazione civile.

« Oggi la fede è stata sostituita dalla certezza. Le linee aeree internazionali mostrano di giovare grandemente ai rapporti internazionali, accelerando e intensificando gli scambi, superando le barriere politiche ed economiche, quasi a simbolizzare la necessità, di una intima cooperazione fra tutte le Nazioni e particolarmente fra quelle che si trovano nell'ormai troppo piccolo continente europeo.

« E' mia opinione che fra breve l'esperienza degli organizzatori da una parte e l'aumentata fiducia del pubblico dall'altra, renderanno la maggioranza delle linee aeree effettivamente attive, anzichè passive, eliminando così completamente il peso che la loro istituzione costituisce per i diversi Stati.

« Anticipando quel giorno con certezza e con auspicio, io desidero che l'aviazione civile italiana si sviluppi e son convinto che con una serie di reciproche concessioni con altre Nazioni, senza menomare il prestigio della loro aviazione e senza nocumento alla nostra, noi riusciremo a spiegare le nostre ali nel cielo e oltre il cielo della Madre Patria ».

IN MARGINE

Ignoranza e malafede

Il sig. Leon Jouhaux, segretario della Confédération general du travail, *ha pubblicato nella* Revue des vivants *del mese di ottobre un articolo sul sindacalismo fascista. Articolo che nonostante ogni intenzione polemica è servito semplicemente a dimostrare tutta l'ignoranza e tutta la malafede del predetto signore in materia. Lo ha documentato in maniera precisa l'on. Augusto Turati alla stessa rivista, e da questa documentazione è risultato perfettamente che il sig. Jouhaux «è un demagogo di classe» e che ne possiede tutte le attitudini e tutta la capacità «compresa quella di non essersi mai preoccupato di farsi un pensiero organico, sia dell'ordine politico, sia dell'ordine sociale». Niente altro, e ci pare che basti.*

C'è da aggiungere però che, essendo stato in quell'infelicissimo articolo fatto cenno a un cosidetto giudizio dell'on. De Stefani, l'ex ministro delle finanze così ha risposto.

«Il signor Jouhaux per rafforzare il suo tentativo di svalutazione della Carta del Lavoro interpreta il mio pensiero in modo assolutamente arbitrario. Sta di fatto che nei miei discorsi del maggio 22, luglio 1921 e in altri dello stesso periodo ho precisato in modo inequivocabile il mio pensiero personale sui capisaldi economico-sociali del Fascismo. Ecco i miei punti di vista di allora: 1.) il proprietario è un gestore nell'interesse della Nazione; 2.) il dovere del lavoro è un obbligo di diritto pubblico; 3.) gli scioperi e le serrate costituiscono un delitto contro la Nazione; 4.) la gerarchia economico-sociale deve riflettere la gerarchia delle capacità. Questi miei criteri di allora, che sono anche di ora, costituiscono appunto le direttive attuali dello svolgimento della rivoluzione fascista e la sostanza pratica della Carta del Lavoro. E questo dico a complemento della risposta dell'on. Augusto Turati. Il signor Jouhaux è consigliato a prenderne atto se desidera evitare ulteriori equivoci».

Scommettiamo che il sig. Jouhaux farà il sordo. Scrivere delle sciocchezze più o meno maligne è comodissimo.

Coincidenze

Si hanno da Berna le seguenti notizie:

«L'esercito svizzero è fatto segno a una vigorosa campagna antimilitarista da parte dei socialisti e dei comunisti, che ora stanno organizzando «guardie operaie armate», e da parte di alcune organizzazioni femministe e pacifiste, che praticamente stanno sotto il controllo straniero.

Questa campagna è stata ora intensificata; essa non mira soltanto a creare nel paese uno stato d'animo ostile all'esercito, ma — ciò che è ancor più grave — a promuovere una resistenza organizzata contro gli ordini delle autorità militari e del Governo e a destare nella coscienza pubblica sentimenti di disprezzo e di odio contro «i cittadini-soldati», che pur non avendo preso parte ad una guerra fin dal 1847 sono descritti come «i bruti sanguinari della Svizzera».

Alcuni avvenimenti recenti indicano che questo movimento è soccorso dall'inerzia di alcuni governi cantonali e dall'apatia dei partiti politici borghesi. Il Gran Consiglio del cantone di Zurigo approvò recentemente la proposta dei socialisti di sospendere durante il periodo annuale dell'istruzione militare lo stipendio a quei maestri delle scuole statali, che sono pure ufficiali nell'esercito. Lo scopo di questo provvedimento è di indurre i maestri a rinunziare alle loro cariche militari e quindi a privare l'esercito dei suoi migliori ufficiali. A Ginevra il capo del dipartimento dell'educazione pubblica, che è un socialista, ha mantenuto al suo posto un maestro condannato al carcere da un tribunale militare e privato dei suoi diritti civili per un periodo di cinque anni per aver disertato il suo reggimento durante le manovre annuali.

Recentemente sono venute alla luce due circolari segrete, provenienti da una nuova organizzazione antimilitarista, che si chiama «rivoluzione pacifica». I capi di questa organizzazione mirano a convincere i cittadini svizzeri a rifiutarsi di prestare il servizio militare, a disobbedire agli ordini delle autorità militari e a rifiutare il pagamento della tassa militare, spettante a coloro che, essendo fisicamente inabili, non possono prestare servizio.

Questa organizzazione intende di «arruolare» tutti questi eventuali ribelli e di promuovere degli ammutinamenti nell'esercito. Secondo queste circolari questa «azione diretta» contro l'esercito deve essere effettuata solo quando un numero sufficiente di uomini avrà aderito al movimento e si sarà dichiarato apertamente ribelle senza curarsi della punizione che gli potrà essere inflitta».

Benissimo. La Svizzera è un paese democraticissimo, a regime idem. Come la Francia.

E' veramente necessario trarre delle deduzioni da queste due chiare e sintomatiche coincidenze?

"Affari,, democratici

Brutto quarto d'ora per gli uomini del «cartello». Almeno, secondo quanto risulta dai giornali parigini.

L'Avenir, *infatti, ha pubblicato il testo di una lettera che è stata presentata al Tribunale di Algeri nel corso di un processo intentato al deputato Maurice Viollette da una sua nipote. La lettera, scritta su carta intestata della commissione delle finanze della Camera nell'epoca in cui l'attuale Governatore dell'Algeria era relatore generale del bilancio, e da lui debitamente firmata per esteso, è diretta a una donna per ottenere che questa acconsentisse a lasciare adottare la propria figlia allo scopo di evitare il pagamento di duecentomila franchi di diritti di successione. Nella stessa lettera, il Viollette si vanta di essere intervenuto per fare inserire nella legge apposita dei mutamenti che dovevano facilitare una simile manovra; mentre egli stesso nei comizii pubblici insorgeva contro i soggetti disertori delle imposte e denunciava i membri della aristocrazia che ricorrerebbero facilmente al ripiego della adozione per evitare ai loro eredi di pagare troppo grossi diritti di successione.*

Ricordiamo che il Viollette, naturalmente socialista e antitaliano, già noto per alcune sue cretine diatribe contro il Fascismo, fu un giorno gratificato dai camelots du roi *di una dosetta di olio di ricino e da un discreto imbrattamento di pittura sul volto. E che, per consolarlo, i suoi amici lo fecero più tardi nominare Governatore appunto dell'Algeria, con relativa lautissima prebenda.*

Passiamo oltre. E' propriamente al signor Alessandro Varenne, Governatore dell'Indocina, e, manco a dirsi, socialista a sua volta. La Liberté *scrive che il tenente Noel morto 4 mesi fa è stato assassinato ed aggiunge che il Governatore Varenne aveva alla sua dipendenza il futuro assassino, gli affidava delle mansioni confidenziali e gli permetteva di guadagnare somme enormi a danno del bilancio della colonia e dell'onore nazionale.*

«Dopo l'assassinio chi si interpone tra la giustizia e l'assassino?

Ancora lui.

Quando la giustizia paralizzata a forza di pressioni per un imbroglio inesplicabile è costretta a rilasciare delle comparse incarcerate e ad ignorare i complici che tutti designano. Quando la giustizia prospetta la possibilità di non luogo a procedere, chi, dunque, proclama ufficialmente che questo non luogo a procedere sarebbe legittimo?

Sempre lui.

Avvengono dei fatti nuovi: il magistrato istruttore si vede costretto a sentire un testimone. Questo testimone che deve recarsi in Francia anticipa la partenza di 13 giorni senza motivi validi. Chi è questo testimone così poco desideroso di sedersi al suo banco?

E' ancora lui. E' Alessandro Varenne.

Colpevole? Non sappiamo. Responsabile? Sì, sicuramente.

L'evidenza è più forte dei nostri scrupoli. Essa emana dalla sua corte rossa, dai suoi predoni, da concessionari, dai suoi contrabbandieri di oppio, dai suoi assassinii.

Il satrapo torna dall'Indocina con le tasche e la coscienza cariche. Noi vedremo se non torna anche con le mani rosse.

Il signor Varenne crede che l'affare Noel sia terminato. Ha ragione; incomincia l'*Affare Varenne*».

Non c'è che dire. La democrazia è a posto.

La giornata di Re Alfonso a Palermo

PALERMO, 8. — Fervide sono state le accoglienze tributate dalla popolazione al Re di Spagna.

Lungo il percorso dalla Capitaneria a piazza Bellini una folla enorme faceva ala all'automobile reale.

Re Alfonso ha visitato la chiesa della Martorana indi si è recato alla Cattedrale dove è stato ricevuto da mons. Lagumina, dal vescovo ausiliario, da mons. Anichini segretario del cardinale arcivescovo Lualdi, e dal Capitolo dei canonici.

Il Sovrano ha visitato la cappella del Sacramento, la cappella di Santa Rosalia, la cappella delle Reliquie, il Tesoro il coro dove sono capolavori dell'arte catalana, le tombe dei Re normanni ed il portico meridionale. I monsignori Perricone e Anichini hanno dato minute spiegazioni al Sovrano, che ha lasciato quindi la cattedrale per visitare la cappella Palatina, ricevuto dal commendatore Valente, sopraintendente ai monumenti, e dal Capitolo Palatino. Il Re ha ascoltato con compiacimento le spiegazioni del comm. Valente sul gioiello di arte normanna; indi sempre in automobile ha proseguito per Monreale.

A Monreale, accompagnato dal Podestà e dal Sovraintendente ai monumenti comm. Valenti si è recato a visitare la cattedrale normanna ricevuto dall'intero capitolo con a capo monsignor Filippi. Dopo aver ascoltato le spiegazioni sull'origine e sulla costruzione del tempio e visitato le Cappelle più pregiate, il tesoro e le tombe dei due Guglielmi che fecero costruire questo tempio, il Sovrano è passato a visitare l'annesso chiostro.

Ritornato applauditissimo a Palermo, il Re, si è recato al Lido di Mondello ove ha partecipato ad una colazione intima.

Alle ore 15, sempre in automobile, Sua Maestà, si è recato sul monte Pellegrino ove, ricevuto dal Podestà di Palermo on. Di Marzo, del Questore Caronia e dai Cappuccini che la custodiscono ha visitato la Grotta nella quale sono racchiuse le sacre reliquie di Santa Rosalia, restando ammirato della magnifica grotta naturale nella quale si trova la chiesa dedicata alla Santa Patrona di Palermo.

Di ritorno da Monte Pellegrino Re Alfonso dopo una breve visita al Circolo Bellini ricevutovi dalla presidenza e dai soci si è recato a Villa Igea dove il comm. Ignazio Florio ha offerto un the intimo in suo onore.

Alle 19.50 il Sovrano ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore dalla principessa Giulia Ganci e dal principe Giuseppe Ganci. Al pranzo ha fatto seguito un ballo al quale sono intervenute tutte le autorità civili, militari, fasciste e cittadine, le dame dell'aristocrazia e un grandissimo numero di notabilità. Il Re di Spagna, che è stato festeggiatissimo, ha lasciato il palazzo Ganci alle ore 0.30 ritornando alla Capitaneria donde, ossequiato dalle autorità, ha fatto ritorno a bordo dell'incrociatore *Infante Alfonso* che poco dopo è partito per Malta attraversando lo stretto di Messina.

I premiati al concorso tra Avanguardisti e Balilla

per le Borse di studio "Benito Mussolini,,

L'Opera Nazionale Balilla comunica: La Commissione giudicatrice del concorso alle cento borse di studio e di operosità «Benito Mussolini» indetto per l'anno V, dall'Opera Nazionale Balilla fra gli Avanguardisti e i Balilla d'Italia, ha compiuto i suoi lavori, rassegnando alla Presidenza una circostanziata e documentata relazione, che constata il lusinghiero risultato della prova.

Hanno infatti, partecipato al concorso, limitato ai Balilla ed agli Avanguardisti appartenenti da almeno sei mesi alle organizzazioni giovanili fasciste e che compiono, entro il 31 dicembre prossimo, rispettivamente, il quattordicesimo ed il diciottesimo anno di età, alunni delle scuole primarie, secondarie, artistiche e professionali, nonchè numerosi operai ed addetti ad aziende industriali e commerciali, ciò che conferisce ad esso particolare significazione ed importanza in quanto dimostra la comunione spirituale e nazionale conseguita nelle organizzazioni stesse tra i fanciulli ed i giovani appartenenti a tutte le classi sociali.

Inoltre, le precise, sobrie e diligenti note sul carattere, sulla volontà, sulla assiduità, sulle attitudini al comando ed allo sport, sul cameratismo dei concorrenti, formulate e trasmesse dai dirigenti i Comitati provinciali dell'Opera, riaffermano la preparazione e l'esperienza degli educatori fascisti ad assolvere il nobile ed alto compito loro affidato dal Regime.

La nuova mentalità giovanile

L'esame severo ed attento degli elaborati ha consentito, poi, alla Commissione, di rilevare come tutta una nuova mentalità si vada davvero formando tra gli inscritti alle organizzazioni dell'Opera, materiata non soltanto di generoso entusiasmo giovanile, di sano e bene inteso culto delle gloriose tradizioni italiche, ma più ancora di sicura, sepure sommaria, conoscenza dei maggiori problemi nazionali e di virile comprensione della necessità del lavoro continuo dello sforzo disciplinato del sacrificio silenzioso per contribuire come consentono le forze di ciascuno, alla superba ed augusta opera di ricostruzione nazionale intrapresa dal Duce, orgoglio e passione della gioventù italica.

La libertà consentita ai concorrenti di scegliere tra alcuni temi sottoposti alla loro trattazione, ha costituito la più convincente riprova di tale verità. Di fatti la scelta dei numerosi concorrenti balilla si è polarizzata verso il tema: «Come posso rendermi utile alla Patria», mentre molti concorrenti Avanguardisti hanno preferito il tema: «All'Italia necessita un'anima coloniale».

Evidentemente ciò vuol dire che nelle organizzazioni giovanili fasciste si cerca davvero di plasmare la coscienza ed il carattere della gioventù italiana.

Particolare menzione meritano, infine, i disegni ed i lavori eseguiti spesso con notevole senso d'arte e perizia tecnica, dai concorrenti allievi di scuole artistiche e professionali, nonchè operai, che con la loro larga partecipazione al concorso hanno riconfermato l'opportunità di una iniziativa diretta ad eccitare ed incoraggiare tutte le sane energie giovanili e specialmente quelle indirizzate verso un artigianato degno delle gloriose tradizioni della «bottega» italiana.

Le cento borse di studio messe a concorso si distinguevano in cinquanta di lire ottocento ciascuna, riservate agli Avanguardisti, ed in altre cinquanta di lire quattrocento da assegnarsi ai Balilla. Le proposte di assegnazione pervenute dai Comitati provinciali che, a termini del bando di concorso, dovevano riguardare a non più di due avanguardisti e di due Balilla per ciascuna circoscrizione, scelti tra i più meritevoli dei partecipanti alle prove provinciali, sono state 295, così distinte: 137 per gli Avanguardisti e 158 pei Balilla.

La Commissione, però, ha ritenuto di proporre soltanto l'assegnazione di 43 borse di studio agli Avanguardisti e di 46 borse di studio ai Balilla, consigliando di devolvere l'economia di L. 7.200 ottenuto con le mancate assegnazioni in premi di L. 400 ciascuno da concedersi ad altri 18 Avanguardisti che nelle prove del concorso si sono dimostrati degni di particolare incoraggiamento.

I nomi dei premiati

Le proposte della Commissione sono state approvate dall'on. Presidente dell'Opera Nazionale e pertanto le borse di studio ed i premi d'incoraggiamento sono stati assegnati ai seguenti concorrenti:

1) *Borse di studio ai Balilla:* Frisone Michele di Alessandria, Renzi Celestino di Pescara, d'Angelo Carlo di Pescara, Rossini Romolo di Piacenza, Baldacci Mondiale di Pisa, Pucolo Giovanni di Ragusa, Rende Francesco di Reggio Calabria, Resta James di Reggio Emilia, Basile Cesare di Rieti, Del Pozzo Sbbamondo di Salerno, Salvione Ennio di Savona, Beni Livio di Siena, Cassone Corrado di Siracusa, Bernardini Gino di Spezia, De Muro Raffaele di Taranto, Muscianese Ambrogio di Teramo, Sellini Romolo di Terni, Barabino Baldassare di Trapani, Bertorelli Eugenio di Varese, Nadin Alessandro di Venezia, Duzevich Antonio di Zara, Giacometti Giovanni di Zara, Amato Salvatore di Agrigento, Molinar Guido di Aosta, Maggi Osvaldo di Arezzo, Capogrosso Giuseppe di Bari, Garofalo Giovanni di Bari, Del Pero Bramante di Brescia, Zibordi Alberto di Bologna, Di Nisio Ugo di Chieti, Condorelli Agatino di Catania, Ornesi Luigi di Cremona, De Donato Antonio di Ferrara, Frisoni Giuseppe di Genova, Zorzenon Pietro di Gorizia, Marini Giov. Battista di Grosseto, Castellano Ismaele di Imperia, Pietrarelli Amleto di Macerata, Benatti Raffaele di Mantova, Lucani Enrico di Matera, Lazzarini Alfeo di Milano, Leonilli Lino di Modena, Seges Vittorio di Novara, Cecconi Francesco di Padova, Civardi Renzo di Pavia, Agostini Renato di Pesaro.

2) *Borse di studio agli Avanguardisti:* Tatafiore Alfo di Aquila, Magnanosi Dyalma di Arezzo, Bettin Ettore di Bolzano, Bartoli Bruno di Brescia, Magri Vincenzo di Brindisi, Mastrosimone Carmelo di Caltanissetta, Ramondelli Lucio di Campobasso; Amoroso Michele di Campobasso, Belloni Clito di Carrara, Pieri Battista di Carrara, Bevilacqua Francesco di Catanzaro, Cavallone Antonio di Como, Perini Lelio di Firenze, Del Piano Lorenzo di Foggia, Mangfante Mario di Genova, Battisti Antonio di Grosseto, Sansò Antonio di Lecce, Coltro Vincenzo di Livorno, Buldorini Mario di Macerata, Bianco Rino di Mantova, Dal Prato Alessandro di Mantova, Bandierini Giuseppe di Modena, Lodi Alberto di Modena, Ursumando Renato di Napoli, Pigliaru Diodato di Nuoro, D'Alessandro Giuseppe di Palermo, Vestri Aldo di Perugia, Monti Carlo di Perugia, Tarquini Mario di Pesaro, Bedosti Guido di Pesaro, Minelli Antonio di Pescara, Sasttini Umberto di Pisa, Carramone Gerardo di Potenza, Altini Giuseppe di Ravenna, Marinetti Elio di Rieti, Caselli Attilio di Roma, Coscione Giuseppe di Salerno, Crimi Sebastiano di Siracusa, Maggi Carlo di Sondrio, Moroglio Giuseppe di Torino, Maggio Elia di Trento, Poloni Giov. Battista di Vicenza, Fradelich Andrea di Zara.

3) *Premi d'incoraggiamento ad Avanguardisti:* Ruffini Corrado di Bologna, Tomassetto Raffaele di Bologna, Ribani Walter di Carrara, Chinea Roberto di Catania, Pignataro Nilo di Cosenza, Manneschi Leonardo di Cuneo, De Sisti Luciano di Ferrara, Cobianchi Luigi di Fiume, Tabanelli Tullio di Forlì, Ascari Peppino di Modena, Fulgheau Raffaele di Nuoro, Minozzi Cesare di Padova, Ferrari Angelo di Reggio Emilia, Fregoli Nello di Siena, Fanghella Giustino di Teramo, Malafoglia Renzo di Terni, Fabbri Giuseppe di Viterbo, Rosbovskyy di Teramo, Malafoglia Renzo di Terni, Fabbri Giuseppe di Viterbo, Rosbovsky Biagio di Zara.

Le nuove vetture-letti

L'«Agenzia Volta» informa che sta per essere ultimata la consegna delle nuove carrozze destinate ad arricchire ed a rinnovare la dotazione dei vagoni-letto, e delle vetture-ristorante in circolazione in Italia.

Le nuove carrozze sono centotrè e rappresentano tutto quanto di meglio sia stato fatto nel mondo in tal campo, così che il materiale adibito a questi servizi nel territorio italiano ha assunto una misura od una qualità da tenere brillantemente il confronto con quello di qualunque altro paese europeo.

Il miglioramento intervenuto, se naturalmente dà luogo ad un onere cospicuo per l'amministrazione interessata, d'altra parte era più che opportuno per far sì che anche i rotabili in parola prendessero il posto che loro compete nella vasta opera realizzata dal Regime Fascista per un intenso progresso dei mezzi ferroviari e più in generale di tutte le attività economiche della Nazione: ormai sotto questo aspetto sono state raggiunte e superate le aspettative e le aspirazioni più esigenti.

Nel recare a compimento siffatto lavoro, così importante per la sua mole e per la sua natura, l'industria nazionale può dire di avere ottenuto un grande successo, poichè ha saputo fare più di quello che erano riuscite ad effettuare le similari imprese specializzate estere, organizzazioni per ogni riguardo formidabili e oltre a ciò ricche di una esperienza e di una tradizione decennali. E poichè la produzione fornita è tipicamente ed automaticamente oggetto del controllo dei viaggiatori internazionali, in tal modo è stato compiuto un gesto di propaganda nazionale quale difficilmente potrebbe trovare altrimenti riscontro.

Le ipotesi sul misterioso fatto di Camogli

mentre procedono gli accertamenti delle autorità

GENOVA, 8. — Sulla tragica fine del capitano Rizzi di Camogli, continuano a correre le più disparate ipotesi: suicidio, delitto, scherzo, disgrazia. L'esame necroscopico eseguito dal prof. comm. Tomellini, assistito dall'ufficiale sanitario di Camogli dott. Schiaffino, alla presenza del giudice istruttore cav. Granelli, del suo cancelliere dott. Filippini, dal sostituto procuratore del Re cav. Pascale e del tenente dei carabinieri signor Midia, sembra escludere lo omicidio poichè nessuna traccia di violenza venne trovata sul corpo dell'infelice giovane.

Si è fatto anche un esperimento pratico per vedere se fosse stato possibile a un individuo della corporatura del Rizzi entrare volontariamente nel baule e rinchiuderlo ed anche per constatare se il coperchio del baule si fosse potuto chiudere in seguito ad una forte scossa. Un giovanotto della statura e della complessione del giovane capitano entrò nel baule in mutande e senza scarpe, poscia venne pregato di far abbattere il coperchio. La prima volta questo si chiuse e le mappe entrarono negli incastri in modo che non fu possibile al rinchiuso di riaprire. Venne fatta altre volte la prova ed il baule non si chiuse che due volte su dieci.

Un altro fatto si deve notare, ed è quello che a terra presso il baule venne trovato un paio di forbici che servirono al Rizzi o ad altri per alzare il coperchio. Si sono notate su questo nel centro fra le due mappe, delle incisioni assai profonde e ciò avvalora l'ipotesi che sia stato necessario uno sforzo per alzare il coperchio che aderiva tenacemente al corpo del baule.

Le persone abitanti al terzo piano della palazzina hanno dichiarato che il tragico episodio si deve essere svolto dalle 17 alle 18, poichè, appunto in quello spazio di tempo, esse udirono dall'abitazione del Rizzi provenire dei rumori. Credettero che il giovanotto piantasse dei chiodi sopra una tavola; forse invece disgraziato produceva i rumori dibattendosi nel baule e facendo disperati sforzi per alzare il coperchio.

Gli amici del capitano Rizzi sono stati interrogati sulle sue abitudini e pare sia risultato che il poveretto aveva momenti di profonda depressione d'animo e di nera malinconia. Rimaneva in casa parecchi giorni senza uscire e gli amici che gli volevano assai bene per le sue doti di mente e di cuore, dovevano forzarlo perchè egli fosse della loro compagnia.

Sul risultato preciso degli interrogatori e sui rilievi eseguiti dai magistrati inquirenti, viene mantenuto il più stretto riserbo e per quanto si supponga che una pur debole traccia sia venuta alla luce, nulla assolutamente è dato sapere per ora. Ci è noto tuttavia che l'autorità giudiziaria ha passato la pratica alla polizia e che un funzionario il quale sarà coadiuvato da agenti e dai carabinieri di Recco, è stato incaricato di svolgere diligenti indagini sul misterioso fatto.

Soltanto stamane, con l'intervento di quasi tutta la popolazione, si sono svolti i funerali del povero capitano. Al funebre corteo hanno partecipato anche il padre ed alcuni parenti venuti da Milano, nonchè tutti i compagni di bordo del giovane ufficiale.

La salma è stata tumulata nel cimitero di Camogli, in attesa che siano fatte le pratiche per la traslazione a Milano.

Ancora l'esame delle parti lese

al processo della mafia

TERMINI IMERESE, 8. — Continua l'esame delle parti lese. Attanasio Domenico dice che mentre veniva consumata la rapina in danno del Di Gioia passava sullo stradale e fu anch'egli fermato e legato dai malfattori. Sabatini Alberto altro lottista del fondo S. Giorgio dovette subire le imposizioni del guardiano Ferrarello Domenico. Galbo Giacomo non può dare particolari sulla estorsione di 800 lire subita dal padre che — afferma — subì, precedentemente all'estorsione un danneggiamento a 4000 viti. Russo Francesco non volle ubbidire alle imposizioni dei Ferrarello-Andaloro che esigevano il pagamento di 20.000 lire e gli fu rubata una giumenta. Abbate Giuseppe, cui furono richieste 6000 lire con una lettera dagli Andaloro-Ferrarello ottenne di pagare soltanto mille lire mediante l'intervento di Paternò Cataldo fu Giuseppe. Franco Salvatore e Siracusa Erasmo dichiarano di avere consegnato una loro giumenta a Carmelo Andaloro e ad altri due individui.

Si leggono quindi le dichiarazioni delle parti lese Bevagna Sante e Carlotta Lorenzo, oggi morti. Interessante è poi l'interrogatorio di Napoli Placido. Egli subì una violenza privata ad opera di Scavuzzo e Salerno Mauro e, in seguito alla resistenza da lui opposta, i malfattori lo associarono con loro; posteriormente infatti fece parte del partito Palazzolo insieme con il Salerno Mauro e nell'odierno processo è imputato per la esplosione della bomba in casa Andaloro. Il Napoli, per non nuocere al Salerno, suo complice nel grave delitto, ha ritrattato quanto aveva precedentemente dichiarato.

Giaconia Giosuè dichiara di aver pagato 300 lire a Nicolò Andaloro in seguito ad una lettera di estorsione. Scialampo Domenica, vedova di Franco Vincenzo, il campiere ucciso che lasciò una lettera indicante i nomi di coloro che avevano interesse a sopprimerlo, afferma che l'uccisione del marito fu dovuta a Cassata Giuseppe e a Palazzolo Giuseppe per mandato degli Andaloro e di Palazzolo Pietro. Viene quindi letta la lettera lasciata dall'ucciso, molto impressionante, che indica l'angosciosa situazione in cui si trovavano allora le campagne. In tale lettera egli conferma che anche il suo omicidio fu dovuto al fatto di non essersi egli voluto associare ai malfattori opponendosi anzi alle loro opera criminosa.

Il feroce uxoricidio di Montevago

NAPOLI, 8. — Intorno al tragico fatto di Montevago in cui com'è noto trovò la morte una giovane donna, si hanno i seguenti particolari.

Un pessimo soggetto del luogo, per nome Luciano Valentini avea da pochi mesi contratto matrimonio con tale Rosa Ferraro, di cui era stato l'amante. La nascita di un figlio non valse a ricondurre sulla buona strada il Valentini che anzi negli ultimi tempi finì per abbandonare la moglie trasferendosi in un vicino comune.

Impressionati dalla condotta del genero i genitori della Ferraro consigliavano alla figlia di ricorrere ad una separazione legale cosa alla quale essa pareva ormai decisa tanto che la disgraziata aveva promesso di seguire il consiglio riservandosi unicamente di muovere il passo dopo un ultimo incontro col marito.

Ieri l'altro infatti i due si incontrarono in un luogo appartato lungo lo stradale che conduce a Santa Margherita, dove probabilmente avvenne tra loro un burrascoso colloquio in seguito al quale il Valentini, visto forse che la vittima stava per sfuggirgli, prese a crivellarla di coltellate.

L'infelice è stata trovata già cadavere immersa in un lago di sangue e resa quasi irriconoscibile da profonde ferite al viso, al petto ed alle mani.

L'assassino è stato arrestato.

Il simulatore delle Murate

era perseguito da tre mandati di cattura

FIRENZE, 8. — Il misterioso individuo detenuto alle Murate è stato identificato per Giuseppe Milazzo, di anni 45, nato a San Pietro a Patti in Provincia di Messina. E' stato riconosciuto anche, per mezzo di una fotografia, dal fratello prof. Andrea. La fotografia del Milazzo fatta in questi giorni nelle carceri, era stata inviata venerdì scorso dal commissario Rossetti alla Questura di Catania ed un telegramma giunto ieri sera annunciava che un funzionario di quella Questura fatto chiamare in ufficio il prof. Milazzo, gli aveva mostrato la fotografia in parola e senza esitazione il professore aveva riconosciuto in essa suo fratello.

Ulteriori accertamenti compiuti dal commissario Rossetti hanno portato ad accertare che oltre alle truffe compiute col nome del fratello, il Milazzo era attualmente ricercato per tre mandati di cattura, due emessi dal Tribunale di Napoli ed uno dal Pretore di Castrogiovanni. Il Milazzo interrogato nuovamente ha continuato ad affermare essere Fulvio Lopez.

La Squadra alla Spezia

NAPOLI, 8. — Con il 15 novembre la squadra italiana assumerà la dislocazione invernale e partirà da Napoli il giorno 14 alla volta di Spezia.

Stamane per Taranto è partita la R. Nave *Venezia*.

La tragedia di Ponticelli

NAPOLI, 8. — I carabinieri di Ponticelli continuano le indagini per diradare il mistero che avvolge la tragedia svoltasi ieri e di cui vi detti notizia. Alcuni vicini di casa della famiglia Ricciardi pare abbiano fatto delle interessanti rivelazioni circa la complicità che avrebbero avuto nel delitto il padre della giovane e un fratello di costei. Poichè la Ricciardi è una giovane appena diciassettenne e di corporatura esile, non avrebbe assolutamente potuto lottare contro il marito ed ucciderlo, tanto più che l'ucciso era di persona aitante. Una prova della responsabilità del padre della ragazza e del fratello sarebbe data anche dal fatto che essi da domenica sono scomparsi dal paese. Comunque su questa circostanza le autorità hanno iniziato indagini.

Intanto da una sommaria verifica eseguita sul cadavere dell'assassinato è risultato che il Trapassati fu per ben 14 volte colpito di pugnale al petto, al fianco sinistro ed alla schiena. L'uxoricida interrogata ulteriormente dai carabinieri dichiara d'essere stata sempre maltrattata dal marito il quale non era uno stinco di santo e coltivava relazioni illecite a Ponticelli, a Sulmona ed in altri paesi vicini.

Due operai uccisi da una frana

BORGO A BUGGIANO, 8. — Ieri allo scalo ferroviario, dove si stanno facendo importanti lavori di ampliamento, una frana di terra rocciosa ha seppellito quattro operai. Alle grida di raccapriccio dei presenti, accorse il personale della stazione che ha iniziato subito il lavoro di disseppellimento. Due operai sono stati estratti cadaveri. Essi sono Ezio Dolfi, di anni 31 e Luigi Pellegrini, di anni 15. Gli altri due, Leopoldo Benedetti e Gino Michelotti guariranno dalle ferite riportate in dieci giorni ciascuno.

Un cavatore ucciso e un'altro ferito

dallo scoppio di una mina

FIRENZE, 7. — Si ha da Carrara che in località Fior di Chiaro, nella cava di marmo, della ditta Bellamico, gli operai Silvio Fazzi di anni 38 e Bernardo D'Amico si trovavano in una galleria intenti a caricare una mina. Nel pressare con un palo di ferro la carica, una scintilla provocava lo scoppio della carica stessa. I due operai venivano investiti in pieno. Il Fazzi per le ferite riportate moriva poco dopo mentre il D'Amico riportava gravi ferite alla cornea di ambedue gli occhi e ne avrà per 62 giorni.

Le richieste del P. M.

al processo della Banca Agricola Parmense

PARMA, 8. — Il Pubblico Ministero, avv. Profa, ha pronunciato ieri la sua requisitoria nel processo della *Banca Agricola Parmense*. Egli ha escluso che il conte Vaneri possa essere imputato di alterazione di libri perchè questi non erano bollati. Ha escluso la truffa per il Benelli: ha chiesto poi 12 anni di reclusione per il Cuppini, 8 anni e due mesi e 5.000 lire di multa per il Vaneri, cinque anni e 3500 lire di multa per il Benelli.

Improvvisa morte del gen. Borzini

MONDOVI, 8. — Colto da improvviso malore ha qui cessato di vivere nella giornata di domenica il gen. Attilio Borzini, ex comandante del 1. reggimento Alpini.

Il Borzini era intervenuto alla cerimonia commemorativa della Vittoria ed aveva appena pronunziato poche parole per portare ai convenuti il saluto del generale Tarditi quando fu visto impallidire e abbattersi al suolo. Subito soccorso fu trasportato a casa, ma le pronte cure ivi ricevute non valsero a salvarlo.

Un feroce uxoricidio a Varmo

UDINE, 8. — Nei pressi di Varmo il cinquantottenne Simeone Bernardis, diviso da tempo dalla moglie Maria Bertossi, di anni 63, verso le cinque del mattino, forse un po' alticcio, riusciva a penetrare in casa della donna da una finestra, mediante una scala a piuoli. Bussava quindi alla camera della moglie e poichè la donna conoscendo il carattere violento del marito, non voleva aprire, il Bernardis si armava di un coltello e dava forti urti alla porta riuscendo ad abbatterla.

L'energumeno si precipitava poi nella stanza afferrava la malcapitata per i capelli gettandola a terra. Quindi la trascinava giù in cucina e l'uccideva crivellandola di coltellate al collo, al ventre e alle gambe.

Commesso il delitto risaliva nella camera della moglie, si lavava le mani, poi tornava in cucina e infine usciva tranquillamente per il paese.

Poco dopo il delinquente veniva arrestato.

Misteriosa tragedia fra comunisti

a Berlino

BERLINO, 8.

Una misteriosa tragedia fra giovani comunisti è avvenuta ieri sera nel quartiere di Koepenick: una delle roccheforti dei rossi a Berlino. Tre giovani operai, di ritorno dalla dimostrazione per il X anniversario dei Soviety, stavano tranquillamente conversando in casa di uno di essi in compagnia di altri conoscenti e vicini. Improvvisamente essi si sono ritirati in una stanza attigua, da dove dopo un quarto d'ora si è udito un colpo di revolver e prima che gli astanti si potessero muovere se ne è sentito un secondo. Mentre la madre di uno dei tre balzava alla porta e riusciva ad aprirla, gli altri si affollavano alla soglia della stanza ed erano testimoni di un'impressionante scena.

Due dei giovanotto erano stesi a terra in una pozza di sangue, mentre il terzo, tolta la rivoltella dalle mani di uno dei due caduti, se ne sparava un colpo alla tempia, stramazzando al suolo anche lui. Uno dei caduti spirava dopo pochi secondi, mentre un altro moriva poco dopo giunto all'ospedale. Il terzo potrà forse cavarsela, ma resterà cieco essendo il proiettile uscito da un occhio.

Un grande di Spagna arrestato a Parigi

per vagabondaggio e scrocco

PARIGI, 8.

Ieri a Fontainebleau sono stati arrestati due individui elegantemente vestiti che provenivano da Parigi in automobile. Avendo lo chauffeur richiesto di essere pagato immediatamente essi si sono rifiutati non avendo addosso denaro. I due hanno dichiarato di essere, uno, Francesco di Bourbon y Madien Duca di Durval, Grande di Spagna, ed il suo compagno, Orleainsichita, suo aiutante di campo. Dalle prime informazioni raccolte risulta che uno dei due arrestati si era occupato di commercio di antichità a Nizza, ed era ricercato dalla polizia di quella città.

L'Ambasciatore di Spagna a Parigi esclude che il Bourbon abbia rapporti di parentela con la famiglia reale spagnola.

L'espresso di Galizia deraglia

Una ventina di feriti

MADRID, 8.

Il treno espresso di Galizia ha deragliato presso l'Escurial. Una ventina di viaggiatori sono rimasti feriti, due gravemente. Sulla disgrazia il *Noticiario del Lunes* fornisce i seguenti particolari: «L'espresso di Galizia, che ha deragliato la notte scorsa, era partito da Madrid alle 18. Al momento dell'accidente erano nel vagone ristorante una quarantina di viaggiatori che cominciavano a pranzare. La locomotiva ed i primi vagoni sono rimasti sulle rotaie, mentre il vagone ristorante ed il vagone letto si sono rovesciati. I vagoni deragliati sono rimasti sospesi sopra un precipizio profondo parecchie centinaia di metri. Il vagone ristorante è andato completamente distrutto.

L'ERETICA UTOPIA ESPERANTISTA

"Ni konkludu!,,

Anno VI e bel cielo d'Italia.

Uno sconfinato orgoglio nazionale.

Ventisei secoli di latinità e altrettanti di buon senso.

Ecco le ragioni della nostra avversione per tutte le lingue artificiali e artificiose, con l'esperanto al primo posto, poichè è quello che sbraita di più.

* * *

Premetto:

a) che il mio passato non registra alcuna donna la quale mi abbia tradito con un esperantista: nè del resto vedo la possibilità che una bella donna capitoli dinanzi a una dichiarazione in esperanto: « *Viaj okuloj lumblindigas kaj ensorcigas...* ».

b) che non debbo nè grandi nè piccole somme di danaro ad alcun esperantista: nè del resto vedo la *malavareco* (« generosità ») esperanta in altra forma che quella epistolare.

La mia avversione personale per il dr. Zamenhof, buon'anima, e per i suoi seguaci, anime candide, è disinteressata e spontanea, come quella che mi spinge a detestare la testa di moro in velluto, il tappeto fatto con figurine di scatole di fiammiferi o gli oggetti in galalite che vogliono sembrar avorio.

L'esperanto, questo mosaico composto con detriti di varie lingue è un fenomeno teratologico che, concludendo, riduciamo nei suoi precisi confini.

Ossia:

1°) Prendiamo atto della lunga lettera e l'ampio incartamento di allegati, inviatoci dalla Federazione Esperantista Italiana per documentarci che gli esperantisti italiani sono eccellenti patrioti.

Ripetiamo che si può esser anche ferventi patrioti e tubercolotici, e che questo non è un buon motivo per conferire la croce di guerra al bacillo di Koch.

2°) Prendiamo atto che, nello stesso incartamento (allegato 2) è *l'Itala Esperanta Revuo*, anno XIII, n. 1, la quale offre, in italiano, i due francobolli bolscevichi « con soprascritta in esperanto ».

Il che significa che un esperantista va in sollucchero dinanzi alla falce-e-martello, purchè vi sia la soprascritta in esperanto. « Esperanto « ber alles ».

3°) Prendiamo atto che nel pesante incartamento si trova una lettera, inviata da un *samideano* alla Federazione E. I. e nella quale fa bella mostra di sè la frase che qui riproduciamo in fac-simile a scopo di edificazione.

Le invio una copia di [illegible] nostro gruppo - con preghiera di non divulgarla per motivi [illegible] relativi all'obbligo fatto alle pubblicazioni giornalistiche di comunicare il nome del gerente responsabile. - Tanti cordiali.

Il che prova, che vuoi per il « gruppo » in essa nominato, vuoi *anche per un funzionario del Ministero dell'Interno (il mittente)* la fede esperantista è più forte che il senso di dovere di cittadino.

4° Ci impegniamo a non considerar per questo i *samideanoj* esperantisti come altrettanti massoni della stella verde, ma semplicemente come maniaci dell'idea zamenhofiana ed espostissimi a qualunque influenza malefica inoculata per via esperanta.

* * *

Salviamoli:

a) per il decoro della latinità beffeggiata con questa mascheratura di pseudo-idioma in cui il nostro alfabeto è deturpato con i più polacchi e bislacchi segni diacritici; in cui l'armonia è alterata da una doppia aspirata teutonica; in cui il lessico è adulterato con spuri vocaboli i quali *non possono essere internazionali perchè non sono latini*: « hundo », « jaro », « fraulino », « birdo »... k. t. p.

b) per risparmio di fosforo nazionale, in quanto l'energia cerebrale sciupata per questo inutile gioco di pazienza può esser più proficuamente impiegato;

c) per ragioni di igiene nazionale della nuova Italia, in quanto la veste esperanta (internazionale) è ottimo paludamento per la propaganda di idee infette (« internazionali ») di cui il nostro popolo non ha bisogno;

d) per difesa degli ingenui, ai quali i vari gruppi esperantisti, i *profesoroj* o *instruistoj* di questa lingua-burletta dànno ad intendere che dopo dieci lezioni e con l'elenco delle radici in tasca essi potranno viaggiare il mondo intero o entrare in rapporti epistolari con mezza umanità.

* * *

Questa truffetta all'Americana è il trucco basale di propaganda per ogni feto di pseudo-lingua candidata al titolo di idioma internazionale.

Nel 1889 il *volapük* vantava un milione di aderenti, ossia *più di quelli che può vantar oggi l'esperanto.*

Con questi specchietti di statistiche e da allodole, incontrollabili (quanti esperantisti sono davvero in grado di parlare e scrivere in esperanto?) la stella verde ha ottenuto sussidi, incoraggiamenti, riconoscimenti ufficiali e persino un'apostolica benedizione, impartita — grazie a Dio — in latino.

Ammesso il principio, giustizia vuole che lo stesso trattamento venga fatto a tutti gli altri idiomi nati e nascituri per l'internazional benessere dell'umanità.

E, mentre i fedeli della lingua *Ido* allargano lo scisma nel seno della famiglia esperanta, in Russia il prof. Nesmejanov morendo lascia in eredità una nuova lingua, detta « iva »; e da Algeri si annuncia al mondo che l'unico vero idioma internazionale che non possa temer concorrenza è il « Casuela »: *el linguo nominata* Casuela *estas sin dubito el mas facila e eleganta* ».

Finchè un bel giorno — quando cioè le lingue artificiali saranno più numerose che quelle vere — bisognerà congegnarne un'altra, internazionale fra le lingue internazionali.

Ni konkludu! Concludiamo!

E concludendo mi rallegro di quattro sintomi consolanti:

a) *La Tribuna*, qualche anno fa, pubblicò qualche altro articolo contro l'Esperanto. Le lettere di protesta furono allora più numerose e con argomenti meno flebili. Ciò prova che, la Dio mercè, l'Esperanto è in decadenza; ed è questo un buon sintomo per la serietà italiana.

b) La nostra campagna ha avuto un'eco in autorevoli confratelli: *Nazione, Corriere della Sera, Popolo d'Italia, Stampa*. C'è da augurarsi che questa eco arrivi in qualche corridoio ministeriale.

c) L'*Observer* di Londra, anzichè considerare l'Esperanto un coefficente di civiltà reclama che, nei telegrammi, esso venga tassato, come linguaggio cifrato o convenzionale.

d) M. Bénard, ministro francese della Pubblica Istruzione, dichiara che « l'Esperanto è un'arma contro la civiltà latina ».

* * *

La mia campagna è disinteressata ma, mi sembra, merita un premio e gli stessi esperantisti italiani vorranno compiacersi di elargirmelo, *con l'inviarmi ciascuno la traduzione esperanta delle ultime dieci righe di questo articolo.*

Sarà per me, dopo tanta fatica — speriamo non inutile — ampia ricompensa il buon umore che me ne deriverà nel constatare che neppure gli esperantisti patentati sapranno mettersi d'accordo nel tradurre.

E' la mia freccia del Parto.

PIETRO SILVIO RIVETTA

Scambio di messaggi e fotografie tra Gabriele d'Annunzio e Vincenzo Gemito

NAPOLI, 8.

Vincenzo Gemito, nel pomeriggio di domenica fu ricevuto all'Hotel Excelsior da S. M. Alfonso di Spagna al quale offrì un piccolo bronzo riproducente il busto di Carlo V.

Alfonso di Spagna gradì moltissimo il dono, come gradì una fotografia del maestro promettendo di ricambiarla appena di ritorno in patria.

Giorni or sono poi, Vincenzo Gemito, ricevette dalle mani del generale Francesco De Pinedo, una fotografia di Gabriele d'Annunzio con la seguente dedica:

A Vincenzo Gemito, al grande artefice che si dimostrò più forte della folgore, il suo sempre memore e fedele Gabriele d'Annunzio.

Con la fotografia il generale De Pinedo consegnò al maestro la seguente lettera:

Mio caro e grande fratello!

Tu sai quanto io ti ami e forse conosci le testimonianze che del mio amore io ti diedi nel tempo oscuro.

Francesco De Pinedo, il mio compagno dilettissimo — d'ala e d'anima — ti porta questo saluto. Oggi stesso egli ha veduto il tuo bel disegno bianco e nero in luogo d'onore, fra le cose che più mi piacciono e più fieramente eccitano il mio pensiero. Forse tu conosci quel che dissi e scrissi del tuo « Ritratto di Giuseppe Verdi ».

Francesco De Pinedo è degno che il medesimo pollice lo perpetui e lo getti nel bronzo puro.

Non dispero di rivederti e di riabbracciarti. Pensa che il mio amore, non mutato, è teco.

Il tuo Gabriele d'Annunzio.

Vittoriale, 29 ottobre 1927.

Vincenzo Gemito ha consegnato al segretario dell'aviatore De Pinedo una fotografia per il Comandante d'Annunzio con la seguente dedica:

All'Artefice della parola, l'Artefice del silenzio.

E la seguente lettera:

Mio caro e grande Gabriele,

il tuo nobile messaggio qui recatomi dalla prima ala d'Italia, mi ha profondamente commosso. Vorrei saper dire come te per esprimerti tutta la intensa viva gioia dell'animo mio. Il ricordo mi è tornato tanto più gradito in quanto mi ha dimostrato che attraverso me, non hai dimenticato questa Napoli che ti vide ai primi albori della gloria e che oggi ti venera sommo poeta dell'Italia Nuova e ti ama con tutto il suo tenero e ardente cuore.

Ti ho capito: il mio pollice deve plasmare Francesco De Pinedo. Lo farò. Così la tua parola sarà valsa a rendere concreto un progetto che era già nei miei sogni. L'opera che sarà, m'auguro di portarti io stesso al Vittoriale, e presto. Mi condurrà a te Francesco De Pinedo con la sua bella ala che domina il mondo.

Tuo fratello Vincenzo Gemito.

Napoli, 6 novembre 1927.

Il Congresso delle Società di Psicologia a Bologna

BOLOGNA, 8. — La seduta pomeridiana del VI Convegno delle Società italiane di Psicologia, alla quale presenzia pure il sen. prof. Albertoni, è stata occupata a lungo dalla discussione della relazione Ferrari sull'insegnamento della psicologia sperimentale.

Successivamente il prof. padre Gemelli ha svolto una relazione sulla percezione di oggetti a superfici colorate. Alla discussione hanno preso parte i professori Sarrigani, Ferreri, Colucci, Levi, Bianchini.

La seduta si è chiusa con la lettura da parte dei proff. Benissone, di Roma, Galli di Milano e Gatti di Milano di alcune loro comunicazioni.

Ladri nel Palazzo Reale di Madrid

Decorazioni derubate a Re Alfonso

PARIGI, 8.

Il « Daily Mail », edizione continentale, riceve da Madrid che nel Palazzo Reale è stato scoperto un ingente furto di gioielli e decorazioni straniere appartenenti al Re Alfonso. Una rilevante [illegible] di gioielli personali del Sovrano, le insegne dell'Ordine del Toson d'Oro, decorazioni italiane, francesi e inglesi, sono scomparse. In seguito ad un'inchiesta subito aperta dalla polizia il figlio di un servitore del Sovrano è stato arrestato a Siviglia, dove conduceva una vita assai dispendiosa.

La trasformazione della Soc. degli Autori

Con Regio Decreto in corso di pubblicazione lo statuto della Società italiana degli autori, che eretta in ente morale fin dal 1891, adempiva, in forma di società privata a fini di tutela ed esercizio del diritto d'autore e di mutuo soccorso fra i propri soci, viene, con profonda ed organica trasformazione, messa in armonia con le norme costituzionali del regime sindacale, innalzando la Società medesima ad istituto di collaborazione fra tutte le categorie interessate.

Dimesso, infatti, il programma di mutuo soccorso che, come attività assistenziale, ci appartiene — per effetto della Legge 3 aprile 1926, n. 563 — alla esclusiva competenza delle Associazioni sindacali, per il resto delle sue finalità, la Società chiama a far parte della propria compagine, accanto a quella degli autori, la classe degli editori e correlativamente modifica la propria denominazione in quella di « Società Italiana per gli autori e gli editori ».

Gli italiani di Marsiglia festeggiano l'Annuale della Vittoria

MARSIGLIA, 8.

La colonia italiana ha celebrato solennemente il nono anniversario della Vittoria delle armi italiane alla presenza di un grande numero di fascisti e di ex-combattenti italiani, francesi e belgi.

Dopo una messa in suffragio dei caduti, sono stati eseguiti esercizi ginnastici dai Balilla.

Hanno portato un saluto i presidenti del Fascio, dei Combattenti e dei Mutilati, indi il console generale Barduzzi ha parlato rievocando le ragioni della grande guerra dicendo che l'eroico sforzo italiano ha contribuito alla libertà del Belgio e della Francia.

OSSERVATORIO PARIGINO

"Vive l'Italie!,, - Lunghe barbe contro "Titus Romanus,, L'ambasciatore francese a Roma

PARIGI, novembre.

« Vive l'Italie! » *Questa espressione che nessuno in Francia, se non per una ragione di cortesia, si penserebbe mai di pronunciare, è stata letta e ripetuta nei giorni scorsi da quasi tutto il popolo francese. Nessun giornale infatti ha omesso di raccontare la morte eroica del comandante Gull, il quale dopo aver diretto le operazioni di salvataggio si è inabissato con la sua nave gridando « Viva l'Italia ». L'espressione « Vive l'Italie » è stata per tal modo lanciata.*

I giornali più antifascisti, più antiitaliani per principii e per programma hanno dovuto raccontare ugualmente l'episodio e anche essi hanno stampato « Vive l'Italie ». Il grido supremo del comandante Gull trasmesso in tutte le direzioni, telegrafato, radiotelegrafato, radiotelefonato, ha echeggiato così in tutti gli angoli del mondo. Per due o tre giorni il mondo ha gridato, col comandante della nave sommersa « Viva l'Italia ».

Ecco un esempio da meditare: del modo cioè e delle condizioni per cui un grido patriottico dovrebbe soltanto far parte delle nostre abitudini.

* * *

Al processo per l'assassinio di Petliura, che noi abbiamo chiamato delle lunghe barbe a cagione dell'aspetto biblico dei testimoni, per la maggior parte ebrei, ce ne è stato uno fra questi che per infierire ancora di più contro l'assassinato lo ha paragonato all'imperatore Tito. Il pubblico e la stampa hanno molto riso a questa uscita impreveduta del testimonio. Ora sta il fatto che il punto di vista di costui non pecca menomamente di illogicità. Basta aver viaggiato un po' in Palestina per essersi accorti come gli ebrei a circa duemila anni di distanza si ricordino ancora col più grande terrore delle legioni di Tito e del massacro che esse fecero a Gerusalemme. Quivi una gran parte della popolazione fu uccisa; l'altra dispersa e impedita di riaccostarsi più mai alla città, fosse pure a piccoli gruppi, per un raggio di 7 chilometri; il millenario tempio di Salomone distrutto dalle fondamenta. In realtà, come spiegare tutta questa crudeltà? Gli è che i Romani avevano capito ormai il carattere del popolo ebraico così attaccato alla sua città e alla sua roccia di David, e sapevano anche che il suo immenso sentimento religioso si identificava con quello nazionale. Nessun altro mezzo dunque per debellarlo che quello di disperderlo pel mondo e di gettar loro a terra le pietre del tempio. Da allora cominciò la fatale diaspora del popolo ebraico il quale non ha mai potuto, nè potrà mai dimenticare il colpo tremendo ricevuto da Roma. Si potrebbe anzi dire che l'unica traccia giunta direttamente fino a noi delle armi e della politica di Roma antica sia per l'appunto la dispersione degli ebrei. L'odio sordo e implacabile contro tutte le nazioni, contro tutte le patrie, il quale sotto la truccatura socialista e comunista dà tanto filo da torcere all'epoca presente, non è dunque che la conseguenza di un rancore millenario che questo popolo, dai sentimenti profondi e tenaci, sa rinnovare ad ogni generazione.

Quando, or'è qualche anno, fummo a Gerusalemme, restammo assai sorpresi di sentir gli ebrei parlare con così fiero furore contro Titus Romanus, quasi egli fosse un personaggio politico dei nostri tempi. Ora al processo suddetto, dove tutto sommato la vittima aveva avuto il solo torto di lottare per la salvezza e l'indipendenza della propria patria, e l'assassino era logicamente un ebreo, un testimonio pure ebreo ha sentito il bisogno di nominare Titus Romanus e di identificarlo un po' con la persona dell'assassinato. Tutto ciò nell'intento di conciliare la massima indulgenza sul capo dell'assassino. La cosa ci sembra particolarmente significativa.

Si torna a parlare con grande insistenza della necessità di cambiare l'Ambasciatore francese a Roma. Alcuni giornali conducono contro l'Ambasciatore attuale una campagna piuttosto vivace e sostengono che egli non è dotato di una abilità sufficiente per venire a capo del difficile problema dei rapporti franco-italiani.

Non saremo certo noi che ci permetteremo mai di giudicare sia in un senso che nell'altro l'opera svolta sin qui dal signor René Besnard. Possiamo dire semplicemente che una volta sola abbiamo avuto l'onore di stringergli la mano e l'abbiamo trovato, come non occorre nemmeno dire, la persona più gentile, più corretta, più cordiale che si possa mai desiderare. Se tuttavia ragioni di politica interna o elementi di vario genere si oppongono alla conferma del suo incarico provvisorio a Roma, una cosa soltanto vogliamo notare. Ed è un certo punto di vista che i suindicati giornali francesi vanno sostenendo e spiegando da qualche tempo, secondo il quale a Roma la Francia dovrebbe mandare un vero asso della diplomazia, una personalità politica della stessa forza di Barrère, la quale svolgendo una azione piena di successo fra Palazzo Farnese e Palazzo Chigi riuscisse a ridurre la politica italiana alle esigenze della politica francese.

A questi giornali occorre fin d'ora rispondere che se il signor René Besnard dovrà, come si dice sia suo desiderio, riprendere il suo posto al Senato, il suo successore a Roma non potrà non essere degno della illustre tradizione che la diplomazia francese ha ormai stabilito nella città eterna; perciò come tale egli sarà accolto col più caloroso e cordiale omaggio da parte del popolo italiano. Questi colleghi francesi però bisogna che non si facciano troppe illusioni sui miracoli che il nuovo ambasciatore potrà praticare a Roma; e sopratutto faranno assai bene a non dimenticare che Roma non è più la capitale dell'italietta demoliberale, massonica e « calabrachista », facilmente dives triumphis per i diplomatici stranieri.

GUARDAUNI

Un nuovo progetto per Piazza Colonna

La sistemazione di collegamento fra Piazza Colonna e Piazza di Pietra: il nuovo Banco di Santo Spirito e la Loggia dei Cambi.

La Commissione edilizia Governatoriale ha — nella seduta del giorno 11 passato — esaminato ed approvato un notevole progetto dell'ing. architetto Florestano Di Fausto, tendente alla sistemazione di un importantissimo nodo del centro politico-finanziario della Capitale.

Con l'ampliamento di via dei Bergamaschi, secondo il piano regolatore vigente, sarà risolto il traffico fra Piazza Colonna e Piazza di Pietra. La soluzione assume il necessario carattere monumentale con il progetto dell'Arch. di Fausto per la costruzione sull'angolo di via della Colonna e via dei Bergamaschi dell'edificio sede centrale del risorto Banco di Santo Spirito e per l'armoniosa creazione, sul relitto d'area adiacente, alla chiesina di S. Maria dei Bergamaschi della Loggia dei Cambi, nelle adiacenze immediate del Palazzo della Borsa ora definitivamente sistemato.

Il nuovo insieme architettonico ha spiccati caratteri di romanità e di ambientazione, e mentre è soluzione di dettaglio partecipa anche di un più vasto piano regolatore che l'Arch. Di Fausto va delineando secondo lo spirito delle direttive segnate dal Capo del Governo col memorabile discorso in Campidoglio, piano regolatore al quale ci interesseremo fra qualche tempo, quando esso sia portato a conclusione.

Rileviamo intanto il riprendere della nobile tradizione d'arte dell'Istituto Bancario creato da Paolo V or è tre secoli, e per il quale il San Gallo disegnò il bello edificio in via Banchi Nuovi, quando la caratteristica zona chiusa ed isolata quasi dallo svolgersi del fiume era centro importantissimo della Roma papale.

Notiziario letterario

Dalla *Fiera Letteraria* s'apprende una notizia quant'altre mai interessante: che sei autori del *900* avrebbero giurato di dar per le stampe non meno di un romanzo l'anno ciascuno durante cinque anni. Cinque per sei trenta romanzi dunque, e tutti novecentisti. Tale notizia, a dire il vero, era stata già avanzata da Bontempelli nell'ultimo numero pubblicato del *900*; ma non si diceva il nome degli scrittori.

Questi nomi invece ci fornisce nella *Fiera* P. S., in cui non è difficile riconoscere il novecentista Pietro Solari. Sono: Bontempelli, C. Alvaro, Aniante, G. G. Napolitano, Marcello Gallian e Pietro Solari.

Si conoscono di già anche i titoli di questi romanzi che la Casa Editrice del *900* pubblicherà nel primo anno, e cioè l'anno venturo: *Cuoringola* di Solari, *Vita di sconosciuto* di Gallian, *Una coppia d'amanti ad Amalfi* di Aniante, *Colomba d'amore* di Alvaro, *Il figlio di due madri* di Bontempelli e *La scoperta dell'America* di Napolitano.

Di Aniante inoltre si è pubblicato di questi giorni un altro romanzo: *Amore mortale* (Casa Editrice Iris, Via C. Cattaneo 20, Roma) e si sa che altri giovani novecentisti sono a tavolino giorno e notte per affrettare il compimento dei romanzi a cui lavorano. Fra i quali sono *L'isola decapitata* di G. Artieri, *Melusina sull'altro marciapiede* di F. Cipriani e *Testa in giù* di Mario da Silva.

Contro tutti gli attacchi che gli sono stati mossi il *900* dimostra così di saper difendersi nel modo più novecentista, cioè nuovo, contrario alle costumanze della maggior parte dei letterati, sempre pronti a metter nero su bianco per l'articolo polemico, restii invece al giuoco scoperto, a scrivere l'opera capace di svelare ragioni e torti: produrre, lavorare.

Di simile argomento peraltro avvantaggerà la produzione letteraria italiana, poichè è chiaro che agli antinovecentisti non rimane che un'arma non sospetta fra le mani, quella di fare altrettanto.

* * *

Nell'ultimo notiziario è venuta fuori la notizia di un prossimo libro di Lucio D'Ambra, che la *Voce* pubblicherebbe con una prefazione di Telesio Interlandi.

Si tratta di un errore che giuriamo non nostro bensì del proto. Il libro che avrà la prefazione dell'Interlandi, sarà stampato dalla *Voce* e s'intitolerà *L'isola rossa* non è di Lucio d'Ambra, bensì invece di Lucio d'Aquara. Tanto per dare a Cesare quel che è di Cesare.

* * *

Si annunciano all'estero varie traduzioni di opere letterarie italiane: *Rubè* di Borgese, in tedesco e francese, *Le cose più grandi di lui* di Zuccoli, in inglese e norvegese, *Kif Tebbi* in olandese e danese, e *L'amore non c'è più* in spagnuolo; *Mimì Bluette* di Guido da Verona in francese e *La donna che inventò l'amore* in inglese; e infine l'editore Plon di Parigi pubblicherà un volume di *Pages choisies* di Vincenzo Cardarelli.

* * *

La Casa Editrice Corbaccio promette tutto Ramòn Gomez de la Serna in italiano. Già ha pubblicato la traduzione di Giovanni Artieri del *Dottore inverosimile* e in questi giorni uscirà *Seni* tradotto da Mario da Silva. Seguiranno *Il torero Caracho* (trad. Mario da Silva) *Circo* (trad. Carlo Candida) e *Il Casino delle rose* (trad. Giulio de Medici).

* * *

Mario Puccini detiene sempre il primato fra gli italiani noti all'estero. Recentemente se ne sono occupati di lui la *Frankfurter Zeitung*, che annuncia anche la prossima pubblicazione della sua novella *Cricco* e, in Francia, *Comoedia*, *La Nouvelle Revue Française*, *L'Europe nouvelle*, *Vient de paraître*, *La Revue des deux mondes* e molti quotidiani, a proposito del suo libro *Quatre vingt dix ans*, recentemente tradotto. La *Revue de Genève* inoltre ha iniziato la pubblicazione del suo romanzo *L'homme des amitiés*.

Il Puccini annuncia ancora l'apparizione in questi giorni di due nuovi libri, uno in spagnolo *Ser o no ser* (Ed. Nuova) e uno in italiano, un romanzo, *Cola o Ritratto dell'italiano* pei tipi dell'Editore Vecchioni.

LETTERE BOLOGNESI

Le belle iniziative del « Cenacolo » — Gaetano Leonesi — Uno della vecchia guardia: Oreste Cenacchi — Parentesi fiorentina: « La sora Garibalda ».

BOLOGNA, novembre.

Gli amici del Cenacolo « Francesco Francia » che attua con fervore il programma tracciato dai suoi animosi promotori, hanno voluto rendere degnamente onore alla cara e viva memoria di un valoroso camerata innanzi tempo scomparso: Gaetano Leonesi, ordinando nella piccola, austera saletta sotto le Logge dei Musei una Mostra postuma delle sue opere.

Gaetano Leonesi era nato nel 1885; è morto a trentadue anni lasciando incompiuti molti lavori che erano superbe promesse e avrebbero aperto più ampio cielo al volo della sua fama. E' morto lo scorso agosto per le ferite richiuse ma non sanate che lo sottrassero ai compagni gloriosi, nel furor della mischia, a Santa Lucia, il 26 novembre 1915.

La guerra lo aveva strappato agli studi di belle lettere, nel nostro Ateneo: perchè questo eccellente pittore s'era avviato, adolescente, per una via diversa da quella che rivelò la sua bella genialità.

Ritornato dal fronte dove nei tormentati ozi della trincea aveva abbozzato alcuni dei disegni che rimangono, tra i migliori suoi, il Leonesi entrò all'Accademia di Belle Arti e vi conseguì il titolo che lo abilitava all'insegnamento della figura. Lo attrasse la gara dei coloristi che si misuravano nel campo più aperto ai voli della fantasia e fu tra i primi nell'arte dell'« affiche ». Alcune riviste fra le maggiori si contesero l'onore di averlo collaboratore per le illustrazioni e nei cartelli e nelle copertine e nei disegni impresse un personalissimo e profondo segno dell'arte sua. Vinse con l'architetto Vaccaro il concorso per il monumento ai Caduti in Bologna e fu primo, facilmente, in altre gare artistiche che sarebbe lungo ricordare. Era modesto come valente: la serietà dei propositi, il puro amore della bellezza, la fresca vena delle ispirazioni e la spontanea espressione dei suoi sogni di artista gli procurarono il più invidiabile fervore di consensi.

I suoi concittadini hanno risposto alla nobile iniziativa del Cenacolo accorrendo in ininterrotto e riverente pellegrinaggio a visitare la Mostra postuma delle sue opere che costituisce un avvenimento d'arte fra i più notevoli.

* * *

La « Vecchia Guardia » della scapigliatura bolognese che ebbe il suo quarto d'ora di sonora celebrità in tutta Italia quando alle schermaglie della letteratura, dell'arte e alle vivaci battaglie del giornalismo partecipavano con fervore giovanile molti di quelli che i giovani dell'anteguerra avevano salutato maestri ha perduto uno dei suoi migliori: Oreste Cenacchi. Tempra di galantuomo e di scrittore, simpatico rievocatore dei fasti della vecchia Bologna, era circondato dall'affetto e dalla stima di tutti. Ogni tanto la nostalgia dell'antica palestra dove s'era misurato da atleta ai begli anni della giovinezza, lo riprendeva e nelle colonne della cronaca cittadina riappariva sempre bene accetta la sua firma sotto un brano di prosa viva e colorita che era sempre un suggestivo richiamo della gioconda vita petroniana d'altri tempi: dei suoi tempi. Da qualche anno s'era fatto in disparte: la sventura s'era accanita contro di lui e la sua casa, dopo la morte di uno dei suoi figli in guerra. E non si vedeva più che a rari intervalli, la sua alta figura e il bel volto maschio sul quale il dolore aveva impresso i segni che non si cancellano più, dominare la folla per le vie della sua vecchia Bologna che egli amava col trasporto di un innamorato.

* * *

E' ritornata a Bologna la « sora Garibalda ». E' superfluo aggiungere: Landini-Niccòli. La grande attrice del Teatro fiorentino è così popolare col vezzeggiativo affettuoso che le hanno dato i suoi concittadini che basta quello a farla riconoscere a distanza dalle Alpi al Lilibeo. E' ritornata e ha ritrovato vivo il ricordo dei clamorosi successi che coronarono la sua più recente permanenza tra noi, nel vibrante saluto che il pubblico bolognese accorso al « Duse » alla prima recita di questa breve *tournée*, ha dato a lei e ai suoi valorosi compagni capitanati da Raffaello Niccòli erede degno del nome e del retaggio paterno.

La Compagnia Fiorentina ha portato anche a Bologna: *La Brigata Firenze* la bella e nobilissima rievocazione di episodi di guerra inquadrati nella indimenticabile e tremenda zona di Plava, dove appunto la Brigata si coprì di gloria. Il giovane autore di questo lavoro: Nando Vitali già noto per altri successi ha colorito fedelmente queste scene di vita vissuta e gli interpreti tutti hanno dato prezioso contributo al rilievo di tutti gli effetti.

Siamo saliti a salutarla in camerino, la « sora Garibalda » iersera al suo ritorno da... San Giovanni di Manzano (l'ultima tappa della ricostruzione guerresca) e Alfredo Testoni. E la illustre attrice, sempre giovane e fresca, sempre sorridente, s'è compiaciuta rievocare i bei ricordi di altre battaglie..., senza fragore di petardi, combattute in tempi non lontani, allorchè il valoroso commediografo bolognese ha arricchito, anche lui, il già cospicuo repertorio del teatro fiorentino con ben riuscite riduzioni delle sue migliori commedie d'ambiente.

— *Oh! un bisogna riposar sugli allori!* — ha detto la « sora Garibalda entusiasta oggi come ai primi giorni della rinascita del teatro portato da lei, dall'indimenticabile Dreino, eppoi dal figlio Raffaello ai più alti fastigi e piena di fervore per le fatiche che l'attendono — *sennò gli hanno ragione d'andare a'i cinematografo!*

Gli è che, purtroppo, buona e brava Signora, a risolvere la crisi del teatro non bastano gli autori. E nemmeno le grandi attrici come Lei!

LUIGI AMAZZI

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA FIERA LETTERARIA

E' uscito, sabato 5 novembre, il N. 45 de *La Fiera Letteraria* che contiene i principali articoli:

Donata Dorme, lirica di Ada Negri; *Per una colomba*, lirica di Primo Conti; *Elogio della distrazione*, di Dario Niccodemi. *Ancora sul romanzo*, di Giuseppe Sciortino. *Wackenroder*, di Alberto Spaini; *Verità e poesia*, di Adriano Lualdi. *Il nudo nel paesaggio di Capri*, racconto di Edwin Cerio; *La lirica di Pizzetti*, di Antonio Veretti; *Fiera*, di Valery Larbaud; *Scenografia*, di Virgilio Marchi; *Cronache teatrali*.

L'esplorazione scientifica delle grotte del Trentino

TRENTO, 8.

Lo scorso mese il fascista geometra Bortolo da Rugna, accompagnato da un suo amico scopriva in località Fiorin, lungo il torrente Sinaiga, in territorio di Castel Tesino, una meravigliosa grotta di tipo carsico, interrotta da pittoresche caverne più o meno ampie e da caratteristici laghetti che presentavano magnifici effetti di colore. Un impetuoso corso d'acqua, scrosciando paurosamente, scorreva per un breve tratto nell'interno della grotta.

Dopo l'annuncio della scoperta il podestà di Castel Tesino, Ermanno Pasqualini e il Console del « Touring Club Italiano », Ermete Sordo, accompagnati da altri fascisti, esploravano minutamente con scale, corde e piccozze, la meravigliosa caverna, inoltrandosi anche sopra una zattera improvvisata sul pittoresco laghetto, e riuscivano a intravvedere, attraverso una cortina magnifica di stalattiti, nuove diramazioni ricche di fenomeni di erosione.

La notizia dell'importante scoperta diffusasi rapidamente in tutto il Trentino ha destato il più vivo interesse, specialmente nel campo scientifico, e si sono subito organizzate le squadre di esplorazione. Per un accordo intervenuto fra la presidenza della Società Alpinisti Tridentini e la Società del Museo di Storia Naturale, è stato così fondato il Gruppo Grotte, il quale si è prefisso l'esplorazione speleologica della nostra regione, quale l'aveva ideata e promossa Cesare Battisti in tempi ormai lontani. Con tale efficace iniziativa si potranno coordinare gli sforzi e approntare i mezzi per arrivare dove le forze individuali non sono sufficienti. Le grotte conosciute sono già parecchie; molte altre dovranno essere esplorate.

La prima squadra organizzata dal nostro Museo Civico di storia naturale è partita l'altro giorno per la prima esplorazione faunistica, dedicata alla meravigliosa grotta di Castel Tesino. Della spedizione facevano parte, tra gli altri, il barone Hippoliti per gli studi di Storia Naturale, il conte Hartig per la fauna e il conte Ceschi, l'illustre speleologo del Carso.

Entrati nella caverna, gli esploratori hanno iniziato subito una visita minuziosa, interessandosi vivamente ai meravigliosi fenomeni di erosione. La grotta, che si presume della lunghezza di oltre un chilometro, è ricca, infatti, di splendide stalattiti e stalagmiti, di ventagli e d'incrostazioni che hanno l'aspetto ora di colonne levigate, di tutte le forme e di tutti gli stili, ora di rami nodosi stranamente intrecciati, ora di altari e di tabernacoli elegantemente festonati.

Verso la chiusa della grotta un torrente impetuoso esce dal lago profondo a circa quattro metri, dove la grotta finisce formando un sifone. Gli esploratori, dopo di aver visitato accuratamente tutte le varie diramazioni, hanno tolto alcune prove di sabbia, di ghiaia, e di ciottoli, e hanno ritrovato delle ossa di micromammiferi e conchiglie che ora si stanno studiando al nostro Museo di Storia Naturale.

Corrado Ricci esalta a Montevarchi la gloria di Francesco Mochi

MONTEVARCHI, 8. — Nell'anniversario della Vittoria, dopo le celebrazioni religiose e patriottiche, a cura del Municipio è stata scoperta sotto i portici del civico palagio, una targa bronzea — eseguita dal nostro concittadino prof. comm. Pietro Guerri — in ricordo del grande scultore montevarchino Francesco Mochi.

Una strabocchevole folla ha, dopo, gremito letteralmente il Regio Teatro Varchi, ove — presentato con opportune e sincere espressioni dal podestà cavaliere seniore Tarchi — Corrado Ricci ha tenuto, con la competenza universalmente riconosciutagli, una superba orazione in cui ha posto in rilievo l'opera scultorea di Francesco Mochi: dall'*Annunciazione* di Orvieto ai monumenti di *Alessandro* e *Ranuccio Farnese* a Piacenza, alle sculture di San Pietro, di S. Maria Maggiore, di S. Andrea della Valle e Santa Maria del Popolo a Roma, fino ad altre minori: ha accennato alle ingiustizie subite da Mochi per invidia e ingratitudine proclamandolo senza restrizione il maggiore artista della sua epoca, sulla base di inequivocabili dati di tempo e di luogo e di accurate ricerche di studiosi di storia dell'arte. Ha detto che se Montevarchi non possiede alcuna opera del Suo Grande Artista, possiede però la gloria di avergli dato i natali, ed ha ben il giusto di rivendicarne la fama poi che questa risorge « Oggi, signori — ha concluso in un'appassionata perorazione il sen. Ricci — si celebra una grande ricorrenza: la Vittoria; ma non solo la vittoria contro il nemico di fuori, la vittoria contro il nemico di dentro, il quale aveva depresso lo spirito pubblico sino all'avvilimento, sino allo sconoscimento d'ogni nostra energia passata e presente ».

Una formidabile ovazione ha salutato la fine dello smagliante discorso storico — commemorativo che il sen. Ricci — festeggiatissimo — ha pronunziato con una forma e una dizione perfettissime e con gran copia di documentazioni.

Libri ricevuti

AVV. CORRADO PETRONE: *L'essenza dello Stato Fascista* - Libreria della Sapienza - Roma - L. 10.

Il libro ha il merito di dettare in forma precisa e comprensibile anche ai digiuni di diritto le norme nuove create dal Fascismo nel campo del diritto pubblico. L'opera è preceduta da una dotta prefazione di S. E. l'on. Giuseppe Bottai, che è una vera e propria recensione ove sono indicati i pregi del lavoro.

L'autore ha diviso la materia in una parte generale e una speciale. Nella prima vengono [illegible] i precursori del Fascismo: [illegible] Gioberti, Oriani, [illegible]; quindi, dopo [illegible] esame degli [illegible] odierne dello Stato Sovietico Russo, viene [illegible] Stato che il Fascismo va giorno per giorno incardinando [illegible] problema del lavoro, svolto da punti di vista veramente originali.

L'opera contiene dunque, in intelligente sintesi, [illegible] dei nuovi Istituti nel campo del diritto pubblico [illegible] nalità.

CRONACA DI ROMA

Fascismo romano: Il Gruppo della Garbatella

Il fiduciario avv. Trompeo — Il teatrino del «Dopolavoro» nella sede del Gruppo.

Il Gruppo della Garbatella ha sede in via Edgardo Ferrari 2, al centro del ridente quartiere costituito quasi interamente da palazzi, case, casette, villini e padiglioni dell'Istituto per le case popolari.

Esso risulta dalla fusione dei due gruppi «Manlio Cavagnaro» della Garbatella e «Giuseppe Lubrano» della Borgata Laurentina (quel nucleo di abitazioni che si trova tra la via Ostiense e le Tre Fontane). Gli è stato mantenuto il nome di «Manlio Cavagnaro».

300 iscritti

Fiduciario del Gruppo è il camerata maggiore comm. Luigi Trompeo, mentre consiglieri sono: Settimio De Filippo (già capo gruppo del Laurentino), ten. Vincenzo Piscitelli, Domenico Lorenzetti ed Antonio Triventi.

Segretario è il ten. Amerigo Rodati, che fa parte della famiglia de «La Tribuna». Il gruppo ha trecento iscritti, per la massima parte reclutati tra piccoli impiegati, operai e contadini.

Questi ultimi prevalgono nella Borgata Laurentina e nell'Agro poichè il territorio del gruppo si estende fino al Fosso dei Preti, e cioè fin verso Castel Porziano.

Questi elementi, molto eterogenei, si vanno via via fondendo ed affiatando per le cure dei dirigenti, che tendono a conoscere ad uno ad uno gli iscritti. La selezione — pel rinnovo della tessera 1927 — è stata molto severa.

La Commissione "pro quartiere,,

La Commissione «Pro Quartiere» è presieduta dal fiduciario ed è divisa in due sottocommissioni, una per la Garbatella composta dai consiglieri Piscitelli, Triventi e Lorenzetti, ed una per la Borgata Laurentina composta del consigliere De Filippo, del ten. Fioravanti e del sig. Carchella.

Il còmpito della commissione è assai vasto perchè trattandosi di un quartiere in formazione e di una borgata rurale, non ancora compresa nel piano regolatore, i bisogni sono molteplici.

Basti accennare al problema del tramvai per la Garbatella ed a quello dell'*autobus* per la Borgata Laurentina.

Per la Garbatella sono necessari: una scuola ed un asilo, un mercato coperto; uno stabilimento di bagni; una chiesa; la sistemazione dei fondi stradali, i marciapiedi, il ripristino dello sbocco della via della Garbatella sulla via Ostiense, l'allacciamento stradale con i mercati, e la stazione Ostiense con Porta S. Sebastiano e con la collina Volpi.

E' inoltre necessario illuminare alcune strade, alberarle, aumentare le fontanelle pubbliche, provvedere pei vespasiani e portare il gas.

Per la Borgata Laurentina occorre anzitutto, includerla nel piano regolatore e poi sistemare le strade, provvedere per la scuola (v'è una scuoletta rurale, che minaccia da un momento all'altro di chiudersi perchè manca l'alloggio per la maestra, portare una sufficente dotazione d'acqua e provvedere a mettere almeno un paio di fontanelle pubbliche, provvedere allo smaltimento delle immondizie.

La Borgata ha urgente bisogno di un maggiore servizio di autobus fino alla basilica di S. Paolo, con biglietto orario e tariffe normali.

Tanto la Garbatella, che la Borgata Laurentina ambiscono ad avere il tramvai notturno fino alla Basilica di S. Paolo; desiderio modesto e facilmente appagabile. Ambiscono anche ad avere una fermata della ferrovia Roma-Ostia presso la Basilica.

Alla Borgata Laurentina s'è costituito un Dopolavoro intitolato a Giuseppe Lubrano, di cui fanno parte circa 150 lavoratori, quasi tutti cavatori, contadini e braccianti. Il Dopolavoro ha sede in via Laurentina 69, in una modesta stanza, aperta ogni sera.

E' presieduto dal ten. Domenico Fioravanti, che in poco tempo ha ben organizzato un gruppo ciclistico ed un nucleo cacciatori. Sta organizzando una squadra di calciatori ed una filodrammatica.

Alla Garbatella s'è costituito il Dopolavoro «Mare Nostrum», presieduto dal fiduciario e con sede nei locali del gruppo.

Ha assunto il nome di «Mare Nostrum» perchè il quartiere è quello più spinto verso il Tirreno, perchè le strade del quartiere sono intitolate alle glorie della marineria italiana e perchè infine i due martiri fascisti, Cavagnaro e Lubrano, furono l'uno di Sestri Ponente, l'altro di Spezia.

L'Avanguardia e i Balilla

Il Gruppo degli avanguardisti è numeroso e ben disciplinato per quanto, a dire dei loro dirigenti le adunate lontane dai centri d'abitazione siano un po' nocive alla frequenza dei giovani.

I balilla sono per ora organizzati soltanto nella Borgata Laurentina. Le difficoltà sono tutte d'ordine finanziario per il costo dell'uniforme.

Si sta anche organizzando un nucleo di Giovani Italiane (una ventina, per ora); ma anche per queste il problema della divisa è presso che insuperabile.

Per gli avanguardisti è delegato il consigliere Lorenzetti; per i Balilla il ten. Domenico Fioravanti, un valoroso ex combattente, decorato di medaglia d'argento e di bronzo al valore.

Delle Giovani Italiane, finora si occupa direttamente il fiduciario.

Il Dopolavoro

Il Dopolavoro ha un bel teatrino ed una sala per trattenimento ov'è impiantata una «buvette». In tal modo, ai lavoratori della Garbatella è assicurato un ritrovo serale piacevole e confortevole.

V'è già un gruppo mandolinistico, diretto da Luigi Castiglioni, coadiuvato efficacemente da Antonio Cardarelli, che ha già dato delle buone esecuzioni e che nella sera del quinto anniversario della Marcia su Roma prestò un ottimo servizio.

V'è poi una sezione filodrammatica, diretta da Ernesto Achillini, la quale si prepara ad un prossimissimo debutto. Ne fanno parte degli elementi che promettono molto bene.

All'arredamento ed alla decorazione della sede del Dopolavoro hanno concorso, oltre a molti fascisti e dopolavoristi, quasi tutti gli esercenti della Garbatella cosa che dimostra quanto sia stata compresa ed apprezzata questa istituzione di pretta marca fascista. Si può dire che ormai intorno al Dopolavoro della Garbatella si è raccolta ogni sana energia del quartiere, e poichè esso è creazione del gruppo fascista, è così dimostrato che il gruppo ha saputo fare un'opera di saggia penetrazione, la quale non può esser che feconda di bene.

Il problema del pane

Gli "orzaroli,, - Una nuova forma di pane - Il dato di panificazione - I sistemi di cottura

Sulla questione del pane abbiamo voluto assumere dirette notizie al Comitato permanente Annonario dove ci hanno fornito le informazioni che pubblichiamo:

«L'argomento pane è e sarà sempre di attualità, ma oggi rappresenta il nocciolo del problema alimentare e la pietra di paragone per stabilire il reale ribasso del costo della vita.

E' vero che per essere le condizioni di vita nel dopo guerra alquanto migliorate, sembra a pochi scettici che la riduzione di un soldo o di due soldi al chilo sul prezzo del pane non rappresenti gran cosa per il bilancio famigliare; ma è altrettanto vero, che l'opinione di costoro è completamente errata dato che il problema del pane riguarda tutte le classi dei cittadini, e particolarmente le più umili.

Perciò l'assillo dei governanti, degli organismi annonarii e delle cooperative di consumo è di seguire, come si fa effettivamente, tutto il processo dell'importante argomento, dal grano, allo sfarinamento, all'abburattamento, al dato di panificazione, alla cottura, al prezzo di vendita del negozio.

Che cosa si è fatto a Roma in materia di pane?

Due cifre bastano a sintetizzare l'azione delle autorità annonarie di Roma: il prezzo del pane era il 1. gennaio 1927 a lire 2,65, oggi è di lire 2 al chilo.

Milano che per situazione granaria è in condizioni uguali a Roma, è in condizioni senza dubbio migliori per l'attrezzatura della industria panaria, non tanto per quanto riguarda i forni, di cui a Roma si ha un numero inferiore e quindi una produzione quantitativamente maggiore (4-5 quintali), quanto perchè non è assillata dal grave inconveniente dei rivenditori (orzaroli) non possessori di forni, i quali gravano evidentemente sul prezzo di costo e disturbano il prezzo medio globale.

Ebbene se prendiamo come paragone Milano, vediamo che questa città ha presentato due forme di pane a prezzi uguali a quelli di Roma e qualche volta ha superato per pochi giorni di cinque centesimi il prezzo che la Commissione dei Calmieri imponeva nella Capitale.

In questi giorni il dibattito ha assunto un tono assai interessante; in seguito all'esperimento di Livorno ed ai voti del recente Congresso dei panificatori il Segretario generale alla Confederazione dei commercianti ha affermato che il prezzo medio dovrebbe aggirarsi, in base al prezzo del grano, al dato molitorio ed al dato di panificazione, sulle lire 1.84 al chilo.

Ebbene a questo prezzo Roma potrebbe avvicinarsi di molto se potesse appunto eliminare i già nominati «orzaroli».

E se il Comitato annonario non ha proceduto subito alla loro eliminazione ciò è dovuto al fatto che essendo il numero dei forni insufficiente si creerebbe un grave disagio alla cittadinanza che dovrebbe andare per i suoi acquisti di pane lontano dalle proprie abitazioni e ciò specialmente nelle zone periferiche della città.

Il Governatore peraltro tenuto presente questo stato di cose provvederà a metterci riparo con provvedimenti graduali ed adeguati.

Per Roma il problema del pane è dunque in primo piano impostato su alcuni chiarissimi punti:

1) Gli esperimenti di resa, per evitare nuove diatribe da parte dei proprietari di forni;

2) la necessità di dotare la città di una forma media, ad esempio di 300 grammi, accanto allo «sfilatino» di 150 grammi ed alla «pagnotta» di 500 grammi per l'Agro Romano;

3) la necessità di rivedere il dato di panificazione nei riguardi della mano d'opera, dei fitti dei negozi, dell'utile del proprietario, del passaggio del pane dai forni ai rivenditori, ecc.

Resta il punto più importante e cioè la cottura del pane, ma anche da questo lato saranno adottate severe misure invigilatrici perchè tutto proceda nel miglior modo possibile, sotto il diretto controllo della Confederazione, delle autorità annonarie e delle autorità di vigilanza igienica.

Il "Notturno,,

Nell'aristocratico Club di via Gregoriana abbiamo un magnifico e variato programma cioè: tutti i giorni alle ore 17 the danzante — Paris Folies jazz con attrazioni ed esibizioni di danze ed alla sera dalle ore 22 in poi con due orchestre ballo — Paris Folies jazz — Attrazioni ed esibizioni di danze e ristorante après théâtre con buffett freddo.

Ancora un monumento?

Si parla di un monumento a Guido Baccelli, da collocare alla Passeggiata Archeologica. Piano.

Guido Baccelli è da ricordare e onorare. Nel vecchio regime ha veramente sentito Roma. Ha saputo agire. Il Policlinico e la Passeggiata Archeologica sono, a tacer d'altro, due opere diverse, che hanno l'impronta della sua forte personalità.

Ebbene il Policlinico e la Passeggiata sono il monumento di Baccelli. Basta che con l'una e l'altra opera sia perennemente congiunto il nome di lui e perennemente ricordato. Nient'altro.

Un monumento a Baccelli, inteso nel senso corrente della parola, sarebbe il solito pupazzo in marmo o in bronzo, tipo Cossa o Minghetti o Sella o Mamiani; oppure il solito medaglione con relative donne poppute in funzione di simboli. Sarebbe cioè una brutta cosa che guasterebbe certamente la Passeggiata Archeologica.

La chiusura del Congresso oftalmico

Con grande interesse degli intervenuti da ogni regione d'Italia e dell'estero si sono svolte nell'Aula Magna della Sapienza le comunicazioni scientifiche della Società Italiana di Oftalmologia.

Notate e vivamente applaudite le comunicazioni del dott. Poos (Munster), dei dott. Montalti, del dott. Castello, del dottor Nichelotti, sulle «Irradiazioni infrarosse nella terapia congiuntivale» e quelle del prof. Galeazzi di Roma «Sulla diatermia in Oculistica».

Pel 1928 la Società Italiana di Oftalmologia conferirà oltre il premio internazionale, quelli donati dai soci Vicentini, Pansini, Civetta, Duranti Druti, Borelli, Foroni, Tocangeli destinati a incoraggiare i giovani oculisti italiani.

Così la fiorente Società Oftalmica per continuare l'attività scopese dell'antica gloriosa Associazione degli Oculisti Italiani procede nella sua via di conquista e di affermazione scientifica in Italia e all'estero compiendo un'alta opera fascistica d'italianità.

"Trombette,, e "clakson,,

Debbono esserci a Roma, scrivevamo ieri, vie tipicamente italiane di diminuiti rumori e di confortanti riposi.

Deve ottenersi a Roma, scriviamo oggi, una diminuzione generale dei rumori che pervadono tutte le strade e con assoluta preferenza quelle del centro.

Basta passare per il Corso Umberto, per via del Tritone, per via Nazionale in alcune ore del giorno e specialmente tra le 18 e le 20 per essere assordati da un infernale concerto di trombette e di clackson *che a proposito e più spesso a sproposito viene improvvisato dagli* chauffeurs.

Costoro per una mania, che deve essere tutta professionale, non fanno altro che strombettare stordendo sino ai limiti del possibile il pedone che finisce ad un certo momento per fermarsi in mezzo alla strada incapace a proseguire ed a tornare indietro.

A questa indisciplina bisogna porre rimedio. Ma non soltanto con l'impedire agli chauffeurs *di suonare quando non sia necessario trombette e* clackson *ma abbassando con un radicale provvedimento il tono delle segnalazioni ed abolendo tutte quelle troppo rumorose.*

E' necessario quindi ridar valore alla disposizione che impedisce ai conducenti di suonare i clackson *nell'interno della città ed è necessaria studiare un tipo di tromba le cui vibrazioni siano facilmente sopportabili all'orecchio umano.*

Perchè non c'è proprio ragione che i nostri timpani siano lacerati da urli rauchi che ottengono l'effetto contrario a quello desiderato.

Il Governatorato di Roma si occupò seriamente della cosa un paio d'anni fa e dopo diligenti studi stava per far adottare alle automobili che circolavano per le vie dell'Urbe una tromba a suono attutito. Il provvedimento non ebbe però applicazione poichè le autorità statali sostennero che disposizioni in materia dovevano esser comuni per tutta l'Italia.

Sarà dunque opportuno che la questione venga senz'altro affrontata e risolta.

E' una questione che implica disciplina ed educazione nello stesso tempo. Cose queste che debbono venir sistemate nella forma più radicale.

Le ceneri di Gualtiero Amelung al Cimitero Ostiense

Da domani le ceneri di Gualtiero Amelung, l'insigne archeologo, ospite esemplare dell'Italia, riposeranno in pace nel cimitero degli stranieri, il romantico giardino presso la piramide di Caio Cestio, ove aleggiano gli spiriti di tanti poeti, artisti e scienziati che furono grandi amici del nostro paese.

L'urna contenente le ceneri del compianto archeologo, predecessore degli scienziati Hensen, Helbig, Hülsen, nella direzione dell'Istituto Archeologico prussiano, verrà, domani, deposta sotto i cipressi del cimitero di S. Paolo.

Numerose personalità del mondo culturale, amici ed estimatori dell'illustre estinto, interverranno alla cerimonia funebre.

Il Governatore per Ostia

Il Governatore si sta occupando attivamente di Ostia e dell'*avenue* della bella borgata destinata a divenire realmente uno dei migliori rioni dell'Urbe.

Il Principe Potenziani stamane si è infatti recato a visitare i lavori per la nuova strada e per l'acquedotto che egli desidera siano condotti con la maggiore celerità in modo che per la prossima stagione balneare possano essere terminati.

Il Governatore si è poi recato allo Stabilimento *Lido* dove ha avuto un lungo colloquio con l'ing. Gagliardi consigliere della Società Elettro-ferroviaria proprietaria dello Stabilimento e con il quale ha parlato di alcune opere che egli ritiene necessarie per il migliore attrezzamento della spiaggia.

E' stata così prospettata la necessità di costruire una veranda sul mare in prosecusione della rotonda già esistente che dovrebbe esser lasciata a disposizione del pubblico mentre nella nuova potrebbe trovar posto il ristorante ed il bar.

Si verrebbe così ad avere un vasto locale dove tutti coloro che vogliono godere la vista del mare potrebbero entrare senza obbligo di spesa mentre lo Stabilimento avrebbe nuova e maggiore attrattiva.

L'ing. Gagliardi ha assicurato il Governatore delle intenzioni della Società da lui rappresentata che si propone di studiare e di risolvere nel minor tempo possibile la questione.

Una significativa cerimonia

Nello scorcio della settimana patriottica, si è svolta una intima festa fascista nei locali della Società Stabilimenti Gabellini a Porta Maggiore in occasione della onorificenza della «Stella al Merito del Lavoro», di cui venne testè insignito il capo tecnico sig. Rodolfo Massalini. Il presidente della Società, comm. Lamberto Garroni, ha pronunciato brevi parole, spiegando anzitutto l'alto significato della onorificenza, così genialmente istituita dal Regime, e mettendo poi in rilievo come il festeggiato ne sia meritevole per i sentimenti che lo hanno sempre animato da quando, semplice apprendista, entrò alle dipendenze della Società Gabellini; sentimenti che lo designano un prototipo del «lavoratore nuovo»: l'autodidatta, l'entusiasta e disinteressato collaboratore del capitale con la mano, il cervello e soprattutto con il cuore.

Un operaio dello Stabilimento ha portato, con alata parola, il saluto affezionato dei dipendenti al loro capo, che essi guardano come un esempio ed una guida per marciare disciplinati sulla via aperta con la Vittoria dai valorosi combattenti la Grande Guerra, e nettamente tracciata dal Duce verso i più grandi destini della Nazione.

L'arresto di un figlio snaturato

Per estorsione e maltrattamenti continuati in danno della propria madre, è stato ieri tratto in arresto da agenti del Commissariato di Trastevere, certo Di Consiglio Giovanni, del fu Tranquillo, nato nel 1901 a Parigi, senza fissa dimora.

Un'ora all'"Istituto Climatico Cesare Battisti,,

L'EDIFICIO CENTRALE

LA VERANDA

Dieci minuti di *autobus* sono sufficienti per uscire dalla Città e dimenticarla completamente nella quiete della campagna romana.

Scendiamo quasi alla Parrocchietta: è alla cortesia del prof. dott. Benedetti che dobbiamo la visita al Sanatorio «Cesare Battisti» come complemento al Corso di lezioni sulla tubercolosi per la preparazione del nuovo gruppo di Vigilatrici Scolastiche.

Dove non si muore per tubercolosi

Un lungo viale completamente ombreggiato di verde un piazzale signorile, e la villa, la vecchia villa Santucci, si erge improvvisa, elegante ed alta al centro del gruppo di piccole costruzioni adibite ai servizi. Muove incontro a noi con la più cordiale e cortese ospitalità il dott. Guido Mendes Direttore Sanitario del *Battisti* che con pochi e chiari concetti ci spiega come il Sanatorio sia il luogo dove si va «per guarire» e come questa convinzione debba essere la base della cura, semplicissima del resto, per la tubercolosi.

Nel Sanatorio non si muore mai per tubercolosi: i malati che vi sono accolti sanno questo: sanno dunque che se essi sono lì, è perchè il loro male è guaribile in pochi mesi, e se non guaribile definitivamente, domabile per un certo tempo: in questa pausa essi potranno riprendere la vita sociale, il loro lavoro, tornare ad essere il sostegno delle proprie famiglie, vivere senza pericolo in seno ad esse, godere la gioia dei propri figli, vigilare sulla loro educazione; che importa se dopo qualche anno il male insidioso dovesse riapparire? Essi torneranno ancora qualche mese al Sanatorio, ripeteranno la cura di riposo e di aria, la ripeteranno con fede perchè una prima volta già furono salvati.

Viali fioriti e verande

La visita comincia: comincia dai servizi che con perfetta organizzazione rispondono allo scopo di profilassi e di lotta contro il contagio e contro il veicolo più terribile del terribile male: l'espettorato; la disinfezione meccanica e la lavatura delle sputacchiere, il grande autoclave, la lavanderia perfetta.

Poi attraverso viali fioriti e verdeggianti giungiamo al padiglione dei bambini: prima di entrare mi stringe il cuore il pensiero delle piccole creature sofferenti che vi sono accolte e immagino uno spettacolo di dolore e di pena. Al contrario: una veranda graziosissima, inondata di sole che entra caldo e giocondo dalle immense vetrate spalancate sul verde della campagna; una decorazione allegra, piccoli tavolini e minuscole poltroncine di ferro verniciato a colori vivaci, fiori, giocattoli, ordine perfetto e pulizia scrupolosa, dànno invece un senso di piacere e di ammirazione: penso che i bimbi non possono essere tristi in un ambiente così ridente e luminoso. E' la sala di riunione e di ricreazione. A destra e a sinistra la veranda si prolunga in due ali dove distesi sulle piccole brande i malatini fanno la loro cura di riposo e di aria. I visetti allegri e coloriti, il sorriso con il quale ci accolgono non stringono il cuore, no; salgono piuttosto ai miei occhi lacrime di commozione nel vedere con quale amichevole e riconoscente affetto essi rispondono al loro caro Dottore ed alla sua buona Signora che li interrogano e chiedono loro notizie della salute. Non ve n'è uno che non dica di sentirsi «benissimo».

"Barberina,,

Anche la povera piccola Barberina che ha un po' di febbre ed ha dovuto rimanere nel suo lettino nel luminoso dormitorio e che ha un visino pallido pallido, e che è entrata da pochi giorni, anche la piccola Barberina risponde senza tristezza con la sua vocina flevole «bene» quando la signora Mendes si china a chiederle: «come stai oggi?» il volto, lo sguardo, il sorriso dolcissimo le ricordano forse il volto lo sguardo il sorriso della sua mamma? Sorride anche lei forse inconsapevolmente riconoscente.

Silenziose e svelte le Dame della Croce Rossa nei loro bianchi grembiuli sorvegliano e vigilano. No, non stringe il cuore il padiglione dei bimbi; domani nella vita entreranno giovinezze risanate e balde, forti per la lotta dell'esistenza.

Un albergo ideale

La casa centrale è suddivisa e arredata in modo da dare l'impressione di un albergo. Un albergo ideale: dove regnino sovrani la pulizia e l'ordine, dove entrino padroni assoluti il sole e l'aria, dove non manchino comodità e benessere alcuni, dal bel panorama alla buona cucina, dalla sala di riunione dove si gioca e si fa musica (vi è un bellissimo piano forte e un grammofono), agli impianti più perfezionati di bagni e di docce.

Qui niente dormitori; il dottor Mendes ha sostenuto che i malati devono avere la loro camera ed ha ottenuto che ne abbiano una in due; non è possibile, egli dice, vivere molto tempo (a volte anche parecchi mesi) in un luogo, senza formarsi un po' di ambiente proprio e non si può pretendere dai malati tanto amore del prossimo da farli adattare a lungo ad una vita troppo in comune. Gli ospiti sono sparsi un po' da per tutto: nel salone a leggere ed a giocare a carte, nel giardino a passeggiare nella veranda a fare la cura di aria. Non è il turno per la cura d'aria che deve essere fatta in ore e per un tempo stabiliti; ma in veranda noi troviamo i... volontari. Lo credo bene che ve ne siano! La veranda è un incanto: si apre a semicerchio su una vastissima distesa di campagna chiusa all'orizzonte dai monti lontani di Abruzzo e dalla linea del mare che s'indovina alla destra di Monte Cavo. La Basilica di S. Paolo, vicina, risplende dei suoi mosaici nel sole. Le folte chiome dei pini italici, che ombreggiano il Sanatorio di un verde solenne e tranquillo, scendono ad occhieggiare placide in gruppi fin nella valle sottostante.

Cucine e refettorio

Sembra un'oasi di pace: si dimentica in essa il frastuono e il vortice della Città così vicina: pace, quiete, dolcezza sì grandi, che nulla fa neppure pensare al dolore e alla malattia.

Tanto meno l'immensa cucina e il refettorio dove le piccole tavole già apparecchiate non mancano di elegante gajezza per la nota viva dei vasetti di fiori.

Il dottor Mendes con un augurio gentile per il nostro prossimo esame, ci ricorda quale missione di luce e di bene è racchiusa nel lavoro che ci attende, e come e quanto anche la nostra opera modesta potrà essere utile con la feconda propaganda sulla lotta contro la tubercolosi.

Scuola e famiglia

E' vero: noi che fino ad oggi, maestre, abbiamo tolto il bambino di tre anni dalle braccia della mamma per accompagnarlo, in lunghe ore di comunione spirituale, alle soglie della giovinezza aprendogli il cuore e l'intelletto alla vita, noi siamo ora chiamate a ben più alto e difficile còmpito; dovremo unire scuola e famiglia in un cuore solo per fare sostegno più forte all'animo trepido del bambino; anche nella sua casa dovremo accompagnarlo per spianare ancor più la sua via con la dolcezza del consiglio, dell'aiuto, del conforto!

Arduo compito! oggi qui al «Battisti» di fronte a questa opera di risurrezione, è con commozione sincera che provo un senso di fede profonda; la propaganda mi sembra facile: facciamo che il popolo veda, si renda conto, giudichi queste opere di bene e sappia quanto esse costino e come sapientemente siano organizzate; ma soprattutto moltiplichiamo queste opere: quello che oggi si fa al «Battisti» per centoventi uomini si farà domani anche per le donne? si farà in scala sempre più larga?

Ora finalmente, con l'attuazione dell'assicurazione obbligatoria, si può sperarlo. La propaganda igienica sarà molto più facile e si potrà veder sorgere da essa un risultato veramente benefico e concreto.

BIANCA GABAGLIA

Via Condotti

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

La nota de «La Tribuna» su via Condotti e sulla necessità di sottrarla al traffico dei veicoli ha riscosso la più calda approvazione da parte di quanti hanno culto per la bellezza e gli aspetti caratteristici di Roma.

Non mancheranno certo, sig. Direttore, coloro che con un beffardo sorriso sulle labbra verranno a dirci che in pieno secolo XX, quello delle velocità eccezionali e dei «raids» transatlantici, non è più possibile porre limiti ed ostacoli al traffico.

Essi diranno che bisogna correre e noi invece diciamo che è pur necessario trovare di tanto in tanto dei punti e delle plaghe dove sia possibile camminare adagio, col cervello libero e privo dalle preoccupazioni di essere travolti da un «taxi» o da un «autobus».

Via Condotti è via squisitamente romana con aspetti particolari e diversi da quelli delle altre strade: bisogna mantenerla così e cercare anzi di ridarle più che è possibile il suo antico carattere.

Del resto a coloro che dicono del traffico nelle altre metropoli risponderemo che sono numerosissime le città nelle quali esistono strade riservate esclusivamente ai pedoni.

Così a Budapest è interdetto il traffico dei veicoli sul *Corso* una grande arteria fiancheggiata dal Danubio e dove sorgono i più eleganti caffè ed i più sontuosi alberghi. Ad Amsterdam la *Kalverstraat* la più bella strada della città è riservata ai pedoni, a Barcellona la *calle Fernandes*, a Rio de Janeiro la *rua de Ovidor* sono chiuse al traffico dei veicoli.

All'Aja, a Monaco di Baviera, a Norimberga, a Buenos Ayres esistono strade regolate con lo stesso criterio. E per citare un esempio assai vicino a noi ricorderemo che a Firenze per via Strozzi non passano che pedoni.

Il criterio che ha regolato queste disposizioni è stato sempre lo stesso: conservare alla più bella strada l'aspetto suo caratteristico, renderla immune dal rumore dei traffici, lasciarla ai cittadini che han voglia di passeggiare un quarto d'ora senza preoccupazioni e senza fastidi.

Via Condotti è in queste condizioni. Al Governatore tradurre in realtà questa proposta.

Un gruppo d'artisti.

La partenza degli alpini del Battaglione "Cividale,,

Alle ore 15.30 di oggi sono partiti i baldi alpini del battaglione «Cividale» che, venuti a Roma per la rivista del 30 ottobre, sfilarono davanti al Duce, tra gli applausi dei romani, lieti di poter ammirare i vigorosi giovani appartenenti a quel Corpo che, durante l'ultima guerra per l'Indipendenza, scrisse pagine superbe di storia.

Gli alpini partenti sono stati festeggiatissimi dai soci dell'Associazione Nazionale Alpini, da ufficiali di ogni Corpo e da numerosi cittadini.

Il treno in cui avevano preso posto i soldati della montagna, cari, carissimi ad ogni buon italiano, è partito tra gli applausi, gli evviva e gli alalà della folla che gremiva la stazione.

Lo sconosciuto trovato morto al Viale del Policlinico si è ucciso

Il cav. Piccareddà, commissario del quartiere di S. Lorenzo, è riuscito a stabilire che l'individuo trovato morto, l'altro ieri sera, da due allievi ufficiali, presso la clinica Mingazzini, in un edificio in costruzione, si è ucciso.

Dello stesso parere è il pretore che ha rilasciato il «nulla osta» per la rimozione del cadavere. — Sta a provare l'ipotesi del suicidio il fatto che, nella tempia destra dello sconosciuto, attorno al foro di entrata del proiettile (come abbiamo detto presso il morto si è trovata una rivoltella a rotazione), si nota una bruciacchiatura, il che dimostra, almeno, che il colpo è stato esploso a bruciapelo).

Del resto dalle indagini non è emerso alcun elemento che possa far pensare ad un delitto.

Nella speranza che lo sconosciuto possa essere identificato ne riferiamo i connotati: capelli bianchi (si tratta di un vecchio dall'apparente età di settant'anni), corporatura regolare, testa piccola, rotonda, robustezza media, viso ovale lungo, fronte stretta, occhi castanochiari, naso rettilineo a base grossa, zigomi appena accennati, guancie magre, barba rasa.

Il cadavere indossava abiti decenti, grigi, ed aveva al collo una sciarpa di seta.

Si feriscono cadendo dalla motocicletta

Alle ore 10.30 di ieri mattina il sergente maggiore Romualdo Giorgi, appartenente al 13. reggimento artiglieria, ma aggregato all'8. reggimento Genio, percorreva sulla sua motocicletta via Nomentana. Per non investire un pedone frenava bruscamente e cadeva riportando contusioni ed escoriazioni multiple.

In osservazione all'ospedale del Policlinico.

— Percorreva la via Appia Nuova, verso le ore 17 di ieri, una motocicletta sulla quale si trovavano certo Duilio Arrighetti, di Sante, nato a Barberino del Mugello, di anni 38, qui domiciliato in via della Pineta Sacchetti, n. 5, che guidava la macchina, e la cameriera Elvira De Spierri, del fu Angelo, di anni 29, da Venezia, qui abitante in via Claudio Monteverde, 12.

Passando su una buca la motocicletta rimbalzava e la De Spierri cadeva a terra producendosi ferite contuse alla regione frontale e contusione allo zigomo sinistro con ematoma.

Giudicata guaribile in 15 giorni all'ospedale di San Giovanni.

La temperatura: 20.4

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di 20.4.

Ieri oscillò tra 19 e 15.

Nelle altre città ieri furono:

Moncalieri 14 e 9 — Milano 15 e 12 — Genova 18 e 14 — Venezia 18 e 14 — Firenze 20 e 15 — Ancona 21 e 17 — Lecce 22 e 13 — Foggia 23 e 12 — Napoli 19 e 16 — Cagliari 22 e 16 — Palermo 23 e 13 — Bari 23 e 13 — Catania 21 e 13 — Messina 18 e 14 — Trieste [illegible] e 17 — Trento 16 e 12.

I Patronati scolastici

e le missioni loro assegnate

Con sorprendente celerità sono pubblicati gli *Atti del Congresso Nazionale dei Patronati Scolastici Italiani*, tenutosi a Roma nel maggio u. s. e che, sotto l'alto patronato del *Duce*, raccolse anche i Patronati delle nostre Scuole all'Estero e nelle Colonie.

Ricco d'illustrazioni, fra le quali primeggia un magnifico ritratto del Capo del Governo, l'elegante volume — che fa parte della Biblioteca di propaganda del Patronato Scolastico del Governatorato — si apre con una breve prefazione dell'avv. Raffaello Ricci, che fu l'ideatore, l'organizzatore e il Presidente Generale del Congresso.

Per la prima volta si apprende da relazioni di Delegati dei Patronati di Tunisi e di Costantinopoli quanto si fa per l'assistenza nelle Scuole Italiane all'Estero; e dal Delegato del Patronato di Tripoli tutta l'opera assistenziale, che nelle Scuole delle nostre Colonie si svolge a vantaggio di nazionali e di indigeni; la importanza delle tre relazioni fu rilevata dall'avv. Ricci, che provocò lunga ovazione al Capo del Governo e al Ministro Federzoni, concludendo quella discussione in questi termini:

E' però, come italiani, che anelano alla sempre maggiore grandezza d'Italia, rivolgiamo, deferente, il pensiero a S. E. il Capo del Governo, che, col suo mirabile intuito, agitò ed agita il problema coloniale; e a S. E. Luigi Federzoni, Ministro delle Colonie, il quale è in questo campo, come in tutto e come sempre, fedele, intelligente e ammirato realizzatore del grandioso programma del Duce.

Notevoli anche la relazione e la discussione sulla assistenza scolastica nella zona alloglotta, e dalle quali risulta quanto i Patronati Scolastici facciano e possano ancora fare per la sempre più intima unione di quelle regioni.

La parte principale degli *Atti*, che riproducono integralmente tutte le relazioni e le discussioni, che vennero raccolte stenograficamente, è rivolta alla organizzazione dei Patronati e al loro finanziamento. Le relazioni del prof. Benedetti, dell'avv. Ricci e del comm. Padellaro, del comm. Alessandro Fontana e del rag. Oreste Faldi, del comm. E. Rusconi, del comm. Motta, dell'avv. Millefiorini; i rapporti e le comunicazioni dei Patronati Scolastici di Milano, Torino, Napoli, Venezia, Agnone, Torre di Mosto, Sabbioneta, Lucca, Cesenatico, Ascoli Piceno, Abbiategrasso, Modena, Padova, San Remo, Castelnuovo di Verona, Massa Marittima, Treviso, Pavia, etc. rendono questo volume il documento più completo che finora vi sia, circa le condizioni attuali e l'avvenire dei Patronati Scolastici.

Le proposte per l'organizzazione dei Patronati sono concretate in un preciso progetto di Legge, che, stabilita la funzione dei Patronati quale complemento di quella della Scuola, li riunisce in Federazioni Regionali, e su queste crea l'Unione Nazionale, che, dando le direttive generali dell'assistenza scolastica, divenuta oggi quasi funzione di Stato, toglie ai Patronati il carattere municipale, per farli assurgere a strumenti di azione statale.

In corrispondenza a questa trasformazione, è proposto un finanziamento, genialmente escogitato.

Fermo restando l'attuale contributo dei Comuni, è proposto: che, come prima applicazione pratica degli art. 29 e 30 della Carta del Lavoro, una quota della parte delle entrate dei Sindacati, destinata genericamente alla assistenza, sia specificatamente devoluta alla assistenza scolastica; e che ai Patronati Scolastici sia pure devoluto il prodotto di una percentuale sulle giuocate e le vincite al lotto.

Il Congresso dette pure lo spunto ad una organizzazione generale e completa dell'assistenza scolastica, comprendente anche le scuole medie e universitarie, in guisa da costituire fra l'assistenza prescolastica disposta dalla Legge per la protezione della maternità e della infanzia e l'assistenza postscolastica disposta dalla Legge sul Dopolavoro, un anello di congiunzione, con l'Opera Nazionale per l'assistenza scolastica.

Il Volume, che è degno del Congresso, svoltosi nella più assoluta austerità, senza ricevimenti, nè pranzi, nè serate di gala, e che occupa posto notevole nell'attivo del regime, si chiude con un capitolo, — *Dopo il Congresso* — nel quale è raccolto quanto si è fatto per la realizzazione dei voti dei Congressisti dalla chiusura del Congresso alla pubblicazione degli *Atti*.

NOTE VATICANE

Per la Canonizzazione del card. Bellarmino

Stamane, in Vaticano, i Cardinali e gli ufficiali della Congregazione dei Riti hanno tenuto una riunione detta Particolare, nella quale hanno discusso varie cause di Venerabili e Beati. Tra queste si è trattato di due miracoli proposti per la Canonizzazione del Beato Cardinale Roberto Bellarmino, beatificato, tre anni or sono. Se questi due miracoli, che sarebbero avvenuti in Spagna, saranno approvati dalla Congregazione, molto probabilmente si potrà avere la Canonizzazione del Bellarmino, nel prossimo 1929.

Sarà questa una compensazione; perchè, se per la Beatificazione sono trascorsi dalla morte oltre due secoli; dalla Beatificazione alla Canonizzazione, passeranno appena 5 anni.

Intanto si annunciano imminenti numerose Beatificazioni e Canonizzazioni. Queste dovrebbero aver luogo nel 1929, anno giubilare del Pontefice Pio XI, ma non è impossibile, che alcune, dato il soverchio numero.

Mons. Felici alla Nunziatura del Cile?

Da circa un anno la Nunziatura Apostolica del Cile, è rimasta priva del suo titolare per il trasferimento di Mons. Aloisi Masella alla Nunziatura Apostolica del Brasile. In questo frattempo la Nunziatura del Cile è stata retta da un Incaricato d'affari nella persona di Monsig. Ettore Felici, Uditore alla Nunziatura del Portogallo. Monsignor Felici, si assicura, che rimarrà a Santiago del Cile e sarà promosso all'ufficio di Nunzio Apostolico

"Unicuique suum,,

Il giudice signor Guglielmo Sabelli ci scrive invocando una rettifica, in quanto che in una corrispondenza da New York alla «Tribuna» a Cesare Sabelli, che si propone di volare da New York a Roma fu attribuita la qualifica di «asso di guerra».

«Ora — scrive il detto giudice — l'asso di guerra era Giovanni Sabelli, mio fratello, tenente aviatore, asso nella gloriosa 91.a squadriglia Baracca, decorato varie volte di medaglia d'argento e già valoroso capo-squadriglia nell'esercito bulgaro nelle campagne contro i turchi e contro i greci. Egli cadde con l'aeroplano in fiamme il 25 ottobre 1917, combattendo col generale Piccio nel cielo della Bainsizza contro una squadriglia d'aeroplani nemici».

Spiacenti dell'involontario scambio di nome, rendiamo alla gloriosa memoria di Giovanni Sabelli la qualifica che le è dovuta — augurando poi a Cesare Sabelli di riuscire trionfalmente nel suo sogno di volatore transatlantico. — *Unicuique suum.*

L'inaugurazione del nuovo vessillo

dell'Associazione "Roma Monarchica,,

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il giorno 11 novembre, alle ore 10, nel «foyer» del teatro «Argentina» avrà luogo, e solennemente, la inaugurazione del nuovo vessillo sociale dell'Associazione «Roma Monarchica».

L'americano Williams avrebbe volato a 518 km. orari

NEW YORK, 8.

La stampa metropolitana discute ampiamente il *record* non ufficiale raggiunto ieri da William col suo «Vespa».

A quanto pare l'aviatore avrebbe raggiunto la velocità di 518 Km. all'ora soltanto in un senso: in quello favorito da un vento sensibile.

William stesso ha dichiarato oggi ad alcuni giornalisti che non farà alcun tentativo controllato ufficialmente se non quando sarà pronto un nuovo apparecchio del quale ha ordinato la costruzione, e che disporrà di un motore di 1400 cavalli, 150 in più di quello del «Vespa».

Il pilota ha concluso: «*In aviazione vi sono due forme di eroismo, volare e sapere aspettare. Attenderò dunque il nuovo aeroplano da corsa col quale sono certo di battere in velocità qualsiasi macchina.*

Il «Vespa» è lo stesso apparecchio con il quale William aveva intenzione di partecipare alla Coppa Schneider alla quale invece non partecipò non avendo per quell'epoca terminate le prove.

Poichè Williams non ha avuto un controllo ufficiale il *record* stabilito sabato dal maggiore De Bernardi non è stato abbassato.

Un "repulisti,, di commercianti truffatori

associati a delinquere

Fino dal giorno 29 u. s. ottobre, il signor Camillo Serani, nello interesse della S. A. Cartotecnica Italiana, denunziava alla Questura Centrale una truffa di L. 1700 patita ad opera di tale Cristoforo Azzurri, il quale, commissionata la merce, l'aveva subito venduta sotto prezzo, cedendo il magazzino a tale Mario Caprioli, che gli era stato presentato, a sua volta, da certo Medoro Scopetti.

In seguito a tale denunzia, il vice-commissario dott. Rosario Barranco, coadiuvato dal maresciallo Agostino Cavallieri, dai vice-brigadieri Gaetano Caporali, Francesco Bracci e Francesco Boscotto e dalla guardia Vincenzo Silvestri della Squadra Mobile, operarono minuziose indagini, dalle quali risultò che l'Azzurri, oltre alla truffa commessa in danno della Cartotecnica, si era reso responsabile di altri reati consumati in danno delle Ditte Iride, Ferro-China Baliva, Biscottificio Unica ed altre.

In pari tempo, veniva accertata la esistenza di un'Associazione a delinquere, a capo della quale era il dirigente Medoro Scopetti, già pregiudicato, e della quale, oltre l'Azzurri, facevano parte il su nominato Mario Caprioli, e tali Umberto Marcovaldi, Paolo Chistolini, Ernesto Musi, Ferdinando Sacchi e Mario Sordi.

Tutti costoro, asserendo di essere commercianti solvibili e proprietari di negozi, erano riusciti ad illudere la buona fede di varie Ditte fornitrici, facendosi consegnare rilevanti quantità di merce, ch'essi subito svendevano sotto prezzo.

Ancora. A carico di alcuni degli associati, come il Musi e l'Azzurri, risultò com'essi avessero anche messo in circolazione taluni *chèques* a vuoto, in pagamento delle merci loro fornite.

Ancora, ancora. A carico di Medoro Scopetti, fu scoperto com'egli avesse venduto ad Oreste Simonetti otto damigiane di olio, piene, viceversa, per tre quarti di acqua.

Quanto all'Umberto Marcovaldi e al Mario Sordi, costoro si erano appropriata una quantità di merce a loro data in deposito, cumulando così una genuina frode in danno delle Ditte fornitrici delle merci, e degli associati criminosi che le avevano commissionate per svenderle poi.

Come si vede, si tratta di un ben complicato pasticciotto di truffe svariate per quanto congeneri e tutte volgarissime.

La Questura ha tagliato energicamente il nodo: essa ha messo le mani ai colletti di tutti i sunnominati galantuomini associati e li ha denunziati all'Autorità Giudiziaria sia personalmente per i singoli reati loro addebitati, sia collettivamente pel titolo di associazione a delinquere.

La sagra dei piccoli motori

per il Terzo Circuito di Grotta Perfetta

Domenica dunque sulla via Ostiense alle ore 10 precise verrà dato il via al numeroso lotto dei concorrenti che si contenderanno il primato per l'aggiudicazione della Coppa Sensi, munifico dono del vice-presidente dell'U. R. B. signor Sensi Giuseppe. All'appello lanciato dai dirigenti dell'*Unione Italiana Bicimotoristi* hanno risposto presente tutti i migliori campioni del piccolo mezzo di locomozione. Vedremo in lotta uomini di provato valore e giovani promesse che con entusiasmo degno del massimo elogio, si cimenteranno nella non facile contesa. L'aspettativa per quest'ultima prova di velocità è vivissima. Assisteremo indubbiamente a fasi emozionanti e la lotta, benchè leale, non avrà un minuto di tregua; il fondo stradale del circuito è perfetto e permetterà velocità altissime.

La *M. M.* scende in lizza con un numeroso ed agguerrito plotone capitanato dal campione italiano Tigli Amedeo. D'altro canto la famosa due tempi bolognese, la *G. D.*, tenterà di aggiungere un altro alloro alla sua ricca ghirlanda; il forte centauro italiano Baschieri Carlo con Rossetti e Diotallevi saranno i tenaci difensori della vittoriosa *G. D.* che in molte competizioni ha sbaragliato i suoi avversari. Non nascondiamo pertanto che la parmense *B. B.* può essere una sorpresa nel lotto degli aspiranti.

Sabato alle ore 20 si sono chiuse le iscrizioni a tassa semplice; quelle a tassa doppia sono state chiuse ieri. Sabato 12 novembre dalle ore 14 alle ore 17 nei locali del Garage della S.A.C.I. in Via Ostiense 91 gentilmente concessi dalla Ditta Formentini e Negri avrà luogo la punzonatura delle macchine e la verifica delle licenze. Si raccomanda la massima puntualità.

Il servizio sanitario sarà disimpegnato dalla Croce Bianca che stabilirà un posto di Pronto Soccorso all'Annunziatella ed in via Ostiense con un'autoambulanza a disposizione. Presterà lodevole servizio come per i primi due circuiti su il circuito di Monte Sacro il dott. Genovesi.

Il percorso sul quale si effettuerà la manifestazione per motociclette comprende: Via Ostiense, Via delle Sette Chiese, Via Ardeatina, Via di Grotta Perfetta, sarà chiuso al transito per ordine prefettizio. Verranno sbarrati: la Via Ostiense (dall'angolo di Via di Grotta Perfetta a Via Sette Chiese lungo l'alberata). Il pubblico potrà assistere alla gara da apposite tribune. Chi sarà trovato senza biglietto sarà immediatamente allontanato.

I soci dell'U. R. B. sono invitati a passare alla Segreteria della Società, aperta tutte le sere dalle ore 18 alle 20 per ritirare la nuova tessera sociale, che sarà l'unica riconosciuta per l'ingresso gratuito al prossimo circuito. Occorre portare almeno una fotografia.

Gli iscritti (Categoria Aspiranti): 1. Piana Alberto *(M. M.)* U. R. B. — 3. Melmeluzzi Nicola *(B. B.)* U. R. B. — 5. Gerolini Attsone *(B. B.)* U. R. B. — 7. Di Gennaro Mario *(M. M.)* U. R. B. — 9. Cosi Leopoldo *(M. M.)* U. R. B. — 11. Del Monte Arduino *(Marini)* M. C. Tolentino — 13. Tigli Filippo *(Merlonghi)* M. C. Tolentino — 15. Spera Felice *(Spera)* M. C. S. Maria C. V. — 19. Baldi Papini Giuseppe *(Augusta)* M. C. Pistoia — 21. Pellegrini Giovanni *(M. M.)* U. R. B. — 23. Imperi Antonio *(G. D.)* U. R. B. — 25. Pecorare Giuseppe *(G. D.)* M. C. Terni — 27. X *(Augusta)* M. C. Pistoia — 29. Diotallevi Armando *(G. D.)* U. R. B. — 31. Di Gennaro Renato *(M. M.)* U. R. B. — 33. De Guida Leone *(G. D.)* U. R. B. — 35. Porazzini Elio *(M. M.)* 104a Legione — 37. Britti Ugo *(M. M.)* U. R. B. — 39. Sandrolini Alfonso *(G. D.)* M. C. Savena — 41. X *(Dall'Oglio)* U. R. B. — 43. X *(X)* M. C. Tolentino.

Categoria Esperti: 2. Di Gennaro Luigi *(M. M.)* U. R. B. — 4. Sebastianelli Nando *(M. M.)* U. R. B. — 6. Ciotti Alfredo *(G. D.)* U. R. B. — 8. Bufacchi Pasquale *(Bufacchi-Traia)* U. R. B. — 10. Rossetti Amilcare *(G. D.)* U. R. B. — 12. Miele Giovanni *(G. D.)* M. C. Napoli — 14. Baschieri Carlo *(G. D.)* U. R. B. — 16. Sandri Guglielmo *(G. D.)* M. C. Savena — 18. Tigli Amedeo *(M. M.)* M. C. Lombardo — 20. Lucarini Danilo *(Augusta)* U. R. B. — 22. Mariani Enrico *(G. D.)* M. C. Tolentino — 24. Canepari Armando *(M. M.)* M. C. Savena.

Unione Romana Bicimotoristi. — Domani mercoledì nei locali del Gruppo Fascista Ostiense in Via Francesco Negri Angolo Mercati Generali) si riunirà alle ore 21 precise il Consiglio direttivo dell'U. R. B. ed il Comitato organizzativo della Zona S. Paolo per prendere le ultime disposizioni a riguardo il Circuito di Grotta Perfetta. Sono pregati di prendere parte a detta riunione il Commissario del M. C. Italia cav. Indoni ed i cronometristi ing. Teoli Edoardo e professor Fraschetti. Si prega la massima puntualità ed il presente comunicato si intende personale.

La preparazione olimpionica

I pugili prescelti

I seguenti pugili dilettanti sono da oggi a disposizione della F. P. I. e le società alle quali essi appartengono ne cureranno la preparazione non permettendo loro di partecipare a riunioni senza l'autorizzazione della Federazione.

Pesi mosca: Corti (Milano), Frontaloni (Roma), Cavagnoli (Milano), Roma (Milano), Bonacita (Monza), Natali (Palermo), Alleori (Roma).

Pesi gallo: Rocchi (Roma), Antonzi (Milano), Portaleoni (Ancona), Abrate (Torino), Cabri (Milano), Negri (Milano).

Pesi piuma: Turiello (Milano), Giacomelli (Ancona), Sacchi (Milano), Fiore (Milano), Mantovani (Milano) Febo (Roma), Bonetti (Cremona), Cini (Firenze), Staurenghi (Monza), Arceri (Milano), Salmaso (Ferrara).

Pesi leggeri: Arcelli (Milano), Orlandi (Milano), Stacchiotti (Ancona), De Horatiis (Roma), Barone (Modena), Caronni (Milano), Scarpellini (Milano), Garbelli (Milano).

Pesi medio-leggeri: Caneva (Milano), Carena (Milano), Piazza (Milano), Longhi (Roma), Redaelli (Milano), Grandi (Milano).

Pesi medi: Berardi (Roma), Toscani (Milano), Meroni (Milano), Piazi (Roma) Bonfiglio (Milano).

Pesi medio massimi: Cecarelli (Roma) Palmonella (Ancona), Pavesi (Milano), Marigliano (Napoli), Daccò (Milano), Cappelli (Milano), Capocchi (Livorno), Canonico (Torino).

Pesi massimi: Sannella (Roma), Boggiani (Firenze), Bainguerra (Genova).

La prima riunione olimpionica

La prima riunione preolimpionica sarà organizzata dall'U. S. Lombarda di Milano, la sera del 12 corrente.

Figurano in programma i seguenti matchs:

Pesi mosca: Roma (Milano) contro Frontaloni (Roma).

Pesi gallo: Portaleoni (Ancona), contro Abrate (Torino).

Pesi piuma: Turiello (Milano) contro Giacomelli (Ancona).

Salmaso (Ferrara) contro Febo (Roma).

Pesi leggeri: De Horatiis (Roma) contro Barone (Modena).

Pesi medio massimi: Pavesi (Milano) contro Cappelli (Milano).

LA TRAVERSATA DELLO STRETTO DI GIBILTERRA

La rinuncia di Miss Gleitze?

LONDRA, 8.

Miss Mercedes Gleitze, dopo aver ottenuto un bel trionfo a Londra, per aver compiuto a nuoto — e sul serio — la traversata della Manica, ha annunziato di voler tentare la traversata dello stretto di Gibilterra. Il proposito non sarebbe azzardato, visto che la distanza minima, dalla costa europea a quella africana, non supera i quattordicimila metri. Se non che, questa volta pare che la tenace nuotatrice londinese dovrà rinunziare al suo audace proposito. A meno che non preferisca affrontare un ostacolo ben più pericoloso delle famose correnti che attraversano la Manica. Il pericolo dello stretto di Gibilterra è rappresentato dai pescecani che abbondano in quel mare.

Un ufficiale della Marina da guerra britannica, molto pratico dello stretto, intervistato dai giornalisti, s'è espresso in questi chiari termini:

«*Da qualunque punto Miss Gleitze voglia cominciare a nuotare, sia da Gibilterra che da Tangeri, troverà subito tali pericoli da dover rinunziare al suo possibile tentativo. A Gibilterra nessun bagnante osa allontanarsi più di un centinaio di metri dalla costa; ho visto delle miriadi di pescicani. Lo stretto si può considerare un vero punto di ritrovo di questi terribili squali, che vi giungono tanto seguendo le coste africane, quanto seguendo le coste del Golfo del Leone*».

E come se ciò non bastasse, altri marinai pratici del luogo hanno affermato che, mentre i pescecani dell'Oceano Indiano non assalgono i nuotatori, quelli che si trovano nei paraggi dello stretto di Gibilterra sono al contrario moltо ghiotti della carne umana.

Ce n'è, insomma, abbastanza per far passare a Miss Gleitze ogni voglia di tentare la nuova impresa.

L'EPILOGO DI UNO SCHERZO

La dottoressa Logan condannata

LONDRA, 7.

La dottoressa Dorothy Logan che, come si ricorderà, annunziò il 10 ottobre di aver traversato il canale della Manica a nuoto, e poi rivelò che la pretesa nuotata era stata fatta, invece, comodamente in battello, ha dovuto constatare che il suo scherzo fu inopportunamente escogitato. Esso, infatti, è stato considerato dalla giustizia sotto un altro aspetto, cioè come reato di spergiuro, e come tale condannato. La Logan, infatti, imputata formalmente di tale reato, è comparsa stamane in Corte ed è stata trovata colpevole.

In base al verdetto, la dottoressa è stata condannata a 100 sterline e a 10 scellini di multa ed alle spese processuali. Il suo allenatore, Carey, trovato colpevole di complicità, è stato condannato a 50 sterline ed a 5 scellini di multa, ed alle spese processuali.

La Logan a suo tempo spiegò che aveva divisato la bugia allo scopo di dimostrare la facilità con la quale si può ingannare la opinione pubblica circa le traversate della Manica a nuoto, e la necessità di stabilire un più rigoroso controllo sui nuotatori che la tentano.

Venturi battuto dai giudici

Una vittoria di Tom Milligan

LONDRA, 8.

Il pugilatore inglese Tom Milligan che i suoi connazionali considerano sempre campione d'Europa dei pesi medi, ha battuto ieri sera al «Queen's hall» ai punti Kid Nitram, francese campione della stessa categoria, dopo un combattimento di quindici riprese.

L'arbitro ha poi dichiarato vincitore il campione inglese Kid Berg nel suo incontro contro Vittorio Venturi.

Il verdetto è parso ingiusto al pubblico che ha protestato e fischiato giacchè secondo l'impressione generale il pugilista italiano era il vincitore.

I termini della sfida Materassi-Magrini

sono stati precisati

FIRENZE, 7. — Sono stati precisati i termini della sfida fra l'aviatore Vasco Magrini e l'asso del volante Emilio Materassi. Il «match» è stato definitivamente fissato per il 20 corrente sulla pista dell'ippodromo di Prato, un anello che misura esattamente alla corda metri 24. La sfida si svolgerà su due prove di 25 chilometri ciascuna e tanto il velivolo che l'automobile partiranno da fermo con motore in moto, su una stessa linea.

La posta in palio è di lire 20 mila e la somma sarà tutta in favore del vincitore. Su queste basi è stato steso un regolare contratto.

La condanna dei comunisti

al Tribunale Speciale

Nell'udienza pomeridiana, dopo il commissario di P. S. della squadra politica di Torino, vennero interrogati il ten. dei carabinieri di Biella e gli altri militi che esperirono le indagini dopo l'arresto dei comunisti.

Nella udienza di stamane ha presa la parola il P. M. avv. Fallace il quale nella sua arringa afferma che nella causa siasi raggiunta completamente la prova per tutti gli imputati. Ed ha raggiungere la prova della reità ha contribuito non solo la spontanea conferma di uno degli imputati e precisamente del Cappellaro, ma anche degli stessi imputati.

Esamina quindi la posizione di ciascuno degli imputati e conclude la sua requisitoria con una richiesta di condanna per tutti.

Infatti ritiene il Parlamento responsabile solo di cospirazione contro i poteri dello Stato e tutti gli altri: 1. di avere diffuso materiale di propaganda sovversiva: 2. di cospirazione; 3. di concerto per attentato al Capo del Governo. Chiede perciò che vengano condannati: Sola Guido, il maggiore responsabile, ad anni 16 e mesi 3 di reclusione; Pastore, Busca e Nicola ad anni 11 e mesi 8 di reclusione; Valle ad anni 10 e mesi 2 di reclusione; il Parlamento ad anni 4 di detenzione Osino e Bianchetto ad anni 4 mesi 3 e giorni 3 di reclusione; Bovio ad anni due mesi 6 e giorni 15 di reclusione e Cappellaro ad anni 2 e mesi 2 di reclusione.

Seguono gli avvocati di difesa Rossi, Giglio e Manassero i quali naturalmente sostengono la non partecipazione dei loro clienti al fatto e chiedono l'assoluzione o quanto meno la clemenza del Tribunale data l'età giovanile di tutti.

Terminate le difese il Tribunale si ritira per deliberare e rientra alle ore 14 precise e il presidente gen. Sanna pronuncia la sentenza con la quale:

Sola Guido viene condannato ad anni 25 e mesi 8 — Busca a 16 anni e 2 mesi — Nicola a 7 anni di reclusione — Valle a 4 anni di detenzione — Osino e Bianchetto vengono condannati a 7 anni, mesi 2 e giorni 20 di reclusione — Bovio ad anni 4 e mesi 4 di reclusione — Pastore ad anni 11 e mesi 6 di reclusione — Parlamento a 4 anni di detenzione — Cappalaro a 2 anni e mesi due.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 257 del 7 novembre:

Fissazione dei contributi scolastici suppletivi dovuti dai Comuni delle Provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino, per il quinquennio 1. aprile 1925-31 marzo 1930. — Erezione in ente morale delle Casse scolastiche del R. Ginnasio di Patti; dell'Istituto tecnico pareggiato «Camillo Cavour», in Vercelli; dell'Istituto tecnico pareggiato di Fiorenzuola d'Arda; della Cassa scolastica della Regia scuola complementare «Galileo Ferraris», in Novara. — Approvazione del nuovo statuto della Cassa scolastica del Regio istituto tecnico «G. D. Romagnosi», in Piacenza. — Autorizzazione alla Banca commerciale italiana ad aprire una sub-agenzia in Vallamosso (Biella).

Il padiglione del marmo di Carrara

alla Fiera di Francoforte

Il padiglione del marmo di Carrara alla Fiera di Francoforte fu deciso dalla Sezione Industriali del marmo di Carrara per iniziativa dell'on. Ricci e con finanziamento della locale Camera di Commercio. Scopo del padiglione fu di organizzare una mostra campionaria del nostro prodotto e far meglio conoscere la grandiosità e l'importanza della nostra industria.

Fu così ideata e costruita una grande sala, nella quale figurassero tutte le qualità e gradazioni di colore del marmo, esclusivamente locale, ed in qualche applicazione nell'uso edilizio. Per l'applicazione artistica, senza escludere di farne in avvenire adeguata mostra, ne sono continua dimostrazione i monumenti ed i palazzi di tutto il mondo. Con materiale e lavoro gratuitamente e spontaneamente fornito da diverse fra le maggiori ditte associate, la sala fu decorata con rivestimenti e cornici di marmo delle diverse qualità e colore. Il soffitto a cassettoni con quadretto di marmo statuario ed il pavimento intero parte a intarsio parte a piastrelle combinate di variato disegno e colore. Nella parte centrale fu posto un blocco del nostro marmo tipico, bianco chiaro, il migliore ed il più apprezzato in tutto il mondo.

Una numerosa serie di grandi fotografie ricorrenti sopra il rivestimento delle pareti ha servito a documentare la importanza e la perfetta organizzazione della nostra industria estrattiva, i nostri mezzi di lavorazione e di trasporto. All'esterno, la facciata, due grandi vasi, i gradini di accesso ed una piccola fontana pure di marmo.

Successivi ampliamenti ed arricchimenti dovranno aumentarne la importanza, perchè il padiglione da noi costruito è di nostra proprietà e resterà in permanenza a Francoforte.

Esso ha destato immenso interesse. Oltre 50.000 persone e fra queste spiccate personalità del mondo politico ed industriale internazionale lo hanno visitato ed ammirato. La stampa tedesca ha continuato ad occuparsene per tutta la durata della Fiera per la sua bellezza e per la varietà dei prodotti ed esso ha avuto un successo reclamistico di primo ordine che produrrà ottimi risultati e benefici. Ha molto contribuito a portare a conoscenza dei visitatori e degli intenditori che Carrara non produce solo marmo bianco, ma anche marmi di splendide tonalità, in tutto rispondenti alle esigenze della bellezza, della lavorazione e della pratica applicazione. Ha infine praticamente iniziata la necessaria opera di penetrazione e chiarificazione nei mercati esteri per far conoscere e distinguere il marmo di Carrara, opera questa che dovrà essere intensificata ed ampliata, con mezzi adeguati, dal costituendo Consorzio fra gli Industriali del marmo.

Il Congresso degli olivicultori a Sassari

SASSARI, 7. — Nel salone del Palazzo della Provincia è stato inaugurato il decimo Congresso degli olivicultori.

Hanno pronunciato discorsi il prefetto De Tura, il podestà on. Leoni, il segretario federale provinciale fascista e il presidente del Comitato.

GLI SPETTACOLI

Le prossime novità

Al QUIRINO — Domani sera la Compagnia Bagni-Ricci darà un'altra novità: *Il nido rifatto* di Gino Rocca. E stasera replicherà l'applaudita commedia *Nel suo candore ingenuo*.

Al VALLE — Stasera e domani due ultime repliche de *La tredicesima sedia*. Per giovedì è fissata una novità interessante: *La grande pagina* di G. Forano da un romanzo di Alessandro Varaldo, nell'interpretazione della Compagnia Vergani-Cimara-Lupi.

All'ARGENTINA — E' prossima la prima rappresentazione della nuova operetta di Lehar: *Zarevich*, che la Compagnia di Ines Lidelba sta allestendo con cura. Stasera *Clo-clo*, anche questa di Lehar ed uno dei maggiori successi della Compagnia. Venerdì, a prezzi popolari, una replica del *Paese dei campanelli*.

Al NAZIONALE — Sabato prossimo la Compagnia dell'operetta italiana darà la prima rappresentazione della nuovissima operetta del maestro Pietri: *Tuffolina* recentemente a Genova rendono questa novità molto interessante. I maggiori interpreti saranno: Bianca Masini-Papi, il tenore Agnoletti, il Barbetti e la nuova soubrette Anita Arizona. Stasera replica di *Addio giovinezza*.

Al MARGHERITA — Continuano le repliche di *Tout en bleu* con un successo sempre caloroso.

Prossimamente la Compagnia del Casino di Lione darà una nuova rivista molto sfarzosa.

Al MANZONI — Questa sera *E cafune a Napoli* una commedia che ha il merito principale di far ridere ad ogni scena per tre ore.

All'ELISEO, ieri sera, ebbe luogo la prima replica dell'opera *Un ballo in maschera* ed il pubblico confermò unanime il successo avuto la sera precedente giudicando lo spettacolo veramente artistico. Il maestro Golisciani, che di questa stagione è l'anima e la vita, ha saputo con la perfetta direzione fondere l'orchestra, il coro e gli artisti in un complesso [illegible].

Aderendo alle numerose richieste pervenute, questa sera si darà un'unica rappresentazione di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. La parte di Santuzza sarà sostenuta dalla signorina Molano Marin.

Per giovedì si annuncia la prima rappresentazione della *Favorita* in cui la parte della protagonista sarà sostenuta dalla signorina Tosca Ferroni, artista che gode di una bella rinomanza.

I lavori agli "Indipendenti,,

Al teatro «Sperimentale degli Indipendenti» fervono i lavori di riattamento e perfezione dei mezzi tecnici per la prossima riapertura. E' stato rifatto il palcoscenico, secondo i criteri nuovi, i 14 vecchi proiettori sono stati sostituiti con 34 macchine a specchio parabolico e con apparecchi a lanterna magica di recentissima invenzione; i tendaggi e la dotazione generale sono stati arricchiti, la Compagnia conta molti nuovi elementi comici alcuni dei quali assai interessanti, le prove fervono, la riapertura non avverrà oltre la metà di questo mese.

La C.ia "Black Follies,, alla Sala Umberto

Alla SALA UMBERTO è fissato per questa sera alle ore 21.30, il debutto della grande Compagnia negra di Riviste «Black Follies» alla Sala Umberto I. Come è noto questa caratteristica originale Compagnia è tutta formata da elementi negri autentici, prime parti, corpo di ballo, orchestra, jazz, ecc.

«The Black Follies» giunge a Roma preceduta da vivi successi, arricchita di nuovi elementi e diretta dal valente attore comico Louis Douglas.

Il teatro è quasi tutto venduto.

"L'Ebreo errante,, al Cinema Moderno

Ieri sera, nella grande e bella sala del Cinema Moderno rigurgitante di pubblico delle grandi prime, hanno avuto inizio le visioni del primo episodio del capolavoro della vecchia letteratura francese l'*Ebreo errante* di E. Sue. Alla accurata e scrupolosa realtà del soggetto a cui si è attenuto il Direttore di scena, ottima è la interpretazione dei vari personaggi, specie di quella del sergente *Dagobert* fatta da Gabriel Gabrio, come quella di Rodin dal Fournet Goffart.

La film è divisa in tre serie: domani s'inizia il secondo episodio e venerdì il terzo.

Spettacoli dell'8 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chenier*.

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Ciò - ciò*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria Rusticana e Pagliacci*.

MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *E cafune a Napule*.

NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Addio giovinezza*.

TEATRO MARGHERITA
Compagnia del Casino de Lyon
MARTEDI' 8 — Ore 21.30: Replica dell'applaudita Rivista:
TOUT EN BLEU

TEATRO QUIRINO
Comp. comica Bagni-Ricci
MARTEDI' 8 — Ore 21: Replica della brillante commedia:
NEL SUO CANDORE INGENUO
MERCOLEDI' 9 — Ore 21: La commedia di Gino Rocca: *Il nido rifatto*, nuovissima.

JOVINELLI — Comp. Siciliana Mariccia Spadaro — *La voce del cuore*.

SPLENDOR — Comp. Rivista De Marco-Bianchi — *Le 99 disgrazie di Pulcinella*.

VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi. — Ore 21: *La tredicesima sedia*.

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Tè dansante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Eterno femminino*.
CORSO — *Resurrezione*.
SUPERCINEMA — *Il mago*.
QUIRINALE — *Il giocatore di scacchi*.
VOLTURNO — *La bella e la bestia*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

LA NUOVA RIFORMA PENALE

Sanzioni civili e misure di sicurezza

Il principio della responsabilità civile sorgente dal reato è affermato ampiamente nel progetto preliminare del codice penale, il quale ne parla al capo I del titolo settimo. Le sanzioni civili, che si hanno quando dal reato abbia origine un danno patrimoniale e non patrimoniale, consistono nella restituzione, nel risarcimento del danno, nel rimborso allo Stato delle spese pel mantenimento del condannato negli stabilimenti di pena e nelle garenzie — ipoteca legale, sequestro, ecc. — che si pretendono verso le persone civilmente responsabili del reato. Tra i risarcimenti del danno è compresa la pubblicazione della sentenza penale di condanna a spese del condannato, e tale obbligo, come quello della restituzione, è indivisibile. I condannati per uno stesso reato sono, poi, obbligati in solido al risarcimento del danno, sia esso patrimoniale o no. Con una forte innovazione, il condannato — come abbiamo detto — è obbligato personalmente a rimborsare l'erario dello Stato delle spese per il suo mantenimento negli stabilimenti di pena, e risponde di tale obbligazione con tutti i suoi beni mobili e immobili, presenti e futuri, a norma delle leggi civili. Tale obbligazione, però, non si trasmette agli eredi del condannato.

Le misure di sicurezza

E veniamo alle misure amministrative di sicurezza.

Le misure di sicurezza, che hanno nel progetto in parola, funzioni ed importanza grandissima, e che rientrano nel più vasto quadro dei provvedimenti preventivi e repressivi insieme, sono state una geniale e scientifica innovazione del nuovo legislatore. Esse sono anche un complemento della pena per la maggiore tutela della società e per tenere frenato il delinquente, quando ci sia il pericolo che esso, per la sua pericolosità e per la sua indole, commetta altri reati dopo l'espiazione della condanna.

Le misure di sicurezza possono essere applicate a tutti coloro che cittadini o stranieri pericolosi, si trovino nel territorio dello Stato. La pericolosità sociale della persona — ossia quando vi sia da temere che essa possa commettere altri reati — si desume dall'indole e gravità del fatto e dalle circostanze che ne accompagnarono l'esecuzione. Le misure sono applicate a tempo indeterminato, in relazione alla durata della pericolosità delle persone ad esse sottoposte. Nell'ordinare la misura di sicurezza, il giudice deve stabilire un termine per la durata minima di essa, decorso il quale egli procede ad un riesame dello stato di pericolosità. Qualora questo stato perduri, viene fissato un nuovo termine per un ulteriore esame; però quando il giudice abbia ragione di ritenere che la pericolosità sia cessata, può, in qualunque momento, procedere a nuovi accertamenti e quindi revocare la misura di sicurezza. Se si tratti d'infermo di mente o di minore o di ubriaco abituale o di persona dedita all'uso di sostanze stupefacenti, ovvero di persona in stato di cronica intossicazione prodotta da alcool o da sostanze stupefacenti, il giudice può, anche durante l'istruzione o il giudizio, ordinare il ricovero provvisorio dell'imputato in una casa di cura o di custodia, ovvero in un riformatorio giudiziario, o in una colonia agricola o casa di lavoro.

Le misure di sicurezza si espiano in appositi stabilimenti, nei quali i ricoverati sono distinti secondo le loro particolari tendenze e abitudini e sottoposti ad uno speciale regime educativo o curativo e di lavoro.

Le misure detentive...

Vediamo ora quali sono le misure di sicurezza personali: esse sono detentive o non detentive. Sono misure di sicurezza *detentive*: l'assegnazione ad una colonia agricola o ad una casa di pena e il ricovero in una casa di cura o di custodia o in un manicomio giudiziale o in un riformatorio giudiziale. Sono misure di sicurezza *non detentive*: la libertà vigilata; il divieto di soggiorno in uno o più Comuni o in una o più Provincie o di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcooliche: la chiusura di un pubblico esercizio e l'espulsione dello straniero dallo Stato.

Sono sempre assegnati ad una colonia agricola o ad una casa di lavoro i delinquenti abituali, professionali o per tendenza, dopo di aver espiata la pena. In tali luoghi essi sono assegnati a sezioni speciali. Ad una casa di cura o di custodia, sempre dopo l'espiazione della pena, sono assegnati i condannati per un delitto non colposo che abbiano avuto diminuita la pena per infermità psichica, per cronica intossicazione da alcool o da sostanze stupefacenti ed i sordomuti. La stessa disposizione si applica per gli ubriachi abituali e per coloro che sono dediti all'uso di sostanze stupefacenti. Nel caso di proscioglimento per infermità psichica ovvero per intossicazione cronica da alcool o da sostanze stupefacenti, ovvero per sordomutismo è sempre ordinato il ricovero dell'imputato in un manicomio giudiziario. Per i minori la legge stabilisce il ricovero in un riformatorio giudiziario per lo meno per un anno.

... e non detentive

La sorveglianza della persona in stato di libertà vigilata è affidata al Consiglio di patronato, ed è esercitata sotto la direzione del giudice. Il Consiglio di patronato può esercitare la vigilanza anche a mezzo dell'autorità di pubblica sicurezza, stabilendone le modalità. La libertà vigilata *può* essere ordinata nel caso di condanna alla reclusione per un tempo superiore ad un anno o quando è indicata una misura di sicurezza per fatti che non siano reati, e *deve* essere ordinata, quando sia inflitta la pena della reclusione per non meno di dieci anni, quando il condannato sia ammesso alla liberazione condizionale e in tutti gli altri casi determinati espressamente dalla legge.

Il soggiorno in uno o più Comuni o in una o più Provincie può essere vietato per non meno di un anno al colpevole di un delitto contro la personalità dello Stato o contro l'ordine pubblico o di un delitto commesso per motivi politici o occasionato da particolari condizioni di ambiente e di luogo. E così l'espulsione dello straniero dallo Stato, oltre i casi stabiliti dalla legge può essere ordinata quando vi sia stata condanna per delitto a pene restrittiva della libertà personale. L'espulsione ha una durata minima di cinque anni.

Abbiamo in ultimo le misure di sicurezza patrimoniali: esse sono la cauzione di buona condotta e la confisca speciale. La prima consiste nel deposito alla Cassa delle Ammende di una somma da mille a diecimila lire che sarà restituita se nel termine prestabilito non sia commesso alcun delitto e la seconda consiste nella confisca delle cose che costituiscono il prezzo del reato e di quelle di cui è reato la fabbricazione, l'uso, il furto e la detenzione.

Questa ultima disposizione esiste anche nel Codice vigente.

D. E.

PER L'ANNUALE DELLA VITTORIA

Altri telegrammi al Capo del Governo

Nell'anniversario della Vittoria sono pervenuti al Capo del Governo i seguenti telegrammi:

« Civitavecchia — Celebrando oggi solennemente anniversario Vittoria inaugura nuovo edificio scolastico scuole elementari gruppo sei case popolari pavimentazione strade inizia costruzione tre case popolari pavimentazione quattro importanti reti stradali interne e constata progresso lavori costruzione grandioso edificio scuole medie. Alla Eccellenza Vostra supremo suscitatore nuove energie nazione oncromi rivolgere nome cittadinanza devoto saluto che è promessa solenne concorde perseveranza opera iniziata — Alalà — Podestà Cinciari ».

« Roma — Combattenti d'Italia rivivendo oggi le memorie sacre del loro passato stretti intorno alle are dei gloriosi fratelli caduti levano al cielo tutte le loro bandiere per salutare Voi Duce Primo Artefice e poi valorizzatore della Vittoria e per rinnovarVi loro giuramento di fedeltà assoluta di operosità silenziosa di sacrificio e dedizione completa alla Patria delle cui fortune siete il magnifico restauratore — Direttorio Nazionale Associazione Combattenti — Rossi-Russo-Sansanelli ».

« Milano — Il cielo di Milano è stato dominato stamane dal superbo fremito delle ali italiane pronte per volontà del Duce ai cimenti di domani. La città intiera stretta attorno S. E. Balbo che interprete ed esecutore fedele della volontà del Capo del Governo esalta nel nome del Duce le glorie dell'aviazione italiana — Podestà Belloni ».

Il convegno mondiale degli "esperti„ agricoli

I due consessi internazionali inaugurati ieri contemporaneamente dal Capo del Governo nella sede dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura a Villa Umberto sono senza dubbio fra i più importanti che siano stati tenuti nel mondo in questi ultimi anni.

Si tratta infatti di due grandi consessi — quello del Consiglio Scientifico internazionale agrario e quello della Commissione permanente internazionale delle Associazioni agricole — convocati dall'Istituto internazionale d'Agricoltura per discutere insieme una numerosa serie di problemi d'ordine pratico e d'ordine morale della più vibrante attualità come quelli che, riguardano lo sviluppo dell'agricoltura mondiale, interessano ed appassionano al più alto grado quasi tutti i paesi del mondo: anche perchè la politica mondiale dell'agricoltura è forse la sola sulla quale le nazioni possono e debbono intendersi e scambievolmente aiutarsi.

Sarà dunque opportuno accennare brevemente a questi problemi che le due riunioni hanno dinnanzi a loro: e spiegare che cosa sono queste riunioni.

Il Consiglio scientifico internazionale di agricoltura è una organizzazione di « esperti » scelti da una lista generale formata sulle designazioni fatte dai governi interessati all'Istituto Internazionale d'Agricoltura. Quindi il Consiglio scientifico è emanazione dello stesso Istituto Internazionale.

E in quanto al Comitato permanente delle Associazioni agricole, trattasi di un ente che l'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha chiamato a prender parte alle discussioni di questi convegni romani affinchè, accanto al responso della scienza agricola rappresentata dalla parola degli « esperti », fosse possibile udire il responso della pratica agricola rappresentata dalla parola delle Associazioni agricole di tutto il mondo.

I problemi. Vi sono — abbiamo detto — quelli d'ordine strettamente tecnico e quelli d'ordine morale. I primi riguardano, per esempio, le forze produttive della terra, i nuovissimi adattamenti del regno vegetale e animale alle necessità dell'agricoltura, la diffusione della trazione meccanica e della elettrificazione nell'agricoltura, la lotta contro le malattie delle piante, ecc. cetera.

Ma questa volta, e per la prima volta, sono particolarmente importanti i problemi d'ordine morale anche perchè essi seguano un nuovo indirizzo dato alla attività dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura il quale giustamente oggi si occupa e si preoccupa di un altro importantissimo elemento per lo sviluppo dell'agricoltura: cioè dell'elemento uomo, considerandolo non come produttore isolato, ma tenendo conto di tutti i vantaggi che offre l'applicazione dei principi di associazione degli agricoli — che costituiscono una forza imponente — ed infine ponendo alla base di tale associazione il benessere e le necessità professionali e spirituali dell'agricoltore, quali elementi fondamentali della società umana.

Si tratta dunque di valorizzare al massimo grado l'elemento uomo. Ed ecco, sotto questo aspetto, i problemi che i due convegni dovranno affrontare: Economia rurale, Cooperazione Agricola, Credito e Assicurazioni Agricole, Organizzazione Scientifica del lavoro Agricolo, Insegnamento Agricolo, Igiene rurale e infine, abbellimento della vita rurale, benessere e dignità dell'agricoltore.

L'assemblea plenaria di ieri

Nel pomeriggio di ieri il Consiglio Internazionale scientifico agrario tenne a Villa Umberto la sua prima seduta plenaria.

Fu anzitutto esaminata la questione, proposta dal Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, De Michelis, della possibilità di un'intesa internazionale per l'uniformità di apprezzamento di alcuni prodotti agricoli che formano oggetto di scambi internazionali. Il prof. De Michelis riferì sullo stato giuridico della questione. Il suo rapporto molto applaudito, diede luogo ad una interessante discussione alla quale parteciparono i signori Berger, Menhaut, Porcher, Holdfleiss, Augé-Laribé, Pichula, Bruno, Massé.

Altri argomenti della seduta plenaria furono: *l'applicazione dei principii di standardizzazione nella produzione agricola e la organizzazione scientifica del lavoro agricolo.*

Parlarono: Berger (Paesi Bassi), Menhaut (Belgio), Porcher (Francia), Holdfleiss (Germania), Pichula (Austria), Massè, Augé Laribé e Bruno (Francia), il prof. Dragoni, segretario generale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, l'ing. Mauro, presidente dell'Istituto Internazionale della Organizzazione scientifica del Lavoro, il signor Klindera ed altri.

Fu infine votato per acclamazione il seguente ordine del giorno proposto da De Michelis:

« Il Consiglio Internazionale Scientifico Agricolo, presa conoscenza della relazione presentata da S. E. De Michelis sulla possibilità di un'intesa internazionale per l'uniformità di apprezzamento di alcuni prodotti che sono oggetto di scambi internazionali, trova che l'importanza della questione giustifica tutta la premura dell'Istituto e pensa che sia della più grande utilità di dare seguito alla proposta suddetta nella forma e con la procedura che il Comitato Permanente crederà più opportuno, rinviando in primo luogo l'esame del lato tecnico delle questioni alle commissioni del Consiglio competenti per la materia rispettiva ».

Le odierne riunioni delle Commissioni

Le due sedute odierne, antimeridiana e pomeridiana, sono state dedicate alle riunioni delle cinque sezioni del Convegno e delle 22 Commissioni tecnico-scientifiche del Consiglio Scientifico internazionale.

Le ventidue Commissioni, che sono formate complessivamente da circa trecento « esperti » di oltre settanta nazioni, sono le seguenti: Commissione per l'agronomia tropicale, della quale fa parte il Duca degli Abruzzi; Arboricoltura, Biologia e biochimica vegetale; Cooperazione agricola; Credito e Assicurazioni agricole; Economia rurale; Abbellimento della vita rurale; Insegnamento agricolo; Fertilizzanti; Sementi; Genio rurale e Meccanica agraria; Igiene rurale; Industrie dei prodotti vegetali; Industrie agricole dei prodotti animali; Sericoltura; Industrie del latte; Malattie delle piante (con tre sezioni: a) mosca olearia, b) parassiti del cotone, c) cavallette); Meteorologia; Organizzazione scientifica del lavoro agricolo; Silvicoltura; Statistica agraria; Zootecnica.

La visita degli "esperti„ alla Mostra del Grano

I membri del Consiglio internazionale scientifico agricolo e della Commissione permanente internazionale delle Associazioni agricole hanno visitato ieri la Mostra nazionale del grano. A ricevere gli ospiti si trovavano l'on. Rossoni, l'on. Acerbo, l'on. Razza, prof. Ferraguti, il comm. dott. Angelini e tutti gli altri membri del Comitato.

Sono intervenuti il Sottosegretario on. Bisi, il comm. Melchiori, S. E. De Michelis, sig. Louis-Dop. I congressisti hanno lungamente visitato le varie sale della Mostra manifestando ripetute volte il loro vivissimo compiacimento.

Il prof. Wavilov, direttore della Stazione di genetica di Leningrado, ha tenuto a dichiarare al barone Acerbo che la Mostra rappresenta una delle maggiori manifestazioni scientifiche del mondo, e dimostra come tutte le provincie indistintamente abbiano contribuito fervidamente alla Battaglia del grano diretta dall'on. Mussolini.

Il prof. Boerger, direttore dell'Istituto fitotecnico di Montevideo, ha dichiarato all'on. Acerbo che sebbene egli studi da molti anni con passione i problemi della granicoltura italiana, pure non avrebbe mai immaginato di vedere realizzato in soli tre anni un così importante progresso nel campo della coltivazione granaria. Ha affermato che la Mostra rappresenta la più bella esposizione del genere fatta finora in Europa ed in America e ha concluso dichiarando che l'entusiasmo col quale tutte le provincie hanno risposto all'appello per la Battaglia del grano dimostra nel modo più evidente il grande ascendente che il Capo del Governo italiano gode presso tutte le classi della popolazione. Anche il prof. Bauer, una delle maggiori illustrazioni della Germania negli studi di genetica del frumento, ha espresso all'on. Acerbo la sua illimitata ammirazione per i grandi miglioramenti conseguiti dalla coltura granaria sotto le direttive del Primo Ministro.

Le costruzioni navali italiane al secondo posto nelle marine europee

L'*Agenzia di Roma* comunica che sarà fra breve pubblicata la relazione del *Lloyd's Register of Shipping* per l'esercizio 1926-27 che si è chiuso il 30 giugno scorso. Da tale relazione risulta fra l'altro che fra le nuove navi dei paesi europei costruite nell'anno di esercizio l'Italia tiene il secondo posto. Le nuove navi classificate nel 1926-27 furono infatti costruite nei seguenti paesi:

Gran Bretagna e Irlanda 189 con una stazza lorda di 553.191 tonn., Italia 18 (128.161 tonn.), Olanda 39 (79.867), Stati Uniti 23 (49.149), Germania 7 (44.964) Danimarca 9 (31.438), Francia 11 (30.648), Giappone 10 (26.806), Svezia 9 (22.784), Spagna 6 (18.649).

Un'Esposizione dell'Agricoltura a Roma per il decimo Annuale dei Fasci

Il Capo del Governo che segue col maggiore interesse tutte le manifestazioni della produzione nazionale, che incoraggia in ogni modo iniziative in questo campo importantissimo per la vita del Paese, ha voluto anche oggi dare una prova di questo suo interessamento. Presente il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, il Duce ha ricevuto — a Palazzo Viminale — il Comitato ordinatore della « Prima Mostra Nazionale del Grano » composto degli on. Acerbo e Razza e dei sigg. Angelini, Strampelli, De Cillis, Montanari, Marchi, Zannoni, Loreai, De Marzi, Zerbini, Bianchedi, Folloni, Lotrionte, Vannuccini, Ferraguti, Blandini, Fileni e Lo Turco i quali erano accompagnati dall'on. Rossoni.

Il Comitato ha fatto omaggio a Mussolini di una speciale medaglia d'oro coniata a ricordo della Mostra — testè chiusasi — e di un album con fotografie delle varie sezioni della Mostra stessa. Il Duce si è vivamente compiaciuto del successo della manifestazione che tanto ha interessato tutto il pubblico e che è stato ottimo mezzo di propaganda; ed ha espresso il suo plauso al Comitato ordinatore, alle Cattedre di Agricoltura ed al Sindacato dei tecnici agricoli.

La presidenza di questo Sindacato ha presentato, quindi, al Primo Ministro un progetto di preparazione per una *Esposizione Generale dell'Agricoltura*, da tenersi a Roma nel 1929 in ricorrenza del decimo annuale della fondazione dei Fasci, Esposizione che comprenda anche le industrie agricole. Ed il Capo del Governo ha approvato la proposta, intendendosi che questa Esposizione dovrà essere nazionale e che nessuna altra iniziativa del genere potrà essere presa. Al riguardo egli ha impartite disposizioni al Ministro dell'Economia Nazionale. Ha poi invitato il Sindacato dei Tecnici Agricoli a cominciare subito il lavoro di preparazione.

L'Esposizione si suddividerà in tante sezioni quante sono le diverse branche dell'agricoltura, con particolare riguardo alla cerealicoltura, alla frutticoltura ed alla zootecnia. Una sezione riguarderà particolarmente le bonifiche e le sistemazioni agrarie nonchè la silvicoltura, una altra la meccanica agraria.

I dirigenti il Sindacato dei Tecnici Agricoli hanno ringraziato il Duce della fiducia loro dimostrata: e si sono impegnati per il completo successo di questa nuova iniziativa che documenta della maturità raggiunta dalla organizzazione sindacale.

Il rinvio della revisione dei salari dei metallurgici

A Palazzo Chigi, si sono riuniti iersera l'on. Rossoni per la Confederazione dei Sindacati Fascisti, l'on. Cucini, Bacchi segretario del Sindacato Metallurgici, il dott. Del Giudice segretario dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati di Torino, l'on. Benni presidente della Confederazione Nazionale Fascista della Industria, l'on. Olivetti segretario generale della Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria e il sen. Agnelli. Li accompagnava il Sottosegretario di Stato per le Corporazioni. Esaminata la situazione generale dei metallurgici e quella particolare della F. I. A. T., il Capo del Governo ha deciso il rinvio di ogni esame di ribassi salariali ai primi di dicembre. Nel frattempo rimangono invariate le attuali condizioni.

La convenzione per i bancari

Al Ministero delle Corporazioni, il dott. Mezzatti, segretario generale della Federazione Nazionale Fascista dei Bancari, ha presentato ieri all'on. Bottai i rappresentanti delle sezioni di Bari, Bologna, Campobasso, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lecce, Milano, Napoli, Novara, Palermo, Roma, Sassari, Torino, Trento, Trieste, Venezia.

Il dott. Mezzetti ha illustrato al Sottosegretario l'opera fin qui svolta, per l'applicazione della Convenzione bancaria conclusa nel marzo di quest'anno.

Il Sottosegretario alle Corporazioni, a nome del Capo del Governo, si è compiaciuto per il lavoro svolto, indice sicuro di uno spirito di collaborazione che onora sia gli impiegati di banca che i loro datori di lavoro. Egli, inoltre, illustrando la diversità delle condizioni economiche generali del periodo in cui la Convenzione fu discussa e conclusa e le attuali, ha impartito le direttive necessarie per l'ulteriore corso delle trattative.

Il ritorno dal nord-Europa del Segretario Generale dei Fasci all'estero

E' tornato a Roma dalla Germania il dott. Cornelio Di Marzio, Segretario generale dei Fasci italiani all'estero. Egli ha recato agli italiani residenti in Germania il saluto dell'Italia Fascista, suscitando nelle nostre Colonie e nei Fasci il più vivo entusiasmo per il Duce e per il Fascismo.

A Berlino il dott. Di Marzio ha presieduto alla inaugurazione della « Casa degli Italiani ». Egli ha inoltre visitato anche i Fasci italiani in Danimarca.

E' questo il secondo giro di ispezione e di propaganda che il dott. Di Marzio ha compiuto all'Estero rinsaldando i rapporti di affetto verso la Patria degli italiani residenti all'Estero e facendo sempre più vibrare la loro devozione per il Duce.

I premi per i buoni novennali

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i buoni del Tesoro novennali.

Per la sesta serie il premio di un milione è stato assegnato al buono numero 509.132, quello di L. 100.000 al buono n. 914.990, quello di L. 50.000 al buono n. 437.005, quello di L. 10.000 al buono n. 549.126 e i quattro premi di L. 5000 ciascuno rispettivamente ai buoni numeri 390.896, 1.109.803, 1.745.731 e 367.968.

Per la purezza della lingua italiana in Alto Adige

BOLZANO, 8. — Il Prefetto ha emanato un decreto nel quale viene stabilito che « *chiunque intenda pubblicare manifesti, ovvero esporre avvisi, segnalazioni, leggende, indipendentemente dall'osservanza delle disposizioni di P. S. dovrà presentare la minuta dello scritto al competente ufficio comunale. Il Podestà, senza alterare menomamente il concetto e il contenuto dello scritto, provvederà solo alla correzione di eventuali errori di grafia, di grammatica e di sintassi. Il Podestà dovrà pure curare che non restino esposte scritte o leggende linguisticamente scorrette. Qualora ne rilevino l'esistenza, inviteranno gli interessati a correggerle, secondo la dizione italiana, assegnando un congruo termine di tempo, passato il quale, provvederanno essi stessi d'ufficio, e a carico degli interessati.*

Il Duca di Bergamo a Genova visita la motonave "Augustus„

GENOVA, 8. — Ieri sera sbarcarono dal piroscafo « Esperia » proveniente da Napoli, il duca di Bergamo.

S. A. R. il Duca di Bergamo, accompagnato dal prof. gr. uff. Brunelli, si recò a visitare la nuova motonave « Augustus ».

Il Prefetto di Rio de Janeiro al Podestà di Trieste

TRIESTE, 8. — Il prefetto del distretto federale di Rio de Janeiro ha risposto al messaggio inviatogli dal podestà di Trieste mediante il comandante della motonave "Saturnia„ con il seguente messaggio rimesso oggi al podestà triestino dal comandante della stessa nave che ha effettuato felicemente il suo viaggio di ritorno:

« Signor podestà della città di Trieste — E' con viva soddisfazione che accuso ricevimento del nobile messaggio di saluto che l'E. V. in qualità di capo dell'amministrazione della città di Trieste si compiacque di rimettermi mediante il comandante della motonave « Saturnia » nel suo primo viaggio per l'America del Sud. Quale Prefetto della città di Rio de Janeiro provo immenso piacere di rispondere alle generose e cortesi parole rivolte da V. E. al Brasile, alla città di Rio de Janeiro e ai forti legami di amicizia che uniscono il nostro paese con l'Italia. Sono sicuro di rendermi interprete fedele dei miei compatrioti e dei concittadini di Rio de Janeiro formulando i voti migliori perchè siano sempre più perfetti i mezzi di comunicazione tra il porto della città retta da V. E. e il Brasile e che gli scambi dei commerci e dell'intelletto mediante i quali siamo già sinceramente così uniti, si intensifichino sempre più nel consiglio tra la nazione italiana e quella del Brasile, con un vantaggio reciproco sempre più fecondo e felice ».

Tenta suicidarsi dopo di avere ucciso l'amante

CREMONA, 8. — L'ex cameriere Gabriele Massolani, di anni 41, da Cremona, che tempo fa aveva preso in esercizio un caffè con cinematografo a Robecco d'Oglio, stringendo successivamente una relazione amorosa con una ragazza che aveva assunto come commessa, la ventenne Maria Isolari, ieri, dopo lunghe peripezie, si incontrava con l'amante sulla via provinciale. Saltato dalla bicicletta sulla quale si trovava, l'uomo ha investito la ragazza con parole ingiuriose, poi, prima che ella potesse rispondere, estratta una piccola rivoltella, le faceva fuoco addosso abbattendola nella polvere. Una sorella della vittima che la accompagnava, gridava al soccorso, ed alcuni giovanotti accorsi trasportavano la ferita in un casolare dove decedeva poco dopo.

Il Massolani quindi faceva ritorno tranquillamente a casa, dopo aver fatto una sosta in una osteria, ed alla moglie che si trovava nella cucina, annunziava tranquillamente di aver ucciso la ragazza e di essersene così liberato per sempre. La donna a questa confessione dava un grido ed allora il Massolani saliva precipitosamente le scale che danno nella sua camera e là giunto si sparava un colpo di rivoltella alla testa. Ora egli si trova in condizioni gravissime.

50.000 uova distrutte da un incendio

PIACENZA, 8. — Un autocarro proveniente dalla provincia e diretto a Milano, giunto verso le 21 al di là del ponte sul Po, in località San Rocco, si è incendiato improvvisamente per cause non ancora accertate. Oltre il camion, è andato completamente distrutto il carico di 50.000 uova. Il conducente e una persona che lo accompagnava riuscirono a mettersi in salvo in tempo.

L'arresto di un altro emissario di Carol

BUCAREST, 7.

E' terminata l'istruttoria contro Manoilescu. L'ordinanza definitiva, oggi pubblicata contiene 15 capi di accusa. Manoilescu ha preso contatto con i suoi difensori.

Il giornale « Adeverul » annunzia che Manoilescu ha dichiarato al giudice istruttore che non ha avuto il proposito di provocare un mutamento nell'ordine costituzionale, poichè l'ex principe Carlo avrebbe dichiarato di accettare soltanto di partecipare al Consiglio di reggenza e di riconoscere la sovranità di Re Michele.

Fra i testimoni indicati si trovano l'ex principe Carlo, il primo Ministro Bratianu, i ministri Titulescu e Duca ed il ministro di Romania a Varsavia, Davila.

Il colonnello Theodorescu, il quale venne arrestato contemporaneamente a Manoilescu, ma per una causa diversa, è stato messo in libertà.

Al confine, presso Timisoara, fu arrestato il tenente di marina Theodoro, proveniente da Parigi, sul quale sono state trovate importanti lettere e documenti consegnatigli dal principe Carol. L'arrestato è stato condotto a Bucarest, accompagnato da forte scorta.

Tracollo di valori alla borsa berlinese

BERLINO, 8.

Un crollo generale dei valori in borsa è avvenuto ieri, ed è stato il primo effetto della pubblicazione del memoriale di Parker Gilbert e della replica del Ministro delle finanze Kölher.

Le azioni della « Vereinigter Glongstoff » hanno perduto 38 punti; le « J. G. Farben » 14 punti; le « Ostwerke » 22 punti; le « Bamberg » 31 punti. Ribassi da cinque a dieci punti hanno subito tutti gli altri valori.

Una profonda impressione politica si è anche avuta negli ambienti politici dove si è del parere che la risposta del ministro delle finanze non è adatta a dissipare le diffidenze createsi nei paesi creditori della Germania.

Marconi affetto da grave forma di esaurimento nervoso

LONDRA, 8.

Il senatore Marconi trovasi gravemente malato.

Già fino dal suo ritorno dagli Stati Uniti, dove aveva presenziato il Congresso Internazionale Radiotelegrafico, la sua salute lasciava molto a desiderare, e nella serata della scorsa domenica, accentuandosi i sintomi, venne chiamato di urgenza uno dei più noti medici.

Durante la notte e nella giornata di ieri, lunedì, si constatò un leggero miglioramento, ma l'illustre malato non potrà lasciare il letto, ad avviso dei medici, prima di molti giorni.

Il segretario del grande scienziato ha fatto la seguente dichiarazione ai giornalisti accorsi per assumere notizie e per formulare auguri:

« Il senatore Marconi ha forse prodigato troppo le sue energie durante la sua recente visita agli Stati Uniti, che aveva per iscopo un argomento che gli sta sommamente a cuore, quale la radiotelegrafia. Si tratta evidentemente di una ripercussione sul sistema nervoso, della quale però è da augurarsi che la sua forte fibra avrà facilmente ragione mediante un periodo di riposo ».

Un discorso di Bethlen su Kossuth
Calorose manifestazioni di simpatia all'Italia

BUDAPEST, 8.

Ieri alla Camera il Presidente del Consiglio conte Bethlen ha pronunziato un importante discorso su Kossuth in occasione della discussione del progetto di legge concernente le onoranze al grande patriota.

Il conte Bethlen ha affermato che la grande figura del Kossuth è al disopra delle classi e dei partiti e può essere considerata con perfetta obbiettività.

Il grande merito di Kossuth è che egli seppe incoraggiare tutte le classi del popolo a questa lotta, unirle, condurle ai sacrifici necessari. Oggi tutto il mondo civile celebra con l'Ungheria il ricordo di Kossuth. Con noi solennizza l'anniversario la delegazione italiana, appositamente giunta in Ungheria in rappresentanza della nazione italiana. *(Tutti i deputati si alzano in piedi e applaudono calorosamente all'indirizzo della delegazione italiana).*

Alla nazione italiana ci unisce non soltanto il culto comune di Kossuth, non soltanto la comunanza del sangue versato sui campi di battaglia per la libertà, ma anche i legami di amicizia che abbiamo sigillato ultimamente. Considero mio dovere ringraziare la nazione italiana anche in questa occasione per essersi fatta rappresentare a queste cerimonie. E ringrazio anche le delegazioni inviate dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dalla Polonia. *(I deputati a queste parole si alzano in piedi e applaudono lungamente all'indirizzo delle delegazioni estere).*

Il progetto viene quindi approvato in prima e seconda lettura. Domani avrà luogo la terza lettura del progetto.

Lloyd George afferma che "Se l'Europa non... „ ci sarà la guerra

LONDRA, 8.

In un discorso pronunziato a Londra Lloyd George ha dichiarato che a meno che l'Europa non vada al di là di Locarno, la guerra è inevitabile. Lloyd George continuando ha accusato apertamente gli Alleati di mancare all'impegno preso verso la Germania, l'Austria, la Bulgaria e l'Ungheria di disarmare quando esse fossero state disarmate completamente; ha poi rilevato che le Nazioni ex-nemiche hanno soltanto da due a trecentomila uomini e nemmeno bene equipaggiati. Parlando poi di Vilna e della Galizia ha detto che tali annessioni fin quando saranno mantenute costituiranno una minaccia alla pace. Dopo avere affermato che le clausole dei trattati relative alle minoranze non sono state osservate, ha concluso sostenendo la necessità dell'arbitrato e del disarmo.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.55; fine 70.70 — Consolidato 5 % cont. 82.55; fine 82.77 — Venezie 3.50 % 71.30 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91; a scadere 91 meno il 7 %; quinquennali 90; settennali scadenza 1928: 88; scadenza 1929: 87; novennali 86.70 — Banca d'Italia 2176 — Istituto Credito Fondiario 396 — Commerciale 1229 — Credito Italiano 788 — Banco di Roma 107 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 530 — Consorzio Mob. Fin. 631 — Meridionali 640 — Tramways 391 — Navigazione 408 — Libera Triestina 357 — Cosulich 192 — Cotoniere 43 — Snia-Viscosa 211 — Soie de Chatillon 130 — Varedo 60.90 — Metallurgica 131 — Ilva 144 — Montecatini 195.50 — Monte Amiata 369 — Antimonio 150 — Ansaldo 103 — Fiat 406 — Valdarno 128.50 — Sesto 114 — Terni 480 — Sip 146 — Tirso 198 — Gas di Roma 650 — Unes 101 — Acoto 187 — Elettrochimica 75 — Forni Elettrici 94 — Distilleria 151.50 — Zuccheri Romani 306 — Eridania 880 — Molini Pantanella 207 — Oleifici 76 — Bonifiche Ferraresi 398 — Fondi Rustici 209.50 — Immobiliari 685 — Beni Stabili 340 — Imprese Fondiarie 96 — Aedes 9 — Risanamento 849 — Acqua Marcia 1885 — Condotte d'Acqua 331 — Serino 494 — Palermo 410 — Spalato 234 — Iennao 79 — Marconi's Wireless 127 — Assicuraz. Vita 840.

CAMBI: Parigi 71.90; 71.95 — Londra 89.18; 89.30 — New York 18.31; 18.32.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.70 — Consolidato 5 % 82.75 — Banca d'Italia 2177 — Banca Commerciale Italiana 1228 — Credito Italiano 784 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 640 — Mediterranea 388 — Costruzioni Venete 206 — Rubattino 405 — Libera Triestina 359 — Cosulich 194 — Coton. Cantoni 3100 — Coton. Veneziano 242 — Cascami Seta 884 — Tessuti Stampati 888 — Linificio, Canap. Nazionale 473 — Manifattura Coton. Meridionali 43 — Id. Tosi 350 — Snia 209.50 — Unione Manifatture 170 — Ilva 145 — Metall. Italiana 130 — Miniere Montecatini 196.50 — Off. Meccanica Breda 114 — Automobili Fiat 407.50 — Id. Isotta 178 — Id. Bianchi 50.50 — Off. Mecc. Miani 56.50 — Id. Reggiane 433 — Edison 696 — Vizzola 940 — Marconi 136 — Acciaierie Terni 428 — Distillerie Italiane 151.50 — Industria Zuccheri 485 — Raffineria L. L. 580 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 694 — Fondi Rustici 209.50 — Beni Stabili, Roma 352 — Eridania 883 — Esp. Italo-Americana 151 — Brasital 224.

CAMBI: Parigi 71.96 — Londra 89.23 — New York 18.32 — Belgio 2.555 — Olanda 7.30-25 — Pesos oro 17.68 — Svizzera 353.35 — Berlino 4.36-75 — Spagna 310.50 — Bucarest 11.30 — Vienna 2.59 Praga 54.35 — Albania 355.25.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 74.50 — Magona d'Italia 647 — Ilva 144 — Fonderia Veraci 440 — Elba 47 — Monte Amiata 368.50 — Meccaniche 108 — Valdarno 129 — Molini Biondi 133 — Digerini Marinai 70 — Self 351 — Birra Paszkowski 19.75 — Conserve Torrigiani 12 — Seta 60 — Testi 30.50 — Fondiaria Incendio 343.50 — Fondiaria Vita 616.

Borsa di Napoli

Il mercato mantiene le posizioni del listino di ieri. Cambi invariati.

Rendita 3.50 % 70.80 — Consolidato 5 % 82.85 — Prestito Venezie 71.35 — Buoni Novennali 87.40 — Banca d'Italia 2177 — Banca Comm. Ital. 1232 — Credito Fondiario 418.60 — Credito Italiano 783 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106.50 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 630 — Mediterraneo 496 — Terni 409 — Risanamento 840 — Beni Stabili 350 — Cotoniere Meridionali 4275 — Società Meridionale Elettr. 286 — Grandi Alberghi 98 — Acquedotto Napoli 489 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Francia 71.90 — Inghilterra 89.20 — Stati Uniti d'America 18.33.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 71.97 — Londra 89.22 New York 18.32 — Albania 355.

Il giorno 4 novembre, alle ore 19.30, moriva in Poli

ANNAROSA MEDI Ved. MAGGI

Straziati ne dànno il triste annunzio i figli DIOMIRA ved. MARAZZA, in TURANI, GIUSEPPINA in BLASIMME, LUIGI, EUGENIO, AUGUSTO, PIETRO, avv. GUIDO, AMEDEO, ASCENZO ten. R. Esercito.

La presente vale come partecipazione.

Poli, 6 novembre 1927.